Chiesa locale

Zuglio, ritornano in pieve le statue rubate nel 1981

Ricerca

Trieste si vuole mangiare il Parco scientifico di Udine

Elezioni

Al voto per i sindaci in 25 comuni, prova generale delle Regionali

anno XCIV n. 23 Euro 1,50 www.lavitacattolica.it Udine, mercoledì 7 giugno 2017

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1, COMMA,1, DCB UDINE

Generosità batte burocrazia dei comuni

EDITORIALI

I fragorosi silenzi dell'FVG Pride

di ROBERTO PENSA

A Udine arriva, sabato 10 giugno, l'FVG Pride, ovvero l'annuale manifestazione organizzata nel Nordest dalla frazione più politicizzata del mondo omosessuale e transessuale, ad immagine del "Gay Pride" nazionale. La "parata", che dalla stazione ferroviaria arriverà fino in Castello, dove si terranno i discorsi ufficiali e un concerto, viene annunciata come un momento pubblico di contrasto alle discriminazioni contro le persone omosessuali. In realtà, il raduno udinese si è fatto precedere da un vero e proprio "manifesto politico". Questo lo trasforma in un'azione politica che dà un'altra natura al movimento.

SEGUE A PAG. 3

Dall'urna delle Comunali esca un nuovo Friuli

di MARIO PEZZETTA*

Ventisei comuni al voto in Friuli (27 nell'intera regione), domenica 11 giugno, di cui 25 sotto i 15 mila abitanti. Il fatto che, nonostante la conclamata crisi della politica, a livello municipale ci siano tanti candidati e campagne elettorali vivaci e partecipate, è un motivo di speranza, che ci indica come nei nostri paesi non sia venuta meno la passione per il bene comune, specie quando riguarda i servizi e le scelte più prossime al cittadino.
Attenzione, però! Dopo l'entusiasmo c'è anche il rischio della disillusione, specie nelle file delle minoranze dei piccoli comuni, che in Consiglio comunale corrono il rischio dell'insignificanza.

CONTINUA A PAG. 6

PLODN VERSO IL FRIULI. DOPO 9 ANNI, ATTESA PER IL VOTO A PALAZZO MADAMA

Sappada in Senato a fine giugno

A Sappada non ci si illude di ritornare in Friuli prima della fine della Legislatura, anticipata o meno che sia. Il referendum che certificava la volontà della stragrande maggioranza degli abitanti di Plodn di distaccarsi dal Veneto e di traslocare nella vicina Regione è ancora del 2008. Sono dunque trascorsi nove anni senza che nulla accadesse. È probabile, tuttavia, che già entro questo mese di giugno o, al più tardi ai primi di luglio, Palazzo Madama prenda in esame il Disegno di legge 1082 e dia corso al tanto sospirato voto.

L'appuntamento, atteso già la scorsa settimana, è saltato non solo perché non si è presentata in Aula la relatrice, Patrizia Bisinella del Movimento «Fare», impegnata nelle elezioni amministrative a Verona, ma perché alla vigilia di queste elezioni sostanzialmente a nessun partito faceva comodo procedere. Sono infatti decine i Comuni italiani che attendono dal Parlamento il pronunciamento per transitare da una Regione ad un'altra. Il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer, amministratore prudente, dalla spiccata disponibilità a dialogare sia con Luca Zaia, governatore del Veneto, sia con Debora Serracchiani, presidente del Friuli-Venezia Giulia, preferisce non fare previsioni, anche se sollecita chiarezza: un sì o un no. Il Comitato dei referendari si dice, invece, fiducioso. «Avverto che è aumentata la sensibilità verso questo problema – fa notare Alessandro Mauro, portavoce del Comitato –, quindi potrebbe accadere anche l'atteso miracolo. La settimana scorsa, infatti, in Aula, l'esponente del Pd Francesco Russo, senatore di Trieste, ha dichiarato che i suoi colleghi sono pronti a votare per il passaggio della nostra comunità al Friuli. Finora, invece, il partito di maggioranza relativa era rimasto nell'indeterminazione, quando addirittura non si era espresso per il no».

A sostegno della causa di Sappada, per la verità, si sono sempre manifestati anche la presidente Serracchiani, Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale e l'europarlamentare Isabella De Monte. Se Palazzo Madama dovesse davvero riprendere in mano la vicenda e votare sì, il testimone della delicata questione passerebbe alla Camera che dovrebbe discutere e decidere in tre mesi, nel caso di elezioni anticipate. Un'eventualità improbabile. È pertanto realistico attendersi un rinvio alla prossima Legislatura.

«Se nei primi 100 giorni del nuovo mandato parlamentare il Ddl 1082 sarà recuperato al dibattito in Aula, c'è ancora la speranza – ammette Mauro – che nell'arco di uno o due anni ce la possiamo fare».

Alcuni sindaci friulani, intanto, hanno partecipato alla Festa della Repubblica, a Roma, portando in parata la bandiera del Friuli per chiedere il passaggio di Sappada alla nostra Regione. «Un giorno che ricorda il referendum che sancì l'avvio dello Stato Repubblicano e con esso la procedura per la stesura della Costituzione. Quella stessa Costituzione che riconosce a un Comune di passare da una Regione all'altra... E, per questo motivo, durante il corteo, di fronte alle massime cariche dello Stato abbiamo esposto la nostra bandiera: per ricordare cosa c'è scritto nella nostra Costituzione», hanno fatto sapere il sindaco di Valvasone Arzene Markus Maurmair, quello di Spilimbergo Renzo Francesconi, Mauro Candido di Vivaro, Ermes Antonio De Crignis di Ravascletto e Thomas Trino oltre a Giuseppe Turchetti, in rappresentanza dei Comuni di Palmanova e Gemona. Nelle stesse ore Diego Navarria, sindaco di Carlino e presidente dell'Assemblea del Friuli, commentava: «Esistono vari modi per umiliare la volontà dei cittadini democraticamente espressa. I senatori (ed i partiti che li hanno nominati) dopo 9 anni di attesa possono rinviare la decisione fino a farla naufragare. Se accadrà significa che per loro altri interessi sono più importanti della democrazia. Significa che non si preoccupano nemmeno della vergogna che ricadrebbe su loro stessi e sull'istituzione in cui siedono».

Nella foto: un gruppo di sindaci friulani per la Festa della Repubblica, a Roma, in parata con la bandiera del Friuli per chiedere il passaggio di Sappada alla nostra Regione.

F.D.M.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

I fragorosi silenzi dell'FVG Pride

Essere contrari all'omofobia (la cui espressione, oggi in Friuli, è peraltro molto circoscritta), infatti, non ha niente a che fare con l'accettazione di un «manifesto politico», veicolante una visione atomistica della società che ha al centro il singolo individuo (al massimo unito da una «relazione sessuale e romantica» con un'altra persona, come recita il documento) e i suoi «diritti» (tra i quali spiccano l'aborto facile e l'eutanasia, la libera prostituzione, il matrimonio tra persone dello stesso sesso, compresa la possibilità di adottare un bambini) ma nel quale scompaiono il bene comune della società e la difesa delle sue componenti più fragili e si vorrebbe pure far diventare reato, per una confessione religiosa, sostenere modelli comportamentali che contrastino tale visione.

Fatta questa premessa, vanno rilevati due fragorosi «silenzi» della manifestazione udinese.

In primo luogo lo stile rivendicativo dei diritti delle persone omosessuali tiene in ombra un mondo di travagli e sofferenze che vivono tante persone che si trovano con tale orientamento affettivo e sessuale. Queste sofferenze non sono determinate solo dall'intolleranza omofobica della nostra società ma anche da fatiche e disagi reali, morali e psicologici. Passarli sotto silenzio non ci sembra onesto e rispettoso né verso chi li vive, né verso i ragazzi e gli adolescenti che stanno maturando la loro identità affettiva e sessuale.

In secondo luogo suona come un ambiguo silenzio il non parlare della questione dell'utero in affitto. Si liquida il problema con il fatto che tale pratica in Italia è proibita. Non possiamo però dimenticare che proprio in Friuli risiedono delle coppie omosessuali che hanno «ottenuto» un figlio all'estero attraverso la maternità surrogata e che il manifesto politico dell'Fvg Pride sostiene la «stepchild adoption» (l'adozione dei figli del partner omosessuale), cioè l'agevole strumento giuridico con cui si potrebbe regolarizzare in Italia, creando vere e proprie «famiglie omosessuali», il frutto di compravendite di ovuli e di gravidanze surrogate effettuati all'estero.

Al di là delle motivazioni antropologiche ed etiche che dovrebbero negare una simile ipotesi, ci aspetteremmo almeno la franchezza di ammettere l'indegno mercato che si è sviluppato. Non ha niente da dire l'Fvg Pride sull'inaccettabile mercimonio in atto intorno alla generazione della vita, tra l'altro con il ripugnante aspetto discriminatorio di prezzi molto differenziati in base all'estrazione razziale e sociale degli ovuli e della madre surrogata? Non ha niente da dire l'Fvg Pride sui comprovati casi di sfruttamento di migliaia di donne di Paesi in via di sviluppo come madri surrogate? In un Friuli che vanta una gloriosa tradizione e percentuali da record di donazione di sangue e di organi, intesi come atti di gratuità assoluta, l'Fvg Pride sente qualche imbarazzo nel parlare di donazioni di ovuli quando dietro ad esse c'è un commercio improntato al più disinvolto mercantilismo?

Infine, desidereremmo che si riconoscesse che la Chiesa non ha un atteggiamento di rifiuto verso persone che si ritrovano con orientamenti omosessuali. Mentre, però, è pronta ad accogliere ogni persona nella sua concreta situazione, invita anche a riflettere seriamente sulle interpretazioni di questa stessa condizione, perché essa non sbocci in esiti contrastanti il bene-essere delle persone e il loro desiderio di felicità. E proprio su questo la Chiesa invita tutti ad un confronto approfondito e pacato convinta che è grave la posta in gioco.

ROBERTO PENSA

la Vita Cattolica
settimanale del Friuli

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO PENSA

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
UDINE, VIA TREPPO 5/B
TELEFONO: 0432.242611 - FAX 0432.242600
E-MAIL: lavitacattolica@lavitacattolica.it
INDIRIZZO INTERNET: www.lavitacattolica.it

EDITRICE
LA VITA CATTOLICA S.R.L.
SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE

STAMPA
CENTRO STAMPA DELLE VENEZIE SOC. COOP.
PADOVA, VIA AUSTRIA, 19/B TEL. 049.8700713

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE ANCHE SE NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

ISCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA TESTATA «LA VITA CATTOLICA» FRUISCE DI CONTRIBUTI DI CUI ALL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 250 DEL 7/8/1990

ABBONAMENTI
ANNUO EURO 58, ESTERO [NORMALE] EURO 115, ESTERO [AEREO] EURO 165
CCP N. 262337 INTESTATO EDITRICE «LA VITA CATTOLICA», VIA TREPPO, 5/B UDINE

PUBBLICITÀ
CONCESSIONARIA PUBLISTAR SRL - VIA TREPPO 5/B - UDINE - TEL. 0432.299664 - FAX 0432.512095 - E-MAIL: INFO@PUBLISTARUDINE.COM
INSERZ. COMM.: EURO 60 MODULO B/N, EURO 72 MODULO 2 COL., EURO 84 MODULO 4 COL. (FORMATO MINIMO 12 MODULI); EURO 71 PUBBL. FINANZIARIA A MODULO, EURO 71 PUBB. LEGALE, ASTA, A MODULO; EURO 52 NECROLOGIE, A MODULO; EURO 0,50 ECONOMICI (A PAROLA).

REG. TRIB. UDINE N. 3, 12/10/1948

Donazione

Solo in venti Comuni la dichiarazione di volontà

Sono solo una ventina su 116 i Comuni del Friuli-Venezia Giulia in cui si possono depositare le proprie dichiarazioni di volontà sul dono degli organi al momento del rinnovo della carta d'identità. Un numero che il direttore del Centro regionale trapianti, Roberto Peressutti, si augura possa crescere, in particolare con l'estensione della carta d'identità elettronica a tutti i Comuni, il cui inserimento prevede l'obbligo di un corso di formazione per gli ufficiali di anagrafe su questo tema, tenuto proprio dal Centro trapianti. La comunicazione delle proprie volontà in tema di trapianto è un atto importantissimo, dice Peressutti, anche perché «scarica i familiari dalla responsabilità di una scelta che non è sempre facile prendere, soprattutto nei tempi rapidi richiesti dalle procedure.

Peressutti: «Scelta che aiuta pazienti e familiari»

In Friuli-Venezia Giulia, su 216 Comuni solo in 20 è possibile depositare, al momento del rinnovo della carta d'identità, le proprie dichiarazioni di volontà sul dono degli organi. Un numero che il centro regionale trapianti del Friuli-Venezia Giulia si sta impegnando a far crescere, non solo per aumentare potenzialmente la disponibilità di trapianti per pazienti in lista d'attesa, ma anche per sollevare da una difficile responsabilità nella scelta i familiari del defunto, ai quali, in caso di assenza di pronunciamento in vita dell'interessato, spetta concedere o negare – spesso in tempi molto stretti – l'assenso all'espianto degli organi per la donazione.

È quanto sostiene il direttore del centro, **Roberto Peressutti** *(nella foto)*: «Sì, attualmente sono una ventina i Comuni in cui è possibile depositare le espressioni di volontà quando si va all'anagrafe per il rinnovo della carta d'identità. Al momento tutti i Comuni che hanno adottato la carta d'identità elettronica sono obbligati a far partecipare i propri ufficiali di anagrafe ad un corso di formazione che teniamo noi per conto del ministero della Salute». Tra questi comuni ci sono Udine, Gorizia, Dolegna del Collio, già partiti. Presto il servizio arriverà anche Monfalcone, Pordenone, Trieste. Dove c'è la carta d'identità elettronica il collegamento del programma informatico dell'anagrafe con il ministero della Salute è automatico.

Laddove, invece, non c'è la carta d'identità elettronica, ma il Comune comunque offre questa possibilità, il dato con la volontà viene trasmesso dal Comune all'Azienda sanitaria, che poi trasferisce l'informazione al ministero.

Nei Comuni in cui c'è l'opportunità di dichiarare la propria volontà, ad aderire è circa il 20% di coloro che rinnovano la carta d'identità, una media in linea con quella nazionale. Di questi solo il 12% esprime parere negativo, il resto per la gran parte dà l'assenso all'espianto, mentre una parte sceglie di non volersi esprimere al momento.

«La volontà espressa liberamente dal cittadino – dice Peressutti – ha un significato molto importante non solo per l'eventuale aumento delle donazioni, ma anche per i familiari. Infatti, sè è una volontà libera, informata, consapevole, fatta a freddo, scarica i familiari dalla responsabilità di una decisione che non è sempre facile prendere, soprattutto nei tempi rapidi richiesti dalle procedure». La legge infatti prevede che la risposta venga data entro sei ore dalla dichiarazione di morte cerebrale, tempo oltre il quale c'è il rischio di deterioramento degli organi. «Di fatto – ribadisce Peressutti – il beneficio di una scelta libera sulla donazione fatta dal cittadino non dà sicuramente un aiuto ai tanti pazienti in lista d'attesa, ma agevola i familiari ed anche il personale sanitario. Le assicuro che non è facile affrontare il dolore della famiglia. In situazioni in cui il soggetto non si è espresso, i suoi familiari, soprattutto se deboli, spesso non sono in grado di decidere per un'atto di solidarietà, anche perché ciò deve avvenire in tempi rapidi. Infatti tra il momento in cui uno ha una lesione cerebrale devastante e quello in cui viene certificata la morte con criterio neurologico intercorre un tempo troppo breve, anche solo 48 ore, che non lascia tempo ai familiari per decidere». Ovviamente ogni scelta va rispettata, anche il no al trapianto. «Certo, dispiace – prosegue il direttore del Centro Trapianti – perché tale scelta non aiuta i familiari. Sappiamo che l'optare per la donazione contribuisce all'elaborazione del lutto. Inoltre incrementa il ciclo della vita».

Primi in Italia: 56 donatori per milione di abitanti. Opposizioni scendono al 28,9%

Gli ultimi dati, relativi al primo quadrimestre del 2017, confermano che il Friuli-Venezia Giulia è la prima regione in Italia per donazione di organi. Si sono, infatti, registrati 56 donatori per milione di abitanti. Un dato che prosegue una tendenza della regione, da sempre aperta alla solidarietà, a partire dalle donazioni di sangue.

«È un risultato che ci inorgoglisce – afferma il direttore del Centro regionale trapianti, Roberto Peressutti – ma anche ci responsabilizza, affinché non sia qualcosa di estemporaneo, ma si mantenga a questi livelli». Un dato importante anche se raffrontato con la media nazionale che parla di 22 donatori per milione di abitanti. Positive anche le cifre relative alle opposizioni alla donazione. Il Friuli-V.G. si colloca al 28.9%, «un dato fortunatamente in calo rispetto all'anno prima quando c'era stato un incremento, con il 32,8% di opposizioni».

Una giornata dal Centro trapianti. Più di 24 ore per un espianto

La giornata al Centro regionale trapianti di Udine, che ha sede presso l'Ospedale Santa Maria della Misericordia, inizia alle 8 del mattino, «quando le infermiere – racconta il direttore del Centro, Roberto Peressutti – dopo aver portato i figli a scuola, arrivano in ospedale. Verso quell'ora, spesso, arriva la chiamata dalla Terapia intensiva del nostro ospedale, ma anche di un altro per avvertire che un soggetto ha una lesione cerebrale severa. A questo punto viene fatto l'encefalogramma e noi ci mettiamo in stand by in attesa del referto che accerti la morte cerebrale».

Campioni di sangue a Milano

Verificato il referto, il Centro di Udine spedisce i campioni di sangue del potenziale donatore a Milano, «che – prosegue Peressutti – devono arrivare in tempo utile per poter fare il "cross match", cioè l'incrocio del sangue del donatore con quello dei riceventi selezionati, per vedere qual è la migliore compatibilità possibile: Milano, infatti, ha i campioni di sangue di tutti i pazienti in lista d'attesa dell'Area Nit che comprende Lombardia (10 milioni di abitanti), Veneto (5 milioni), Marche (1 milione e mezzo), Liguria (1 milione e mezzo), Friuli-V.G. (1 milione e 200 mila), Provincia autonoma di Trento (450 mila)».

Verifica della volontà

Sempre nella mattinata viene fatta la verifica dell'espressione di volontà del soggetto in morte cerebrale, sia per quanto riguarda la donazione degli organi che per la donazione dei tessuti (qui il numero di donatori è maggiore). Passo successivo è verificare la storia clinica del soggetto e dei suoi organi, per escludere la presenza di altre malattie, passaggio negli ultimi anni sempre più importante poiché, fa sapere il direttore del centro trapianti, «adesso i donatori sono prevalentemente soggetti non giovani. Il controllo quindi è fondamentale in un sistema che deve garantire la sicurezza di chi riceverà gli organi». Tali valutazioni vengono fatte in Terapia intensiva con il supporto del personale del Centro regionale trapianti.

Accertamento della morte

Verso le 12 o le 13 c'è la riunione del collegio medico per l'accertamento della morte. Il collegio composto da tre medici: un rianimatore, un neurologo e un medico legale (in alcuni casi anatomopatologo con specializzazione in medicina legale).

Incontro con i familiari

Nel primo pomeriggio c'è l'incontro con i familiari. Se non si oppongono alla donazione si fanno tutti gli esami di valutazione del donatore e dei singoli organi. Nel frattempo si inseriscono i dati in un programma informatico criptato collegato con Milano. Lì, intanto, sono arrivati i campioni che hanno bisogno di 4-5 ore per la valutazione della migliore compatibilità.

Arriva l'équipe per l'espianto

Finiti tutti gli esami e accertamenti, verso sera ci si mette in attesa che Milano dia informazioni sull'allocazione degli organi e quindi sull'équipe che arriverà per effettuare l'espianto. «A questo punto – spiega Peressutti – si comincia ad organizzare i trasporti, fase complessa soprattutto in presenza di due prelievi in due ospedali diversi in contemporanea». L'équipe giunge in aereo e per questo, se l'arrivo si colloca tra le 23 e le 6 del mattino, in cui l'aeroporto di Ronchi è chiuso, si deve attivare la base aerea di Rivolto, in collaborazione con il secondo stormo dell'aeronautica militare. Il centro di Udine garantisce il trasporto dei medici da Rivolto all'ospedale e poi, dopo l'espianto, il successivo trasporto nell'ospedale dove verrà fatto il trapianto. Tali operazioni si concludono alle 7 del mattino o anche più tardi.

Telefonata alla famiglia del donatore

Di solito la procedura si conclude a fine mattinata con l'espianto delle cornee, l'ultimo in ordine di tempo ad essere effettuato. Poi dal Centro trapianti si telefona alla famiglia del donatore per informarlo che la procedura è terminata. Nessuna comunicazione viene fatta su dove sono andati gli organi né su chi li ha ricevuti. Infine, una quindicina di giorni dopo, «avuto l'esito dei trapianti – afferma ancora il direttore del Centro regionale – lo comunichiamo alla famiglia del donatore, qualora, durante i colloqui, essa abbia richiesto di saperlo». Quale l'esito solitamente? «Nel 98% dei casi – risponde Peressutti – è positivo: c'è molta attenzione sui criteri di allocazione e i tempi da rispettare per l'invio degli organi. Una volta che il gesto di solidarietà è stato fatto dobbiamo fare l'impossibile perché tutto vada a buon fine».

d'organi

INCREMENTARE IL CICLO DELLA VITA. È provato che la donazione d'organi, afferma il direttore del Centro regionale trapianti, aiuta i parenti del defunto nell'elaborazione del lutto, non tanto perché dà l'illusione che il proprio caro continui a vivere, quanto perché è un atto che «incrementa il ciclo della vita».

SALVATO DAL RENE DONATO. È il caso di Andrea Somenzi, un giovane di Aviano che nel 2011 è entrato in dialisi. Nel dicembre del 2014 il trapianto che gli ha «dato una nuova vita a livello fisico e una consapevolezza dal punto di vista psicologico». E soprattutto gli ha permesso di avere una figlia, Vittoria, nata ad agosto 2016, cosa impossibile per un paziente in insufficienza renale e in dialisi. Così la scelta di un donatore ha permesso la nascita di una nuova vita e forse, grazie agli altri organi, anche di altri bambini.

Senza il mio donatore non ci sarebbe Vittoria

Lo dice chiaro il direttore del Centro regionale trapianti, Roberto Peressutti: la donazione aiuta l'elaborazione del lutto, non tanto perché dà l'illusione che il proprio caro continui a vivere, quanto perché è un atto che «incrementa il ciclo della vita».

Un caso evidente di ciò è la storia di **Andrea Somenzi**, un impiegato trentaduenne, di Aviano, che, grazie ad un trapianto di rene è riuscito ad avere Vittoria, una bambina che diversamente non sarebbe mai nata, dal momento che chi è in dialisi non può avere figli.

«La mia storia medica – racconta Andrea – inizia nel 2011. Allora avevo 26 anni, stavo abbastanza bene, non avevo mai avuto grossi problemi di salute. Tutto è nato da una febbre, all'apparenza banale, che però mi ha molto debilitato. Il mio medico mi ha mandato subito al Pronto Soccorso dove hanno riscontrato che i miei reni non funzionavano: ero in insufficienza renale e, soprattutto, avevo una crisi ipertensiva grave. Subito ho iniziato la dialisi e, dopo alcune analisi, i medici mi hanno comunicato che la situazione era cronica».

Quindi un fulmine a ciel sereno.

«È stato uno shock non indifferente per me, per la mia famiglia e per quella che allora era la mia morosa. Tra l'altro i medici mi hanno detto che se quel giorno non fossi andato al Pronto Soccorso, sarei probabilmente morto a letto durante quella stessa notte. Da quel momento la mia vita è cambiata. Sono seguiti quattro anni di dialisi peritoneale a casa: tutte le notti attaccato alla macchina. Infine la svolta a dicembre 2014, il 16 per la precisione, mi hanno chiamato da Treviso per il trapianto. E da lì la vita è cambiata di nuovo».

Cos'ha rappresentato per lei questa donazione?

«Mi ha ridato la vita. Avevo di fatto perso l'autonomia. Certo, i miei progetti ero riuscito in parte a mantenerli grazie a tutti coloro che mi stavano vicino. Però la vita in dialisi è fatta di restrizioni, di sofferenza, seppure non fisica in senso stretto. Dopo il trapianto, dal momento stesso in cui mi sono risvegliato nel mio letto, mi sono sentito rivitalizzato da un'energia che non conoscevo. Di certo tutta questa vicenda ha cambiato di molto le mie priorità, mi ha dato una nuova vita a livello fisico e una consapevolezza dal punto divista psicologico: oggi ogni giorno della mia vita io lo vivo in maniera diversa. Ogni mattina, svegliandomi, ringrazio il mio donatore. Festeggio due compleanni: il giorno della mi nascita e quello del trapianto, la rinascita. Tutto ciò è stato possibile solo grazie alla donazione, cioè ad un gesto impensabile da parte di una persona che in buona salute ha fatto questa scelta enorme, pur potendo non preoccuparsene».

Lei dopo la malattia si è sposato e, dopo il trapianto, ha avuto un figlio.

«Appena conosciuta la mia malattia ho subito tagliato molto i tempi decisionali di molte scelte nella vita. Sicuramente il progetto del matrimonio e dei figli era in programma, ma ad un tempo indefinito. Così nel 2013 mi sono sposato. Stavo insieme già da una decina d'anni con quella che adesso è mia moglie; quindi avrei potuto tranquillamente essere già sposato. La malattia mi ha fato stringere i tempi. Quanto all'idea di un figlio, in insufficienza renale non si può fisicamente fare figli. Ma poi è arrivato il trapianto nel 2014 e, dopo un primo tentativo purtroppo andato male, abbiamo concepito mia figlia, che è nata ad agosto 2016, si chiama Vittoria ed è bellissima».

Una «Vittoria» nel vero senso della parola.

«Direi proprio di sì: è stata una vittoria della nostra tenacia, del rapporto con mia moglie, che non ha battuto ciglio quando ha saputo della mia malattia: ha scelto di stare insieme a me e questa è una vittoria enorme per noi, per la nostra famiglia, per nostra figlia. Quindi nostra figlia si chiama Vittoria perché nasce proprio da una vittoria di tutti i nostri sforzi».

Veramente nel suo caso la donazione del rene ha fatto continuare il ciclo della vita.

«Assolutamente sì, la donazione ha dato la vita a me e di conseguenza l'ha data a mia figlia, che altrimenti non sarebbe mai potuta nascere, proprio per questioni mediche e fisiche. Di fatto una persona se n'è dovuta andare prematuramente, ma, scegliendo di donare una parte di sé, ha contribuito in maniera fondamentale a procreare una nuova vita e chissà quante altre, perché chissà quanti saranno i miei altri figli e quanti i figli nasceranno da coloro che hanno ricevuto gli altri organi di questa persona».

Cosa rappresenta la donazione degli organi?

«Il dono è vita, il dono genera vita: questa frase riassume sinteticamente la realtà. Ripeto, ora vivo con più consapevolezza del valore reale della vita e con estrema gratitudine nei confronti del donatore e della sua famiglia. A proposito: proprio oggi ho iniziato un nuovo lavoro in un'azienda».

Congratulazioni.

«Grazie. Però senza il mio donatore neppure questo sarebbe stato possibile: la vita in dialisi comporta un sacco di vincoli che un'azienda non può sostenere in maniera serena. In realtà non avrei potuto avere un'occupazione se non in categoria protetta. Invece non è stato così, grazie a colui che mi ha donato il rene».

IL MORALISTA
«Per la Chiesa atto meritorio»

Per «la Chiesa cattolica il dono degli organi è un grande gesto di solidarietà e carità, lo dice il Catechismo. Anche Giovanni Paolo II si è pronunciato più volte». Lo evidenzia don Giovanni Del Missier, teologo moralista, direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Udine.

«Il trapianto di organi – si legge nel Catechismo – è conforme alla legge morale se i danni e i rischi fisici e psichici in cui incorre il donatore sono proporzionati al bene che si cerca per il destinatario. La donazione di organi dopo la morte è un atto nobile e meritorio ed è da incoraggiare come manifestazione di generosa solidarietà». Non è moralmente accettabile se il donatore o i suoi aventi diritto non vi hanno dato il loro esplicito consenso. È inoltre moralmente inammissibile provocare direttamente la mutilazione invalidante o la morte di un essere umano, sia pure per ritardare il decesso di altre persone.

«In sostanza – prosegue Del Missier – purché sia rispettato il consenso informato, ci sia l'accertamento della morte fatto con i migliori criteri a livello medico, tutti problemi risolti da una normativa che in Italia è tra le migliori al mondo, la donazione d'organi è presentata come un gesto di alto valore morale e sociale e si favorisce questo tipo di disponibilità: è un modo di amare fino alla fine come Gesù, ma anche oltre la fine».

Del Missier, quindi, apprezza anche la possibilità di inserire nella carta d'identità le proprie volontà in tema di donazione, «una possibilità da estendere a tutti i comuni. Certo – aggiunge – purtroppo attualmente tutto si riduce ad un mero atto burocratico: chi è preparato a rispondere lo fa, altrimenti lascia perdere. Questa potrebbe essere un'occasione da gestire col medico di famiglia. Ed anche come comunità cristiana bisognerebbe fare un po' d'informazione».

ROMANO BENET
Sull'Annapurna grazie al donatore

Senza «il donatore di midollo osseo **Romano Benet** non sarebbe mai arrivato con sua moglie Nives Meroi in cima all'Annapurna, il suo 14° ottomila, semplicemente perché senza il trapianto di cellule staminali di midollo osseo l'aplasia midollare, di cui soffriva, è una patologia mortale». Lo dice **Renato Fanin**, il direttore della Clinica ematologica dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine, quella dove Romano nel 2010 ha ricevuto il doppio trapianto di midollo osseo, tramite un donatore da registro. «Romano è un lottatore – prosegue Fanin – ed è stato premiato nelle sue fatiche, cosa che non era scontata, perché il successo del trapianto non è sempre scontato».

Ed infatti lo stesso Benet non ha mancato di esprimere pubblicamente la sua gratitudine al ragazzo che gli ha donato il midollo e a tutti i donatori, ricevendo, domenica 4 giugno, l'onorificenza della Regione, consegnata a lui e alla moglie Nives Meroi dalla presidente Serracchiani in una gremita piazza Centa a Tolmezzo. Quel gesto, ha detto Benet, «mi ha permesso di tornare a fare l'attività che tanto amo e a lui va il mio grazie, che estendo anche a tutti i medici che mi sono stati accanto e mi hanno seguito in questi anni», ha detto facendo riferimento ai due severi interventi di trapianto a cui è stato sottoposto per una grave forma di aplasia midollare. «L'ospedale di Udine ha compiuto un passo che va oltre la medicina ordinaria, e ora è imitato in tutto in mondo: il doppio trapianto dallo stesso donatore. Ho fatto loro da cavia e mi hanno salvato la vita», ha aggiunto.

servizi di **Stefano Damiani**

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. DOMENICA 11 GIUGNO URNE APERTE DALLE 7 ALLE 23 IN 13 COMUNI DELLA PROVINCIA DI UDINE

L'«assaggio» delle Regionali

Al voto gli elettori di Arta Terme, Bordano, Buja, Lignano Sabbiadoro, Montenars, Pocenia, Preone, Savogna, Sutrio, Taipana, Tarvisio e Tricesimo. Sarà un'occasione importante per capire dove soffia, politicamente, il vento in Friuli.

SARANNO 12 I COMUNI AL VOTO in provincia di Udine, compresi nel territorio dell'Arcidiocesi (che non include Cervignano del Friuli, anch'esso alle urne): Arta Terme, Bordano, Buja, Lignano Sabbiadoro, Montenars, Pocenia, Preone, Savogna, Sutrio, Taipana, Tarvisio e Tricesimo.

L'ultima prova in vista del 2018

Nelle pagine di cronaca locale completiamo la presentazione dei candidati sindaci e dei loro programmi in vista dell'appuntamento elettorale di domenica 11 giugno, l'ultimo prima delle Regionali del 2018. Sarà un'occasione importante per capire dove soffia il vento in Friuli: il centrosinistra vuole rifarsi dopo la batosta dello scorso anno quando ha perso Trieste e Pordenone (e non solo) in favore del centrodestra, che, invece, punta a dare ulteriori spallate agli avversari politici. In tutto questo, si registra il fatto che il M5S, in provincia di Udine, non attecchisce: i pentastellati, infatti, non si presentano in nessun ente locale con il loro simbolo (come il Pd, del resto).

Come e quando si vota?

Nei Comuni fino a 15 mila abitanti (nei quali rientrano tutti quelli chiamati al rinnovo del sindaco e del consiglio comunale in provincia di Udine), il candidato sindaco si vota tracciando un segno sul suo nome. Si vota per un candidato sindaco e per una lista tracciando un segno sul nome del candidato sindaco e un segno sul simbolo della lista. L'elettore può esprimere uno o due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale compresi nella lista votata. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile, pena la nullità della seconda preferenza espressa.

Le operazioni di votazione si svolgeranno dalle 7 alle 23 di domenica 11 giugno; lo scrutinio avrà luogo il lunedì successivo a partire dalle 8.

Candidati e liste

Ad **Arta Terme** sfida tra Daniela Peresson (Il troi – Il sentiero) e Luigi Gonano (Futuro per Arta Terme). A **Bordano** per la poltrona di sindaco correranno Ivana Bellina (Insieme per Bordano e Interneppo) e Valter Stefanutti (Liste civiche pal Comun di Bordan).

A **Buja** il sindaco uscente Stefano Bergagna (Lega Nord; Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale; Lista per Buja; Valori lavoro famiglia) si confronterà con Andrea Tondolo (Buja, Cuore del Friuli – Andrea Tondolo sindaco; Intor par Buje; Insieme per Buja – Insieme par Buje). A **Lignano Sabbiadoro** il primo cittadino uscente Luca Fanotto (Comunità Lignano; Forza Lignano; Pensieri liberi; Civicamente – Per Fanotto) se la vedrà con Stefano Trabalza (Forza Italia; Trabalza sindaco; Lega Nord-Alleanza con Lignano-Orizzonte Lignano), mentre a **Montenars** Karen Panichelli (Paîs) sfiderà il sindaco uscente Claudio Sandruvi (Un domani per Montenars).

A **Pocenia** sfida tutta di centrodestra quella tra il vicesindaco Sirio Gigante (Rinnovare per crescere; Primavera giovani) e Debora Furlan (Impegno per il futuro). Unica candidata a **Preone**, Anna Lenisa (Preone civica).

A **Savogna** il sindaco uscente Germano Cendou (Lista civica) si confronterà con Roberto Trinco (Quota 1641), mentre a **Sutrio** in lizza Ermes Straulino (Trasparenza Solidarietà Noiaris Sutrio Priola) e Manlio Mattia (Continuità per lo sviluppo artigianato e turismo Sutrio). Corsa a tre a **Taipana** tra Alan Cecutti (Noi il fiume e la montagna), Luca Plozner (Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale) e Natascia Comelli (Gente nuova per ricominciare).

Centrodestra spaccato a **Tarvisio** tra il vicesindaco uscente Renzo Zanette (Con Zanette Forza Italia Berlusconi; Lega Nord) e Franco Baritussio (Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale – Vivi Tarvisio), se la giocheranno con il civico di centrosinistra Franco Fontana (Rilanciamo Tarvisio).

Infine, a **Tricesimo** si affronteranno Giorgio Baiutti (Coalizione civica per Tricesimo – Baiutti sindaco; Innova Tricesimo con Baiutti sindaco; Tricesimo solidale – Baiutti sindaco), l'attuale assessore al Bilancio Lucia Benedetti (Forza Italia – Fratelli d'Italia – Autonomia responsabile; Lega Nord Salvini; Lucia Benedetti – Uniti per Tricesimo), Gilberto Gamberini (Sotto le stelle di Tricesimo) e Claudio Comino (Altra direzione).

Referendum per un nuovo Comune

Domenica 11 giugno avrà luogo anche il referendum consultivo per la costituzione di un nuovo Comune derivante dalla fusione dei Comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano. Ne scriviamo a pag. 22.

ERIKA ADAMI

1 Come scegliere un candidato sindaco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dall'urna delle Comunali esca un nuovo Friuli

Lo vediamo nel fenomeno di una certo numero di consiglieri comunali eletti che rinunciano immediatamente o in breve tempo al loro mandato. Possiamo immaginare che questo effetto di scoraggiamento sia ancor più ampio nella vasta schiera di coloro che non verranno eletti.

Per tutti questi cittadini, che in un modo o nell'altro ci hanno «messo la faccia», inserendosi in lista, e che non avranno la possibilità di entrare nella «stanza dei bottoni», si apre una duplice possibilità di impegno per far emergere, come valore per tutti, le risorse delle piccole comunità e dei territori più periferici. Il dibattito sul rafforzamento della nostra autonomia è spesso demandato o alla difesa istituzionale da parte della Regione, il Consiglio regionale in primis, o viene assunto in proprio da movimenti culturali che purtroppo non riescono a consolidarsi e a saldarsi per offrire una risposta aggiornata a questa esigenza. I comuni anche quelli piccoli possono invece diventare l'espressione più viva dell' autonomia friulana che si esprime dal basso.

Altro motivo di impegno può essere quello per l'innovazione. Con l'obiettivo di aggiornare i servizi per i cittadini e non solo, utilizzando quanto di innovativo le nuove tecnologie ci offrono. Ora possiamo far conoscere al mondo e valorizzare, in maniera impensabile in passato, i piccoli grandi tesori del nostro Friuli, ignoti ai più, e che invece possono diventare fattori di attrazione e di sviluppo.

Una occasione straordinaria, da questi due punti di vista, ce la offre il "Cantiere Friuli" recentemente aperto dall'Università di Udine. Questa iniziativa può essere un punto di riferimento per quanti, pur non eletti, vorranno contribuire al bene comune delle loro comunità. Utilizzando il "cantiere" per acquisire conoscenze e nuove competenze sulle potenzialità dei nostri territori. Con l'imperativo di provare a invertire il senso di impotenza, rispetto a fenomeni, quali denatalità, spopolamento di vaste zone, disoccupazione giovanile, emigrazione all'estero di giovani cervelli che potrebbero essere parte significativa della nostra classe dirigente del futuro.

Anche gli eletti, specie se nuovi, spesso proveranno un senso di disillusione, quasi di frustrazione, quando si troveranno di fronte ai primi problemi burocratici. Come ad esempio la nuova contabilità dei comuni, cosiddetta "armonizzata" che assomiglia molto a quella delle imprese, ma viene proposta con tecnicismi e con programmi digitali non amichevoli. Questo non è accettabile, perché gli eletti così rimangono «prigionieri», quasi totalmente, della burocrazia, peraltro anch'essa frequentemente vittima di questi "ordigni". Bisogna pretendere strumenti digitali amichevoli che traducano in maniera comprensibile i dati in modo da poter incidere sulla realtà amministrativa del proprio comune. Se «Industry 4.0», la quarta rivoluzione industriale, sta rivoluzionando la nostra gloriosa manifattura friulana, avvicinando l'economia della conoscenza a quella del saper fare, creando relazioni finora impensabili tra uomini e oggetti, questo processo può "rivoluzionare" anche i Comuni friulani e la Regione. I nuovi eletti, quando proporranno cambiamenti in questa direzione, si sentiranno rispondere che non è possibile o che si sta facendo già il massimo. Li invito a non arrendersi, a confrontare la loro realtà comunale, grande o piccola che sia, con quelle più avanzate in Europa. Basta navigare in rete per trovare tanti esempi di amministrazioni trasparenti, efficienti, che promuovono la cittadinanza attiva e la partecipazione. Non solo grandi realtà, ma anche piccoli municipi.

L'altro grande capitolo che dovranno affrontare i nuovi eletti è quello delle recenti riforme regionali che hanno introdotto le Uti, che in alcuni casi sono in difficoltà, o non attuate, ma che in una certa misura sono irreversibili. Esse vanno riviste partendo dal basso, dal piccolo comune che non va chiuso, ma sottoposto ad una profonda revisione per verificarne l'adeguatezza organizzativa, non soltanto rispetto al numero degli abitanti ma anche alla complessità del territorio, alla superficie, al grado di montanità, ai numerosissimi particolari che rendono caratteristica la nostra realtà friulana.

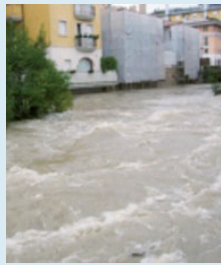
I piccoli comuni vanno messi in rete per l'espletamento di funzioni fondamentali, quali quelle dei servizi finanziari (bilancio) e dei servizi tecnici (opere pubbliche) nelle quali c'è un alto grado di complessità. Ma per tutti i servizi di prossimità che prevedono rapporto diretto con il cittadino, i piccoli municipi vanno preservati, valorizzando quindi, come afferma la Costituzione, sia il principio di sussidiarietà che quello di adeguatezza. L'Ancifvg ha già chiesto alla Regione di approfondire l' adeguatezza dei comuni: verifichiamo i servizi che un comune può offrire da solo; per il resto siano gli amministratori a decidere se fare delle associazioni di servizi con altri comuni o partecipare all'Uti. Fermo restando che i piani di sviluppo territoriale più importanti devono essere decisi a livello di unioni territoriali che comprendano più comuni.

Infine, dopo la soppressione delle province, c'è la questione della rappresentanza del Friuli. In campo ci sono proposte molto importanti, anche radicali come la costituzione di due province autonome del Friuli e di Trieste. Sono soluzioni che si scontreranno inevitabilmente con dinamiche territoriali, come il dualismo tra Udine e Pordenone e altre resistenze politiche. Di certo deve emergere al più presto una proposta di rappresentare il Friuli anche a livello istituzionale. Una proposta originale, magari graduale, ma irreversibile, può arrivare dal Cantiere Friuli. E questo processo si realizzerà con maggiori possibilità di successo se dai piccoli territori, che sono l'anima del Friuli, verrà una richiesta forte in questa direzione.

A tutti i candidati, quindi, un "in bocca al lupo" per la competizione elettorale, unitamente all'invito a non disperdere la loro generosità anche in caso di non elezione. I nuovi amministratori, come anche i non eletti, seppur nei modi diversi, si mettano a disposizione come persone che hanno a cuore il loro territorio e la loro comunità nel senso di rimanere attivi, interessarsi, proporre, e non arrendersi. La loro testimonianza attiva è fondamentale per i futuro delle comunità dove operano e dell'intero Friuli.

MARIO PEZZETTA
*PRESIDENTE DELL'ANCI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

le notizie

■ MALTEMPO
Oltre 120 ml di pioggia

Oltre 120 millilitri di pioggia sono caduti martedì 6 giugno in Friuli-Venezia Giulia, a causa di una consistente linea temporalesca che ha interessato gran parte delle zone di pianura e costa della regione. Il record di precipitazioni si è registrato nella frazione di Sant Andrat del Cormor di Talmassons che in sei ore ha visto cadere 129,6 millilitri d'acqua. Le zone più colpite sono state la provincia di Pordenone e la Bassa friulana dove in sole tre ore sono caduti 83 millimetri a San Vito al Tagliamento, 74.2 a Ponte Delizia a Valvasone e 67.8 a Pantianicco di Mereto di Tomba. Le forti piogge hanno causato allagamenti di strade, sottopassi e scantinati per cui sono stati attivati dalla Protezione civile regionale 101 volontari con 37 automezzi. A seguito del maltempo il Nue 112 ha ricevuto e smistato alle sale operative dei Vigili del fuoco 228 chiamate a partire da mezzogiorno.

■ DISABILI
La sfida di Confindustria

«Il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con prescrizioni sono una delle sfide che il mondo del lavoro deve affrontare per crescere in termini di modalità, competitività e motivazione del lavoratore. È importante che ci sia una sensibilizzazione e un'informazione dei datori di lavoro sulle soluzioni strutturali, ambientali, ergonomiche che rendono attuabile il reinserimento lavorativo ottimale». Lo ha sottolineato il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, aprendo a palazzo Torriani l'incontro dal titolo «Lavoratori con prescrizioni: incentivi per l'adattamento della postazione lavorativa. L'approccio dell'Ergonomia». La campagna di incentivazione nazionale informativa dell'Inail a favore del reinserimento e dell'integrazione delle persone con disabilità da lavoro punta a divulgare gli interventi mirati alla conservazione del posto di lavoro, necessari a dare sostegno alla continuità lavorativa degli infortunati e dei tecnopatici. Il regolamento prevede la realizzazione di progetti di reinserimento lavorativo personalizzati per reintegrare la persona disabile nel contesto lavorativo, prioritariamente per lo svolgimento della stessa mansione ovvero di una mansione diversa laddove le condizioni psicofisiche conseguenti all'evento lesivo non consentano più di proseguire l'attività lavorativa precedentemente svolta.

■ BANCHE POPOLARI
Salvataggio con ok Ue

Niente fallimento, che potrebbe colpire la ripresa economica in corso ma nemmeno «alcuna forma di bail in». Mentre proseguono le trattative con la Ue, il governo ribadisce la linea da non superare nella soluzione da individuare per le banche Bpvi e Veneto Banca, con migliaia di risparmiatori preoccupati anche in Friuli. Il sottosegretario al Mef, Pier Paolo Baretta, avvisa: i due istituti, benché non fra i maggiori del paese, se messi in liquidazione scatenerebbero una «crisi sistemica» danneggiando non solo l'economia del Nordest, che è uno dei «motori» d'Europa, ma anche quella nazionale. Lo Stato, che ha già sottoscritto garanzie sui bond, interverrà così con la «ricapitalizzazione precauzionale» con fondi pubblici ma lo farà solo dopo l'assenso dell'Europa senza quindi prove di forza e strascichi giudiziari con la direzione generale competition. Con Bruxelles, che ha dato nei giorni scorsi il via libera di massima a Mps (con dettagli non di poco conto ancora da definire come sui rimborsi ai clienti) il nodo resta quello della partecipazione dei privati che la Commissione ha quantificato in circa 1 miliardo e che l'Italia vuole dimezzare coinvolgendo altri soggetti. Baretta vorrebbe anche la partecipazione degli «imprenditori locali», che sono stati fino a ora «restii». Ma anche l'interesse di fondi private equity si è raffreddato negli ultimi giorni in assenza di un quadro chiaro. È pur vero, sottolineano diverse fonti, che la trattativa ha bisogno di tempo per via della sua complessità e nel caso gli investitori privati vogliono avere garanzie sul loro investimento.

IL PRESIDENTE DI FRIULI INNOVAZIONE METTE I PALETTI A FUTURI PROGETTI DI INTEGRAZIONE TRA I CINQUE CENTRI DI RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO DELLA REGIONE

Parco scientifico, altolà fusioni

Scarpa dice no alla «somma algebrica» di realtà che prevedono perdite, come Innova, con altre di successo come Udine. E Area di Trieste non c'entra

Un progetto di integrazione dei parchi scientifici regionali è necessario, ma va fatto evitando la semplice «somma algebrica» che unisca realtà di successo, come Udine, con altre che «continuano a presentare delle perdite», come «Innova» di Amaro, oppure che non hanno una vocazione territoriale, ma internazionale, come Area Science Park di Trieste.

È suonato come un «altolà» alla Regione e ad ipotesi di fusione il messaggio lanciato da Germano Scarpa *(nella foto sopra)*, presidente di Friuli Innovazione, mercoledì 31 maggio, in occasione della presentazione del bilancio 2016 del Centro di ricerca e trasferimento tecnologico che gestisce il Parco Scientifico «Luigi Danieli» di Udine. Un bilancio, il 2016, che si è chiuso con un risultato di perdita di 207.088 euro, mentre la previsione per il 2017 evidenzia un ritorno al pareggio «grazie a ricavi in crescita, sia per le consulenze specialistiche e i servizi di insediamento, sia soprattutto per un +20% dell'ammontare dei ricavi da progetti».

Scarpa ha motivato la perdita del 2016 con «la mancanza per Friuli Innovazione di bandi di interesse sui quali presentare progetti, in particolare a livello europeo, ma questo è normale e succede ogni volta che si passa da una programmazione all'altra. A ciò – ha continuato – si è aggiunta una distribuzione non equa delle risorse legate al Progetto regionale Ois tra i Parchi scientifici e tecnologici presenti in Regione. Tenuto conto che per Friuli Innovazione il Progetto si è sviluppato in un arco temporale di 21 mesi e che il lavoro svolto e i risultati ottenuti sono stati di gran lunga maggiori rispetto a quelli previsti, le risorse assegnate a Friuli Innovazione sono state del tutto sottodimensionate. In ogni caso la perdita è stata interamente coperta con risorse proprie, senza abbattimento del capitale o ricorso ai soci».

Friuli Innovazione, ha rivelato Scarpa, aveva chiesto alla Regione un aumento del finanziamento che però non è arrivato «perché era in subordine ad un progetto di integrazione dei parchi» al quale Friuli Innovazione ha detto di no, «perché era un progetto a scatola chiusa». Di qui il buco di bilancio. Per il 2017 le cose sono cambiate e la Regione ha stanziato un contributo congruo (360 mila euro, a fronte dei 200 mila del 2016). «Abbiamo messo in moto la politica e presentato un'interpellanza, tramite i consiglieri Colautti e Violino. Così le proporzioni di finanziamento per Friuli Innovazione sono cambiate e la Regione ha riconosciuto al parco quello che si merita».

Resta però aperta, secondo Scarpa, la questione della fusione o accorpamento dei Parchi scientifici: Area Science Park, di Trieste, Polo tecnologico di Pordenone, InnovaFvg di Amaro, Bic incubatori Fvg di Trieste e, ovviamente, Friuli Innovazione. «Un progetto sui parchi regionali ci sta – dice Scarpa –: l'attuale situazione, alla lunga è insostenibile. Però, prima di pensare ad una fusione dei parchi si deve fare un'analisi di come essi sono organizzati dal punto di vista economico, finanziario e anche strutturale».

A questo proposito il presidente di Friuli Innovazione ha mostrato i bilanci delle altre realtà, evidenziando il milione e 273 mila euro di perdite previste dal 2017 al 2019 da InnovaFvg. Di qui il suo «no» ad una mera «somma algebrica» delle realtà, che penalizzerebbe Friuli Innovazione, che ha bilanci migliori: «Ci dispiacerebbe che per il principio dei vasi comunicanti disperdessimo il lavoro di questi anni».

Secondo paletto che Scarpa pone al progetto di integrazione ne riguarda poi Area Science Park. «Area è l'orgoglio del territorio per l'attività che svolge, la quale però non è territoriale, ma internazionale, per cui in questo progetto di fusione non c'entra».

STEFANO DAMIANI

Panariti: «Udine non è sottofinanziata»

«Friuli Innovazione non è sottofinanziata dalla Regione, la quale anzi ha fatto un riparto a suo favore di 360 mila euro (pari a oltre il 42% del totale) in considerazione anche delle difficili condizioni finanziarie in cui versava il Parco», riparto che non può essere attribuito all'intervento di alcun consigliere di opposizione». Così ha risposto l'assessore regionale Loredana Panariti alle accuse del presidente di Friuli Innovazione. Panariti prosegue affermando che «la crescita dei parchi scientifici non può essere messa in capo ai finanziamenti della Regione». «Per creare un reale ecosistema favorevole all'innovazione è necessario generare un volano riconoscibile anche dall'esterno e non essere autoreferenziali». Dichiarazioni cui ha ribattuto Scarpa, ricordando che «Friuli Innovazione non ha ancora avuto bisogno né di abbattere il capitale, né di chiedere veramente a copertura delle perdita, né di far svalutare le quote di partecipazione ai nostri soci, situazioni che si sono verificate per altri partner Ois». «Friuli Innovazione per natura non può essere autoreferenziale perché tutti i progetti che presenta vengono valutati a priori per qualità e impatto del progetto».

NIENTE PIÙ RISORSE PER «IMPRESA IN AZIONE»

Studenti del Malignani alla finale europea, «ma fa più notizia il vandalo del Duomo»

Tracciando il bilancio dell'attività 2016 di Friuli Innovazione, il direttore, Fabio Feruglio, ha messo in rilievo un'iniziativa che fino ad oggi il centro ha realizzato, ma che purtroppo non potrà proseguire, proprio a causa della scarsità di fondi. Si tratta di «Impresa in azione», un percorso di educazione all'imprenditorialità per studenti dai 16 ai 19 anni, promosso da Junior Achievement Italia e realizzato grazie alla partnership con Friuli Innovazione.

«Nel 2016 – ha spiegato Feruglio – abbiamo seguito 60 classi, 800 studenti. Quindici giorni fa sono andate in finale 15 classi, per un totale di 500 studenti. C'erano tutti in piazza Libertà per presentare i loro lavori. Eppure – ha aggiunto, riferendosi al recente episodio di cronaca – ha fatto notizia solo il giovane che è andato in Duomo e ha fatto il vandalo». Ebbene, i vincitori della fase regionale, il progetto MaCo dell'Istituto Malignani di Udine per il burro cacao monouso, hanno addirittura vinto la fase nazionale, accedendo alla finale di Bruxelles. Un risultato straordinario. Friuli Innovazione riceve 15 mila euro dalla Regione per quest'attività che, con questa cifra, però, non potrà più essere proseguita. «Se qualcuno vorrà aiutarci con delle risorse potremo prendere in esame il progetto», ha affermato il direttore.

Nella foto: gli studenti del Malignani di Udine vincitori della fase nazionale di «Impresa in azione».

«È una grande gioia – ha detto il presidente di Friuli Innovazione, Fermano Scarpa – vedere tanti ragazzi che rinunciano alle loro ore di libertà per andare in un'azienda e preparare il loro progetto. È vergognoso che questo territorio non riesca a trovare quattro lire da dare al Parco per continuare ad entusiasmarli».

Feruglio ha poi tratteggiato l'attività 2016 di Friuli Innovazione, «particolarmente significativa, sia nell'ambito del Trasferimento Tecnologico, con oltre 300 contatti, quasi un centinaio di audit tecnologici, 7 progetti attivi e una quarantina di partner progettuali, sia nell'ambito del Fare Impresa, con oltre 300 contatti e richieste, più di 100 progetti in fase di sviluppo supportati, oltre una ventina di startup, 13 progetti e circa 60 partner progettuali». «Dal 2016 abbiamo avviato nuove collaborazioni internazionali in ambito Industria 4.0, in particolare sull'Additive Manufacturing e sui nuovi modelli di business».

Nel 2016 Friuli Innovazione ha inoltre presentato quasi trenta nuovi progetti, su tematiche di rilevante interesse per il territorio, con un budget complessivo di 32 milioni di euro e oltre un centinaio di proposte di consulenza, per quasi 700.000 euro di onorari. Le imprese ad oggi insediate sono 27, alle quali si aggiungono 11 startup innovative e 3 gruppi in pre-incubazione.

S.D.

WORKSHOP INTERNAZIONALE DI COMMEDIA DELL'ARTE

19-24 GIUGNO 2017

CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE

main partner

in collaborazione con

La Cineteca
del Friuli

PROGRAMMA MANIFESTAZIONE

19-24 GIUGNO 2017 ore 10,00-13,00 (21 e 23 giugno ore 14,00-17,00) ***Laboratorio di costruzione Maschere di Commedia dell'Arte***
con **Stefano Perocco di Meduna** e **Gaia Geri**

19 GIUGNO 2017
ore 14,30 *Master Class* ***La forza espressiva dei personaggi*** a cura di **Claudio de Maglio**
ore 18,00 ***Inaugurazione, Omaggio a Nico Pepe, Contributi e ricordi sulla figura artistica di Nico Pepe*** a cura di **Agnese Colle,**
video-incursione ***"L'arte della Commedia"*** *con contributi inediti di* ***Nico Pepe, Dario Fo, Vittorio Gassman*** a cura di **Valter Colle**
Intervento a cura della *Compagnia della Loggia*

20 GIUGNO 2017
ore 15,00 *Master Class* ***Il Segreto di Arlecchino*** a cura di **Ferruccio Soleri** e **Carlo Boso**
ore 18,30 ***Performance*** a cura di **Ferruccio Soleri e Carlo Boso**

21 GIUGNO 2017
ore 10,00 *Master Class* ***Sulle orme di Scaramouche*** con **Michele Monetta**
ore 17,00 Incontro con **Michele Monetta** e presentazione del libro ***Mimo e Maschera,***
ore 18,30 interventi di giovani attori/registi su Maschera e Commedia dell'Arte: La Compagnia *I Comici del Savio* (Eleonora Angioletti, Ettore Oldi, Sara Polo Giacomo Segulia) presenta estratti dai loro due lavori *La Brescia Liberata* e *Il Natural Segreto;* La Compagnia *La Ribalta Teatro* (Giorgio Vierda , Alberto Ierardi) presenta *Il grammelot della Banca Centrale*
ore 20,00 ***Proiezioni film con Nico Pepe*** Cinema Visionario sala Astra in collaborazione con: La Cineteca del Friuli e CEC/Visionario

22 GIUGNO 2017
ore 14,30 *Master Class* ***Maschere e Linguaggi nella Commedia dell'Arte*** a cura di **Carlo Boso**
ore 18,00 Incontro con **Claudia Contin Arlecchino** e presentazione del libro ***La Umana Commedia di Arlecchino***
ore 19,30 interventi di giovani attori/registi su Maschera e Commedia dell'Arte**:** Matteo Spiazzi attore/regista presenta *Possibili evoluzioni di Maschera;*
Filippo Borghi e Daniele Palmeri presentano *Il lazzo del Lampione;* Lidia Castella e Marianna Fernetich presentano *La Balia e l'Innamorata;*
Caterina Bernardi, Massimiliano Di Corato, presentano *Moscardino e le sue servette*

23 GIUGNO 2017
ore 10,00 *Master Class* ***Zanni e Pantalone - Generazioni grottesche a confronto - dedica a Nico Pepe*** a cura di **Claudia Contin Arlecchino**
ore 18,00 Presentazione del Libro ***Commedia dell'Arte. Voci, Volti, Voli. Poetiche, tradizioni tradite, maestri, teoretiche e tecniche della Commedia dell'Arte contemporanea*** a cura di **Fausto Sesso,** modera **Stefano Damiani**
ore 20,00 interventi di giovani attori/registi su Maschera e Commedia dell'Arte: La Compagnia *I Nuovi Scalzi (*Savino Maria Italiano, Olga Mascolo, Ivano Picciallo, Piergiorgio Maria Savarese) presenta *La Ridiculosa Commedia della Terra Contesa* canovaccio originale di Commedia dell'Arte,

24 GIUGNO 2017
ore 14,30 Master Class ***Shakespeare in Masque - ovvero Della stessa sostanza dei sogni*** a cura di **Marco Sgrosso**
ore 18,00 Presentazione libro ***Pedrolino. La storia di una maschera... e non solo!*** a cura di **Gabriele Guarino**
ore 19,00 ***L'improvviso imprevisto*** canovaccio originale di Commedia dell'Arte regia e drammaturgia di **Claudio de Maglio**
con gli allievi del II anno di corso: Mark Kevin Baltrop, Alejandro Bonn, Miryam Chilà, Diana Dardi, Veronica Dariol, Omar Giorgio Makhloufi, Olga Mantegazza, Klaus Martini, Davide Rossi, Tommaso Sculin.

Foto Luca D'Agostino Phocus Agency

INFO: CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE
Largo Ospedale Vecchio 10/2 - 33100 Udine Tel. +390432504340 e-mail accademiateatrale@nicopepe.it
www.nicopepe.it

comunitâts par strade

Plêfs, parochiis e predis prin dal 1000

Par cure di **pre Rizieri De Tina**

Parochie e je une peraule greche che e vûl dî «dongje des cjasis». «Plêf» invezit e ven de peraule latine «plebs» che e vûl dî «popul». Chel che al ven mandât a rezi la plêf al è il «plevan» tant a dî «om dal popul». Il plevan al è simpri un «predi», peraule che e ven de lenghe greche «presbyteros», «plui vecjo» come di fat, te prime glesie, a vignivin fats predis i «anzians». Par furlan il predi no si lu à mai clamât «sacerdot»: come di fat l'unic «sacerdot» al è Crist!

Partint de idee di Sant Pauli, che Crist al è il «spôs de glesie», une parochie o une plêf a podevin nassi dome se a vevin une dote, il «benefici» che, par solit, al jere une braide cun chei che le lavoravin «a miezis». Dopo però il «benefici» al podeve ingrandîsi cu lis donazions dai fedêi, che a volevin cussì salvâsi l'anime.

Ducj i cristians a vevin di paiâ al predi la tasse de decime part dal racolt, ch'e vignive dividude par cuatri: une part al vescul, une ai puars, une ae fabricîrs e une al predi. Cul lâ dal timp lis primis trê parts a son coladis, e je restade dome la part che e jere pal predi: il «cuartês», tant a dî la cuarantesime part di ce che si cjapave sù. I predis a domandavin une ofierte o pe messe o pal batisim o pal matrimoni o pal funerâl, ma la glesie e à simpri lotât par che i servizis a fossin a gratis, stant che Diu al vûl ben a gratis.

In ciertis bandis la plêf e nasseve parcè che un siôr al meteve fûr di sô sachete i bêçs par fâ sù la glesie e fâi la dote. Il plevan, in chest câs, al vignive introdot te plêf dal siôr stes, cu la consegne de stole, des clâfs, de glesie e de cuarde par sunâ lis cjampanis. Di conseguence al veve di ubidî al siôr dal puest e al vescul. Des voltis al sucedeve che il siôr al considerave la plêf, massime se butave ben, come une proprietât a so pro. Al dîs un concei dal 922: «Se i laics, che a son parons di glesiis a tegnin par se la decime par mantignî i lôr cjans o lis lôr pelandis, a van cuintri la reson e la tradizion». Par proviodi un plevan, cuant che al vignive a mancjâ il predi de plêf, un Concei dal 845 al prescrîf: «No si à di lâ daûr de ambizion o de parintât o cjapâ ofiertis di bêçs. I predis dal puest a varan di sielzi un predi che al sedi adat e po il popul lu aprovarà. Se in chê plêf no si cjatàs un predi adat alore che al sedi il Vescul a mandânt un. I plevans elets secont cheste regule a podaran jessi parâts vie dome se a fasin cualchi delit o se a maltratin la int».

Tes campagnis la glesie e jere l'unic puest public dal paîs. E vignive doprade pe messe e pes funzions, e veve ator il simitieri e sul sagrât si viveve ancje la vite civîl: si regjistravin i ats uficiâi, si faseve il marcjât e lis sagris. E jere tal mieç di cente o de curtine che e veve il fossâl dut ator che, in câs di invasions, al vignive jemplât di aghe. Cuant che a rivavin i invasôrs la int si ingrumave te curtine o te cente, par salvâ almancul la piel. I oms a fasevin la ronde su la roste ator dal fossâl par che chei malandrets no passassin l'aghe, ma intant che i fruts e lis feminis a preavin in glesie, lôr a fiscavin dut ce che al jere tal paîs. Insome, se il predi al jere l'om «dal popul» la glesie e jere ancje la «cjase dal Popul di Diu». La sacralizazion di personis e lûcs e je vignude dopo.

ATTACCO A LONDRA. LA CAMPAGNA NELLE MOSCHEE: «NESSUNA VIOLENZA È GIUSTIFICABILE CON LA NOSTRA FEDE»

«Mai odio in nome dell'Islam»

Harun Khan: i terroristi «non devono trovare un posto in cui nascondersi». L'appello del Muslim Council of Britain a tutte le associazioni islamiche a denunciare attività sospette. «È interesse di tutti noi fermarli»

Le comunità islamiche della Gran Bretagna non ci stanno. Sono profondamente arrabbiate verso chi usa il nome della loro fede per commettere atti di violenza e terrore e lanciano una campagna a tutte le moschee e associazioni del Paese a essere vigilanti, a collaborare con le forze dell'ordine e denunciare ogni situazione ambigua, ogni attività sospetta, ogni discorso che può incoraggiare soprattutto nei giovani pensieri di radicalismo.

È una risposta ferma quella del «Muslim Council of Britain» che all'indomani dell'attentato al «London Bridge», il terzo in tre mesi, ha indetto una conferenza stampa a cui hanno partecipato i rappresentanti delle comunità musulmane del Paese.

Sono ore concitate quelle che si stanno vivendo in Gran Bretagna. La polizia londinese ha fatto irruzione in altre due abitazioni nei quartieri di Newham e Barking nella zona est della capitale e alcune persone sono state prelevate per essere interrogate. Pare che uno dei tre terroristi del «London Bridge» abbia vissuto in Irlanda e le indagini ora sono proseguite anche lì. Per questo, risuonano importanti le parole pronunciate da Harun Khan, segretario generale del «Muslim Council of Britain». I terroristi, ha detto, «non devono trovare un posto in cui nascondersi». «È interesse di tutti noi fermarli. Sappiamo che molte di queste persone hanno precedentemente condotto una vita di delinquenza. Spesso il percorso verso l'estremismo è al di fuori della moschea e ai margini della società». «Come ha detto un esperto, questa non è una radicalizzazione dell'Islam, ma l'islamizzazione del radicalismo», per questo l'impegno delle moschee deve essere altissimo. Abbiamo raggiunto telefonicamente **Talha Ahmad**, del Muslim Council of Britain.

Tre attentati, in tre mesi, compiuti in nome di Allah e rivendicati da Daesh. Quali sono i vostri sentimenti oggi?

«Siamo scioccati, arrabbiati e terrificati che qualcuno possa aver compiuto tali atti. E averli compiuti in nome della fede. Ciò è fuori di discussione, ingiustificabile. Perché non c'è nulla nella mia fede che possa solo in qualche modo giustificare atti di terrore. Ma nello stesso tempo non possiamo non sottolineare come i londinesi stanno vivendo questa sfida: in sostanza, dicono a chi sta lanciando questo messaggio, che ci vuole dividere, che non ci riuscirà, che Londra rimarrà unita perché abbiamo molto più cose che ci uniscono rispetto a quelle che ci dividono».

Avete lanciato una campagna di vigilanza verso tutte le moschee del paese. Perché lo avete fatto? Che cosa vi ha spinto a farlo?

«Quello che dobbiamo fare ora dopo l'attacco di Manchester e Londra come comunità islamiche, è essere vigilanti e sorvegliare che a nessuno sia permesso di promuovere in alcun modo odio, violenza, nel nome della nostra fede. Sappiamo che sono attività, comunque sia, sempre visibili e quello che dobbiamo dunque fare oggi è rinnovare il nostro compito e i nostri sforzi a essere sempre più vigilanti, ad avere occhi aperti e a denunciare tutti i casi che non convincono. La radicalizzazione purtroppo non viaggia all'interno delle moschee. Fa presa nei luoghi della marginalizzazione. Spesso i terroristi hanno un passato di delinquenza comune e in carcere si sono radicalizzati».

Cosa fare per evitare che le persone si radicalizzino?

«Nessuno ha una parola magica per rispondere a questo problema. Come si radicalizzano i giovani e come cambiano le menti? Nessuno sa esattamente cosa succede nella mente di una persona che si trasforma da cittadino normale in terrorista. Ma sappiamo che la mancanza di educazione, l'assenza di informazione e di conoscenza circa l'Islam possono contribuire a questa deriva. Noi possiamo promuovere una serie di iniziative. Fornire, per esempio, più assistenza ai genitori dei ragazzi, rafforzare le nostre moschee, abilitare i nostri Imam, dando loro gli strumenti per sapere come relazionarsi con i giovani e affrontare il fascino che su di loro ha Daesh. Occorre però anche una politica inclusiva che sappia riconoscere che i musulmani sono, come tutti, parte del Paese. Occorre poi sempre più fare attenzione al linguaggio che si usa, tenendo conto della doppia sfida, da una parte l'islamofobia, dall'altra la radicalizzazione. Quello che stiamo dicendo è che abbiamo bisogno di un dialogo aperto e franco. Tutti dobbiamo essere impegnati e lavorare sullo stesso fronte».

M.C. Biagioni

DA UDINE A BARCELLONA

Friuli tra le parrocchie d'Europa al «Colloquio»

Sarà ancora una delegazione friulana a rappresentare l'Italia al 29° Colloquio europeo delle parrocchie (Cep) che avrà luogo a Barcellona dal 9 al 14 luglio prossimi. Per i partecipanti è sempre stato un allargare i propri orizzonti parrocchiali all'Europa. Ogni due anni, infatti, il Colloquio si tiene in una nazione diversa: due anni fa a Lisieux, nel 2019 sarà a Leopoli, in Ucraina (nel 1997 fu a Udine).

«C'è in questa occasione, un proficuo, reale scambio di conoscenze di persone e di comunità che lavorano "sul campo" che è il Regno da costruire giorno dopo giorno in mezzo al popolo di Dio – spiega **don Claudio Como**, parroco di San Quirino e del Redentore, a Udine, e delegato del Cep per l'Italia –. Oltre alle conferenze specialistiche di teologi, pastoralisti, sociologi, ecc. ed ai vari gruppi di lavoro, v'è sempre spazio per una visita alle parrocchie locali per conoscere e condividere difficoltà, esperienze, speranze e programmi in una società europea che si va non solo secolarizzando, ma scristianizzando».

Che cosa possono fare le parrocchie – questo tessuto ancora diffuso e vitale in Italia – davanti ad un fenomeno così diffuso, ad un'Europa in crisi non solo economica, ma anche politica (i risorgenti nazionalismi, l'antipolitica) e demografica? (nel discorso al Parlamento europeo – Strasburgo 2014, 25 novembre – papa Francesco ha parlato di un'Europa «nonna», un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che l'hanno ispirata Europa sembrano aver perso forza attrattiva). Questa associazione di parroci e laici nata dalla base nel clima conciliare degli anni '60, autofinanziata e senza endorsement ufficiali, ha ancora energia e fantasia per annunciare e testimonare il Vangelo?

Il tema prescelto per interrogarsene, nell'incontro in terra catalana, è «I cristiani in Europa. Un popolo con una missione». Argomento che verrà introdotto da esperienze concrete provenienti da otto Paesi. «Non è difficile riscontrarvi l'invito di papa Francesco per una "Chiesa in uscita" (Evangelii Gaudium, 20) – osserva don Como –. Le periferie non solo geografiche ma esistenziali che ci vengono indicate come traguardo della nostra uscita pastorale all'aria aperta di quel mondo che Dio ama sono certamente il primo obiettivo di una pastorale non burocratica, non rassegnata, non nostalgica. Forse anche l'Europa, in seno ormai ad una globalizzazione onnivora, è diventata una "periferia" del mondo».

«"Solo una Chiesa ricca di testimoni potrà ridare l'acqua pura del Vangelo alle radici dell'Europa", affermava papa Francesco nel ricevere il 6 maggio 1976 il "Premio Carlo Magno" – ricorda don Como –. È questa un'indicazione puntuale, precisa, per i singoli e per ogni comunità che porta il nome di Cristo, in questo tempo complesso che ci è dato».

il teologo risponde

Quale progetto?

A cura di **mons. Marino Qualizza**

Ho letto con interesse le due ultime rubriche sulla religione liquida o attraente, ma mi resta un interrogativo per me importante. Quale progetto uomo o donna c'è nel cristianesimo? Se mi fermo all'invito del Vangelo che dice di vendere tutto e di darlo ai poveri capisco bene perché nei paesi ricchi dell'Occidente l'abbandono del cristianesimo è così massiccio. A quale ragazzo o ragazza dà entusiasmo una proposta del genere? Non è un caso che c'era più religione ed i conventi erano pieni, quando eravamo poveri. E forse i conventi si riempivano per fuggire dalla povertà. Ai miei due figli, poco più che adolescenti, ho parlato più volte dell'ideale cristiano, magari anche nella vita religiosa, che avrei voluto scegliere, ma le circostanze non me l'hanno permesso. I miei figli mi dicono che il Vangelo è bello, ma sa di letteratura. La vita è diversa. Non hanno tutti i torti se penso che la proposta del Vangelo rimanda alla vita futura. È questo il rebus.

Donatella Paladin

Ecco il punto in questione: c'è un rimando oppure il progetto cristiano vale anche per il presente? Che l'accento fosse posto più sul mondo futuro nella predicazione, fin ai nostri tempi, è un dato, ma si è trattato di una scelta unilaterale. Il fine ultimo a cui tendiamo ci indica anche le modalità per arrivarci vivendo su questa terra. C'è una lunga storia al riguardo che percorre tutti i secoli, con sottolineature diverse, ma che non si eliminano a vicenda, anche se ci sono stati dei tempi in cui l'attesa finale era spasmodica, non priva di fanatismo.

Agli inizi del secolo III, il grande scrittore cristiano Tertulliano, scriveva che Gesù Cristo non era la consuetudine, ma la novità. E sottolineava con tanto vigore l'affermazione che con Cristo l'umanità aveva finalmente raggiunto l'obiettivo della vita: la propria realizzazione, a cominciare da questa esistenza dove si era chiamati a vivere secondo un progetto dettato dal Vangelo e vissuto nell'amore per Dio e per il prossimo. In questo amore a tre dimensioni, c'è il presente ed il futuro della nostra umanità.

Visto in questa luce, il Vangelo non rimanda proprio niente e propone un progetto che punta decisamente sul cuore della persona, non su elementi esteriori, che oggi hanno invaso la nostra vita. Per di più questo progetto è insito nel cuore dell'uomo fin dalla sua creazione e dal suo concepimento. Richiede di essere sviluppato giorno dopo giorno, e la possibilità di farlo dipende dall'amore di Dio per noi: ci precede, accompagna e segue, ma non si sostituisce a noi. A tutti è rivolto ed a tutti è possibile.

m.qualizza@libero.it

PAROLA DI DIO
11 GIUGNO - SANTISSIMA TRINITÀ

Dio ha mandato il Figlio

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Es 34, 4-6.8-9; 2 Cor, 13, 11-13; Dn 3, 52-56; Gv 3, 16-18.

NEL CAMMINO dei popoli ci sono esperienze fondanti che diventano identità e prassi non solo incancellabili ma stimolo rigenerativo anche e soprattutto nei momenti più difficili. Ci introduce nella solennità della Trinità un brano dell'Esodo. Il popolo si rivolge ad Aronne perché faccia degli dei che vadano innanzi al suo difficile cammino. Aronne fabbrica per il popolo un simulacro d'oro. Gli israeliti si prostrano in adorazione davanti a questo idolo. Jahvèh di fronte alla stupida corruttività del popolo informa Mosé di separarsi dal popolo infedele per formare una nazione nuova. Mosè non vuole la distruzione del suo popolo e si appella, da umile e risoluto mediatore, all'onore di Dio per il suo proprio «nome» di fronte alle nazioni pagane e ricorda le promesse fatte ad Abramo.

Il «nome» non ha solo funzioni vagamente nozionali, ma indica la misteriosa ricchezza del suo Essere e del suo agire. Un'identità profonda e nascosta che non può essere racchiusa in nessuna parola umana. Solo Dio può parlare di sé e autorivelarsi. L'esperienza di Mosé sul monte Sinai raccoglie e interiorizza il «dirsi» di Dio. «Il Signore passò davanti a Lui proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà"». Gli esperti considerano questa frase come l'unica legittima presentazione di Dio nella Bibbia ebraica. Le due qualifiche «grazia e fedeltà» (hesed e 'emet) sono la struttura fontale e compiuta dell'Alleanza.

La stabilità della relazione con Dio non si riduce a una conquista umana, ma è una sua libera e gratuita iniziativa. È forse superfluo considerare gli infiniti «idoli» che si adorano oggi, di solito considerati conquista e progresso. La Trinità, al di là dei legittimi tentativi culturali preoccupati di dare veste ragionevole a quello che comunemente viene considerato una specie di assurdo razionale, indica un'esperienza spirituale di impensata attualità per la persona, per le comunità, per la stessa dignità di una convivenza civile.

Il Padre si fa dono radicale nel Figlio. Il Figlio si fa risposta grata e radicale al dono del Padre. Il loro «dirsi» avviene nell'infinita creatività dello Spirito. L'Essere di Dio è una «relazionalità» dove la pienezza dell'Agape si fa vicendevole dono nel Padre, risposta nel Figlio e novità dinamica nello Spirito. Riferirsi alla Trinità allora è conquistare un orizzonte di radice spirituale con esiti di grande fecondità umana e civile; biblicamente è «fedeltà alla grazia».

Con semplicità il poeta pre Claudio Bevilacqua traduce il mistero: «Dio nol è 'ne solitudin, \ ma vivent comunitât: \ plen di gust, ch'al clame dongje \ a vê part de sô bontât».

MONS. NICOLA BORGO

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 8 giugno: a Tolmezzo presso le suore Giannelline, predica il ritiro interforaniale per sacerdoti.
Domenica 11: alle 10.30 a Pasian di Prato, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Cresima; alle 19 a Gemona, celebra la S. Messa in occasione del 680° anno di consacrazione del Duomo.
Martedì 13: alle 9 in Curia, incontra il Consiglio del Vescovo; alle 15.30 negli uffici pastorali, incontra la Commissione catechistica.
Mercoledì 14: alle ore 9 in Sala Cap, presiede l'incontro con i direttori degli uffici diocesani; alle 15.30 in carcere a Udine, partecipa ad un incontro con i detenuti.
Giovedì 15: alle 9.15 a Castellerio, incontra i vicari foranei.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 7 e venerdì 9 giugno, dalle ore 10.30 alle 12.30. La settimana successiva, lunedì 12, mercoledì 14 e venerdì 16.

SACERDOTI IN RITIRO

I sacerdoti della Diocesi si incontrano, giovedì 8 giugno, per una nuova tappa del programma di formazione permanente ora articolato in versione interforaniale, in sette zone della Diocesi. Un appuntamento importante, ricorda l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato nella lettera di convocazione ai presbiteri: «Dopo mesi di intenso impegno pastorale, questo incontro è una sosta spirituale che fa bene ad ognuno, inoltre, fa crescere una sincera fraternità tra di noi, condividendo la nostra fede e la preghiera». «In questo momento – conclude l'Arcivescovo – la nostra Chiesa diocesana ha bisogno più che mai di sacerdoti con una fede viva e uniti tra loro da un sincero amore». Di seguito le zone e i luoghi in cui viene proposto il ritiro: a Tolmezzo, nella casa delle suore Gianelline, per le foranie di Tolmezzo, S. Pietro in Carnia, Gorto, Ampezzo, Gemona, Tarvisio e Moggio (predica l'Arcivescovo Mazzocato); a Fagagna, nella casa delle suore di Maria Bambina, per le foranie di San Daniele, Buja e Fagagna (predica don Ilario Virgili); a Udine, nella casa del Padri Saveriani, per il Vicariato Urbano (con don Stefano Romanello); a Castelmonte, nel convento dei padri Cappuccini, per le foranie di Rosazzo, Cividale e San Pietro al Natisone (con don Federico Grosso); a Montegnacco, nel monastero delle suore Carmelitane (predica don Sergio De Cecco); nella parrocchia di Codroipo, per le foranie di Variano, Codroipo e Mortegliano (con don Ivan Bettuzzi); a Santa Maria la Longa, nella casa dei padri di don Orione (con don Dino Bressan). L'appuntamento ha inizio alle ore 9.30.

SANTA MESSA IN FRIULANO ALLA PURITÀ

Sabato 10 giugno, alle ore 18, nella cappella della Purità, in piazza Duomo a Udine, sarà celebrata la Santa Messa in madrelingua friulana, accompagnata dai canti del Coro «Sot la Piargule» di Pavia di Udine. Celebrerà mon. Luciano Nobile, arciprete del Duomo di Udine. La S. Messa sarà trasmessa in diretta da Radio Spazio.

PREGHIERA CON IL CRAE

La messa mensile per l'unità dei cristiani e la pace, con preghiere del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), si celebra lunedì 12 giugno, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine.

CORNINO, 24 ORE CON GESÙ

Venerdì 9 giugno, alle ore 18.30, nella chiesa di Cornino (Forgaria) prende il via la Ventiquattrore di Adorazione in occasione dell'apertura del mese di giugno, dedicato al Sacro cuore di Gesù e al Sacro cuore di Maria. Dopo la S. Messa, gruppi e singoli si alterneranno nel condurre la preghiera. Per chi lo desidera ci sarà la possibilità delle confessioni. A conclusione, sabato 10, alle 18.30, la Santa Messa con benedizione eucaristica.

TOCCANTE TESTIMONIANZA ALLA VEGLIA DI PENTECOSTE. L'ARCIVESCOVO: PARLATE CON LA LINGUA DELL'AMORE

«Siamo genitori grazie a voi»

MI «CHIAMO GIUSEPPE e sono un imprenditore agricolo. Io sono Laura e sono un'insegnante». Si avvicinano al microfono insieme e insieme condividono le parole e l'emozione di raccontare la propria storia, ma anche il desiderio di offrire testimonianza, la loro personale testimonianza, di «risurrezione». Ad ascoltarli, sabato 3 giugno, in Cattedrale a Udine, tante persone riunite attorno all'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato per la solenne Veglia di Pentecoste, momento conclusivo della Novena delle aggregazioni laicali che ha visto alternarsi per nove giorni le testimonianze di tanti laici aderenti alla cinquantina di gruppi che compongono la Consulta dei laici e associati della diocesi.

Come **Giuseppe e Laura Gobbo**, appunto, di Gris di Bicinicco, sposati da 14 anni. «Ci siamo conosciuti a Roma per un incontro del Movimento dei Focolari di Chiara Lubich», raccontano, e «presto abbiamo sentito di condividere lo stesso sogno di famiglia». Un sogno che avrebbe potuto essere messo a repentaglio dalla scoperta di non poter avere figli, ma così non è stato. Eppure, la strada non era semplice: Giuseppe lavora nell'azienda agricola di famiglia e per lui è quasi impossibile lasciare l'attività per lunghi periodi, come richiesto dalle procedure per l'adozione. «Quasi», ma non impossibile. Mamme, papà, figli, famiglie intere del movimento dei Focolari hanno infatti iniziato a suddividersi compiti, tempi e modi per la raccolta di frutta e verdura nei campi dell'azienda agricola dei Gobbo per permettere alla coppia di coronare il loro sogno. «Tutti hanno lasciato i loro impegni per noi, non ce lo saremmo mai aspettati», racconta commossa la coppia. È stato così che Giuseppe e Laura sono riusciti a raggiungere la Lituania, per conoscere coloro che sono oggi i loro due figli: «Senza la grande famiglia di Chiara non ce l'avremmo mai fatta. E anche oggi non ci sentiamo mai soli. Per questo ogni giorno cerchiamo di realizzare l'augurio che lei ci ha lasciato: siate una famiglia».

Un impegno che, oggi più che mai, non può che passare anche attraverso la testimonianza. Ad evidenziarlo è anche **Maria Antonietta Loriga** del Movimento dei Focolari, che abbiamo raggiunto a margine della Veglia. «Noi cristiani siamo interpellati a vivere il Vangelo nella concretezza della realtà di ogni giorno – afferma Loriga –. A volte abbiamo paura ad uscire allo scoperto o ci facciamo degli scrupoli per non suscitare reazioni forti, ma oggi c'è un tale bisogno di chiarezza nelle varie scelte della vita che non possiamo più tirarci indietro».

D'accordo pure **Stefano De Marco**, presidente provinciale Acli. «Ciascuno di noi ha il Vangelo come punto di riferimento in tutti gli ambiti in cui operiamo nella nostra vita. La nostra testimonianza passa attraverso ciò che facciamo, ciò che siamo e ciò che diciamo». Gesti, parole e opere che non devono restare nascoste: in parrocchia, in diocesi, nel lavoro, in famiglia, in ogni contesto della nostra vita. «Perché oggi più che mai questa nostra Chiesa ha bisogno di sentire una presenza attiva delle persone che la compongono». Testimonianza, dunque, è partecipazione, e condivisione della gioia che prevade chi segue le orme di Gesù.

Come ha ricordato l'Arcivescovo **mons. Andrea Bruno Mazzocato** nel pontificale di Pentecoste agli oltre 80 adulti che si apprestavano a ricevere la Cresima in cattedrale: «Lo Spirito Santo, come un maestro interiore, ci insegna la lingua di Gesù, la lingua dell'amore. Se saprete parlarla, seminerete attorno a voi solo comunione».

VALENTINA ZANELLA

SERVIZIO CIVILE. DOMANDE ENTRO LUNEDÌ 26 GIUGNO

Con Caritas un anno in Etiopia

DONARE UN ANNO a chi ha bisogno e, contemporaneamente, vivere un'esperienza umana e di crescita capace di lasciare il segno. È quanto propongono la Caritas diocesana e l'associazione Missiòn Onlus aprendo anche quest'anno la selezione per quattro volontari, tra i 18 e i 28 anni, per il Servizio civile in Etiopia. Nel paese africano sono numerosi i progetti di sviluppo avviati grazie all'intenso legame di amicizia stretto con il Friuli circa dieci anni fa tramite l'opera di un missionario laico, Paolo Caneva, originario di Codroipo. Da allora Centro missionario e Caritas diocesana hanno avviato con la diocesi di Emdibir una fitta rete di collaborazioni.

I volontari opereranno nell'ambito del progetto «Formazione per lo sviluppo in Etiopia», in particolare, nell'assistenza alla direzione di una scuola tecnica di formazione professionale; collaborando al coordinamento di un intervento rurale di sviluppo comunitario e alle attività educative dell'Ong locale EmCs.

Il bando scade lunedì 26 giugno alle ore 14 (attenzione: fa fede la data di arrivo della candidatura e non quella di invio).

Chi può partecipare al bando

Possono presentare domanda i giovani tra i 18 e i 28 anni. Caritas diocesana richiede, inoltre, una buona conoscenza dell'inglese; capacità di adattamento e la disponibilità a vivere in zona rurale; buone capacità relazionali; capacità organizzative e di reportistica. Sarà inoltre ritenuto titolo preferenziale l'aver compiuto studi in materie socio-economiche o in agronomia.

Come fare domanda

Le domande, scaricabili dal sito www.serviziocivile.gov.it, vanno presentate alla Caritas di Udine, in via Treppo, 3 oppure, alla Caritas italiana. La presentazione può avvenire a mano, via Pec (intestata a chi presenta la domanda) o per raccomandata A/R.

Ulteriori informazioni e approfondimenti relativi al progetto «Formazione per lo sviluppo in Etiopia» sono disponibili sul sito di Caritas italiana. Per chiarimenti è possibile rivolgersi al numero: 0432/414512 (Stefano Comand / Bianca Saracino).

«Meeting giovani» a Casa dell'Immacolata

Dopo lo spettacolo dell'Emmaus ensemble e gli incontri con Claudia Koll e con il biblista friulano padre Ermes Ronchi (quest'ultimo in programma mercoledì 7 giugno alle 21), il 150° «Meeting giovani» di Casa dell'Immacolata a Udine (via Chisimaio 40) è giunto al gran finale. Venerdì 9 (sempre alle 21) saranno gli adulti ospiti di Casa Immacolata a proporre una serata musical-teatrale; infine, domenica 11, il consueto torneo a squadre, dalle 10, e la S. Messa di ringraziamento, alle 11, animata dal Coro della forania di San Giorgio di Nogaro e Porpetto. Al termine il pranzo conviviale e la conclusione del torneo e della festa.

idee di moda

MAGLIE MODA
donna

BOXER & SLIP
uomo prodotto italiano

CAMICIE
italiane

FUSEAUX
moda

JEANS MODA
taglia donna da 40-42-44-46-48
taglia uomo da 44 a 46

PANTALONI MAX&LIU
Modello 2017 taglia da 42 a 56

TAGLI PER CAMICIE
MODA ITALIA DALLE XXL ALLE XXXXXXL

TORRI BLU - idee di moda

Viale Palmanova, 284, Udine

PASSA A TROVARCI! IN REGALO PER TE 5 LIBRI ANCHE SENZA ACQUISTI!

OFFERTE VALIDE FINO AL 30 LUGLIO 2017

TEL/FAX 0432.603863

le notizie

■ UDINE
Incontro con padre Puccini, parroco tra i profughi in Libano

Venerdì 9 giugno, alle ore 21, il centro culturale Il Villaggio accoglie nella sala di via Stuparich 7/a Udine un nuovo appuntamento del percorso «Tu sei un bene per me. Incontro, accoglienza, possibilità di cammino comune fra esperienze diverse, attraverso testimonianze, dialoghi, espressione drammatica e musica». Ospite speciale della serata sarà padre Damiano Puccini (*nella foto*), da 14 anni parroco a sud di Beirut fra i profughi, che alle 19 celebrerà la S. Messa nella chiesa di S. Giuseppe e a seguire incontrerà il pubblico. «Abbiamo sempre più bisogno di incontrare chi non solo ci spieghi, ma ci mostri che è possibile stare in mezzo ai conflitti e alle difficoltà con la certezza che tutto è un bene per tutti noi», spiegano gli organizzatori. Padre Puccini opera in Libano in una delle zone più segnate dai conflitti che da decenni stanno lacerando quella parte del mondo, lasciando cicatrici di odio e di miseria e mettendo il seme di altri conflitti senza fine. «Non lo abbiamo invitato perché è un oratore – chiariscono dal Centro Il Villaggio –, ma perché quello che vive è il segno che è possibile una strada di speranza, di positività ("Tu sei un bene per me") anche dove secondo i nostri calcoli è impossibile. Una strada di speranza, di positività, almeno come seme, come embrione, sempre minacciato dai drammi, dalle vicende che si susseguono, ma che continua a vivere». Al termine della Messa e prima dell'incontro si terrà un momento conviviale nell'Ostello di Viale Venezia 281/a (per info: 339/7397016).

■ UDINE
L'eroica vita di Concetta in tour

Approda a Udine, sabato 10 giugno, alle ore 20.45, in via Ronchi nella chiesa dedicata alla Madonna della neve, la replica del Mattutino «Cidìne. Cidìne» in onore della venerabile Concetta Bertoli, la «crocifissa di Mereto di Tomba». Dopo il successo ottenuto a Palazzolo dello Stella il 20 maggio scorso, si tenta nel capoluogo friulano di presentare il racconto dell'eroica vita di Concetta, intercalato da brevi meditazioni e reso armonico dal canto e dalla musica del «Coro polifonico Antonio Foraboschi» di Palazzolo, diretto dal maestro Roberto De Nicolò. I testi, preparati da fra Aurelio Blasotti, vice postulatore della causa di beatificazione, sono proclamati dai lettori Luisa Pestrin e Lucio Cepparo; al pianoforte Annamaria Viciguerra. Il Mattutino, dalla durata di 75 minuti, è composto da cinque quadri, ognuno dei quali presenta una tappa della vita di Concetta: dalla ribellione alla malattia fino al glorioso transito, cercando di cogliere il suo messaggio di profonda attualità. Sono particolarmente invitati tutti i devoti della ven. Concetta e quanti vogliono conoscere questa grande donna friulana che ha saputo trasformare la sua disabilità in una grande occasione di bellezza.

■ GEMONA DEL FRIULI-RIVIGNANO
Celebrazioni di Sant'Antonio

In occasione della solennità di Sant'Antonio tante le comunità in festa anche in Friuli. A Gemona, nel Santuario dedicato al Santo, lunedì 12 giugno, alle 20, celebrazione del transito dei S. Antonio e martedì 13 festa del «Patrono del Gemonese»: alle ore 7.30 la prima S. Messa, alle 9.30 la Messa presieduta dal parroco, alle 11 la S. Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 16 la benedizione dei bambini e alle 17 la processione con la statua per le vie della cittadina. Festeggiamenti anche a Rivignano, dove martedì 13 giugno, alle ore 19, si celebrerà la Santa Messa solenne cantata in onore del Santo (e di ringraziamento alla fine dell'anno scolastico). Seguirà la processione con la statua del Santo per le vie del paese accompagnata dalla banda.

■ SAN DANIELE
Pellegrinaggio a Monte Berico

La parrocchia di San Daniele del Friuli organizza per sabato 17 giugno una gita pellegrinaggio a Monte Berico (Vicenza). La partenza è fissata alle ore 6.30 da piazza IV novembre. Dopo la S. Messa, nel chiostro, padre Giorgio M. Vasina illustrerà la storia e le opere d'arte del Santuario e guiderà la visita. Nel pomeriggio, tour al centro cittadino (Porta Castello, piazza e Duomo, Loggia del Capitaniato, Basilica Palladiana e Piazza dei Signore, Chiesa di Santa Corona, piazza Matteotti ed esterno del Teatro olimpico).

CARNIA IN FESTA PER LA RICONSEGNA DELLE PREZIOSE STATUE RITROVATE. SALUTO AL CARD. ZENARI, TITOLARE PER 17 ANNI

Zuglio, tornano i «Santi»

Le sculture saranno collocate provvisoriamente nel Museo archeologico, in attesa del completamento del Museo della Pieve che si conta di aprire entro la primavera 2018. Sabato 10 l'inaugurazione del «Troi di S. Pieri»

Nella foto: le statue di Domenico da Tolmezzo che saranno restituite alla Pieve di Zuglio.

Un evento sensazionale per tutti i cristiani della Carnia e della Chiesa udinese». Non nasconde il comprensibile entusiasmo, **mons. Giordano Cracina**, parroco di Zuglio, per l'imminente ritorno a casa di cinque delle preziose statue del polittico di Domenico da Tolmezzo rubate dall'altare maggiore della Pieve nel 1981 e rinvenute la scorsa estate nell'ambito di un'operazione dei Carabinieri a Torino. Le statue saranno riconsegnate ufficialmente alla pieve madre della Carnia sabato 17 giugno con una cerimonia alla quale, oltre all'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato parteciperanno anche il nunzio apostolico in Siria, ora cardinale (e per 17 anni titolare di Zuglio) Mario Zenari, mons. Pietro Brollo, vescovo emerito e a sua volta già titolare della storica Diocesi, il presidente della Provincia Pietro Fontanini, il direttore del Polo museale del Friuli-V.G. Luca Caburlotto, il soprintendente alle Belle arti Corrado Azzollini, mons. Sandro Piussi, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi, e rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri. «Sarà un momento emozionante, che – pur con il pensiero rivolto alle altre statue ancora "profughe" – attendiamo con gioia e trepidazione, e con noi tutti coloro che hanno a cuore la Carnia e il patrimonio artistico cristiano», commenta mons. Cracina.

Le preziose opere in legno intagliato, dorato e policromo, del valore stimato in 500 mila euro, sono infatti tra le più celebri opere trafugate in diocesi; risalgono al 1484 e facevano parte del gruppo di quattordici sculture lignee dei due registri principali del polittico realizzato da Domenico da Tolmezzo, collocato sull'altare maggiore della pieve.

Si tratta delle figure intagliate dei Santi Apostoli Andrea, Paolo e Giacomo Maggiore, che affiancavano la figura assiale di San Pietro, e di quelle di San Matteo e San Tommaso, un tempo alloggiate nel registro superiore.

Le sculture saranno collocate provvisoriamente nel Museo archeologico di Zuglio, spiega mons. Cracina, in attesa di trasferirle nel Museo della Pieve che sta per essere completato e che contiamo di inaugurare entro la prossima primavera, il quale custodirà, sempre sotto la direzione del Comune, il grande patrimonio religioso del territorio, non solo a disposizione dei fedeli ma di tutti i turisti.

La cerimonia di riconsegna avrà inizio alle ore 10.30 con ritrovo in piazza Museo a Zuglio e si concluderà con il suono delle campane a festa e un buffet nelle scuole elementari.

Il grazie al card. Zenari

Un appuntamento doppiamente significativo poiché nell'occasione sarà presente appunto il card. Zenari, recentemente inserito – a sorpresa – della porpora cardinalizia. La festa per la riconsegna delle statue diventa dunque anche l'occasione per un saluto fraterno e un segno di riconoscenza al presule che in tanti anni non ha mancato di dimostrare il suo affetto alla Pieve e a tutta la Carnia. Il card. Zenari presiederà una Santa Messa alle 17.30, alla quale seguirà un momento conviviale nei vicini locali della Polse di Cougnes.

Memoria di suor Amelia

Domenica 18, alle ore 11, Zenari presiederà anche la S. Messa solenne nella Pieve in occasione della consueta giornata annuale in memoria di suor Amelia Cimolino, la «Madre Teresa dell'ovest» che in India ha accolto e accudito lebbrosi e abbandonati, dando vita al Villaggio dell'Amore (Olavina Halli). Seguirà un pranzo comunitario alla Polse di Cougnes, con gli amici dell'Associazione Polse-Olavina Halli onlus, il coro «Le Colone» e gli «Scampanotadôrs furlans». Alle 17.30 celebrazione eucaristica del Corpus Domini nella pieve, presieduta dal card. Zenari, con il conferimento della Cresima ad alcuni giovani.

Si inaugura il Troi di Sant Pieri

Altro appuntamento significativo che attende la Pieve di Zuglio è l'inaugurazione, sabato 10 giugno, del «Troi di Sant Pieri», il sentiero che collega la zona del parcheggio di Zuglio con la Pieve di San Pietro. L'iniziativa ha visto lavorare in sinergia i ragazzi dell'Istituto comprensivo di Tolmezzo e il gruppo Ana di Zuglio: i primi hanno realizzato 9 formelle in ceramica con le «Laudi di San Francesco» mentre gli alpini hanno provveduto a creare le maine (ancone votive) che le accolgono lungo la salita fino alla pieve. L'appuntamento per l'inaugurazione è alle 9.30 nel piazzale delle corriere in via Fielis a Zuglio. Da qui, dopo i saluti delle autorità, prenderà avvio il cammino (due chilometri e mezzo circa) guidato dal Vescovo emerito mons. Lucio Soravito. Saranno presenti anche i frati Francescani. All'arrivo, spaghettata per tutti.

VALENTINA ZANELLA

Giovani a Milano, domenica 11 chiudono le preiscrizioni

Si terrà all'ombra della «Madunina» il consueto appuntamento estivo organizzato dall'ufficio di Pastorale giovanile di Udine per adolescenti e giovani della diocesi: una settimana di riflessioni, conoscenza, divertimento e preghiera, che avrà luogo dal pomeriggio di domenica 30 luglio fino a sabato 5 agosto, sul tema «Grandi cose ha fatto per me l'onnipotente». Le preiscrizioni online (sul sito www.pgudine.it) si chiudono domenica 11 giugno. Costo di partecipazione: 250 euro.

Museo diocesano: nuova luce sulla rinascimentale statua di San Sebastiano

Il Museo diocesano si dimostra ancora una volta in prima linea per il recupero del patrimonio artistico del territorio. Un prezioso restauro regala infatti nuova luce alla statua lignea raffigurante San Sebastiano (*nella foto un dettaglio*), custodita al Museo diocesano di Udine e Gallerie del Tiepolo. Attribuita a Domenico da Tolmezzo, risalente alla fine del XV secolo, l'opera – il cui recupero, da poco concluso, sarà presentato mercoledì 14 giugno alle ore 16 nel Museo diocesano – proviene dalla chiesa di Sant'Andrea apostolo nella frazione di Madrisio di Fagagna, ma si trovava in deposito al Museo dal 1971. Alla presentazione del restauro interverranno il vicario generale dell'Arcidiocesi, mons. Guido Genero, il direttore del Museo, Giuseppe Bergamini, il parroco di Madrisio, don Giorgio Fabro, Elisabetta Francescutti, funzionario della Soprintendenza, i restauratori Lucio Zambon e Ginevra Pignagnoli e i presidenti della Provincia di Udine e della Fondazione Friuli, Pietro Fontanini e Giuseppe Morandini, i cui enti hanno dato un fondamentale contributo al felice esito del restauro.

CONVEGNO CARITAS-MISSIÒN

Minori: genitori, servizi e comunità in rete

Percorsi a zig zag. Genitori, servizi e comunità in rete per la tutela di bambini e ragazzi. Questo il titolo del convegno che si terrà nel corso della giornata di giovedì 8 giugno a partire dalle ore 9 a Udine, al Centro culturale «Paolino d'Aquileia», in via Treppo 5/b. L'iniziativa chiude idealmente il progetto «Riabilitazione di minori socialmente indifesi attraverso un Centro transitorio per minori di strada a Rustavi, Georgia» sostenuto anche grazie al contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia ex lege 19/2000 in materia di Cooperazione internazionale, e che ha visto come partner di Caritas Udine e Associazione Missiòn onlus la Caritas nazionale georgiana.

Il convegno si propone come primo momento di un percorso di riflessione sull'ampio tema del lavoro con i minori in situazioni di disagio e le loro famiglie. A partire dall'ascolto di alcune

esperienze significative, saranno messi a fuoco elementi fondamentali dell'orizzonte della prevenzione e della tutela dei bambini e ragazzi a rischio, quali la continuità dei percorsi a loro favore, il sostegno alla genitorialità, l'integrazione delle risorse istituzionali e comunitarie.

Il programma completo degli interventi e dei workshop è disponibile sul sito www.caritasudine.it

Per informazioni: Missiòn Onlus, tel. 0432-414512; e-mail: scotula@diocesiudine.it

le notizie

CONSERVATORIO TOMADINI
Zoccatelli nuovo direttore

È Virginio Zoccatelli il nuovo direttore del Conservatorio di musica «Jacopo Tomadini» di Udine. Ad eleggerlo sono stati i docenti dell'istituto musicale accademico cittadino lunedì 5 giugno. Oltre a Zoccatelli, l'altro candidato era Franco Calabretto, vice direttore uscente e già direttore. Zoccatelli ha vinto ottenendo 41 voti, a fronte dei 33 di Calabretto. Classe 1969, originario della provincia di Verona, Zoccatelli è titolare della cattedra di Elementi di Composizione. Nel programma afferma che il suo impegno «sarà diretto alla valorizzazione culturale dei percorsi accademici negli istituti Afam, per frenare il "dilettantismo" dilagante nella comunità del mercato dell'arte; contemporaneamente, la mia attenzione sarà volta ad attribuire dignità e importanza alla pratica concreta del "fare musica" e del "fare arte" per attrarre in futuro risorse economiche atte a sostenere il nostro settore, in evidente crisi di identità, prima che economica». Dal sindaco di Udine, Honsell «i miei complimenti e i miei auguri di buon lavoro» al nuovo direttore, «perché possa continuare a mantenere il conservatorio tra le eccellenze della città. Vorrei ringraziare per l'impegno profuso il direttore uscente, Paolo Pellarin, e il professor Franco Calabretto, che in questi anni sia da direttore che da vicedirettore ha dato tanto alla crescita dell'istituto».

CARNERA
Per ora gestione comunale

«Nei primi mesi di attività l'amministrazione intende gestire l'impianto in maniera diretta per valutare tutte le eventuali problematiche di una struttura chiusa da anni, soprattutto dal punto di vista dei costi di gestione. È chiaro comunque che le porte del Carnera saranno aperte per l'Apu Gsa, con grande orgoglio da parte di tutta la città per una delle realtà più importanti dello sport udinese». L'assessore all'Educazione, Sport e Stili di vita, Raffaella Basana, interviene così per fare chiarezza sulla futura gestione del palasport Carnera, ormai prossimo al taglio del nastro. «La scelta di partire con una gestione diretta deriva dalla necessità di fare un'analisi approfondita delle criticità e dei costi che dovrò affrontare il futuro gestore – precisa Basana –. Nel corso della stagione, quando avremo un quadro più chiaro, pubblicheremo il bando per l'affidamento dell'impianto. In questo periodo di sperimentazione, comunque, non ci saranno problemi per l'utilizzo da parte della Apu Gsa. Stiamo già lavorando invece, in vista della prossima stagione, per l'affidamento di alcuni servizi, come a esempio il servizio bar e i servizi pubblicitari».

NAZIONALE DI CALCIO
Udine si veste d'azzurro

Udine si veste d'azzurro per accogliere la Nazionale italiana. Fervono i preparativi per la partita tra Italia e Liechtenstein di domenica 11 giugno, gara di qualificazione ai prossimi Mondiali di Russia 2018. Come era avvenuto lo scorso anno per il match amichevole tra gli azzurri e la Spagna, anche in questa occasione Comune e Figc hanno messo a punto un programma di eventi collaterali nell'ambito di «Udine Città Azzurra». L'appuntamento più atteso da tutti gli appassionati di calcio è sicuramente l'esposizione dei trofei azzurri, ospitata a palazzo Morpurgo dall'8 all'11 giugno. Per quattro giorni i tifosi azzurri potranno vedere da vicino le quattro Coppe del mondo conquistate dall'Italia nel 1934, nel 1938, nel 1982 e nel 2006. La mostra sarà accessibile dalle 16 alle 19 l'8 e 9 giugno, dalle 11 alle 19 il 10 giugno e dalle 11 alle 15 l'11 giugno. Oltre agli spazi di palazzo Morpurgo, l'amministrazione comunale metterà a disposizione anche la Casa della Contadinanza per lo svolgimento del seminario «L'Europeo Under 21 del 2019 in Italia e lo sviluppo della dimensione internazionale del calcio italiano», in programma domenica 11 giugno dalle 9.30 alle 13.30.

MUTILATI E INVALIDI
Donare il 5 per 1000

L'associazione nazionale Mutilati ed invalidi civili (Anmic) invita a devolvere a favore della propria attività il cinque per mille. Codice fiscale: 94005880300.

IL SERVIZIO DI NOLEGGIO BICICLETTE DALLE 10 «STAZIONI» DISSEMINATE NELLA CITTÀ È GRATUITO PER LA PRIMA MEZZ'ORA E STA TROVANDO UN ALTO GRADIMENTO TRA GLI STUDENTI

Il sindaco Honsell e l'assessore Pizza inaugurano una ciclostazione.

Il bikesharing vola: +300%

Nel solo mese di maggio 3450 prestiti, cioè il 25% di quelli registrati nell'intero 2016. In poche parole le bici del comune hanno viaggiato il triplo

Vola il bikesharing, il servizio di noleggio introdotto nel 2009 e che consente di utilizzare, gratuitamente per la prima mezz'ora, le biciclette messe a disposizione dal Comune di Udine. E si arricchisce anche di nuovi servizi, come un punto di vendita delle tessere all'informagiovani.

3450 prestiti per 1118 iscritti

Intanto, i dati. «Nel mese di maggio 2017 abbiamo toccato i 1.118 iscritti – spiega l'assessore alla Mobilità **Enrico Pizza** – e abbiamo registrato, solo nel mese, ben 3.450 transazioni, un quarto di quanto registrato in tutto il 2016, anno in cui abbiamo raddoppiato le ciclostazioni. Questo significa che il servizio è in un continuo crescendo».

Anche per questo è stato necessario prevedere nuovi servizi, come portare da 2 a 3 i passaggi settimanali per la dislocazione delle bici, in modo da assicurare a tutti gli utenti di poterne usufruire.

10 ciclostazioni per 200 biciclette

Il bike sharing a Udine è nato nel 2009, prima città del Nordest con un sistema elettronico. Si è partiti con 9 stazioni iniziali, poi salite a 13. Dal 2016, grazie ai fondi Pisus, sono state realizzate 10 nuove ciclostazioni strategicamente posizionate per consentire anche agli studenti universitari una mobilità rapida, sostenibile ed economica, che sono andate ad aggiungersi a quelle già operative, portando oltre quota 200 le biciclette disponibili. Infine, la 24ª stazione è stata realizzata al Terminal studenti, interamente pagata dagli investitori privati.

Alto gradimento tra gli studenti

I siti più richiesti dagli studenti, in particolare, sono quelli di viale Ungheria e del Polo scientifico dei Rizzi, in prossimità delle Case dello Studente, a cui si aggiungono la stazione di Largo Petracco (Palazzo Antonini), del Teatro (Polo giuridico economico) e di piazzale Kolbe (Scienze mediche e biologiche). Ecco perché il Comune di Udine ha voluto puntare proprio sugli utenti più giovani, prevedendo l'attivazione di punto di vendita e ricarica delle tessere proprio al servizio Informagiovani.

«È importante che il bikesharing sia sempre più a misura di studente – spiega l'assessore all'innovazione Gabriele Giacomini – e quindi ringrazio l'Informagiovani che si è reso disponibile a diventare un punto di riferimento per la distribuzione delle tessere per il servizio, che renderà sempre di più Udine una città universitaria».

Si ricorda che per utilizzare UdineBike basta iscriversi e ritirare la tessera elettronica che permette di prelevare e riconsegnare la bicicletta presso una qualunque delle stazioni disponibili. Il servizio prevede una tariffa a tempo, ma la prima mezz'ora è gratuita, e visto che i tempi per spostarsi fra due qualsiasi stazioni di UdineBike sono di norma inferiori alla mezz'ora, per la maggior parte degli utilizzi si tratta di un servizio gratuito.

Per iscriversi basta essere maggiorenni e presentare una copia del documento d'identità. Le iscrizioni si effettuano al parcheggio "Magrini" e alla sede di Sosta e Mobilità spa in Piazza I Maggio 11, nonché, da adesso, anche all'Informagiovani di viale Ungheria. Tutte le informazioni sul portale *www.comuneudine.gov.it*, area Mobilità, sezione «Muoversi in bicicletta» (link: *http://www.comune.udine.gov.it/index.php/aree-tematiche/mobilita-trasporti-viabilita/muoversi-in-bicicletta*).

L'Andos Udine compie 30 anni

L'Andos Udine, il comitato friulano dell'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno compie 30 anni e festeggerà questo traguardo assieme alla città di Udine sabato 10 e domenica 11 giugno con un convegno e una festa in piazza San Giacomo. Durante il convegno, sabato 10, dalle ore 9 a palazzo Belgrado, è previsto l'intervento del dottor Mauro Ferrari, uno dei maggiori esperti di nanotecnologie in medicina a livello mondiale che guida il team di ricercatori dello Houston Methodist Research Institute a cui si deve la messa a punto di un farmaco composto da nanoparticelle in grado di penetrare direttamente nelle metastasi causate dal cancro al seno in organi come polmoni e fegato, distruggendole. Domenica 11 giugno, in piazza S. Giacomo, la festa dei 30 anni, dalle ore 11. La due giorni sarà anche un'occasione d'informazione per tutte le donne che portano avanti la propria personale battaglia contro le neoplasie al seno, ma più in generale per tutta la cittadinanza su una patologia purtroppo sempre più diffusa. Nel 2016 all'Asuiud, il secondo centro di riferimento regionale dopo il Cro di Aviano, sono stati 453 gli interventi chirurgici al seno dovuti a neoplasie.

VENERDÌ 9 GIUGNO

A Udine l'Assemblea del Terzo settore. Rivolta per la legge nazionale che imbriglia e burocratizza

Si terrà a Udine, venerdì 9 giugno, presso la sede della Regione in via Sabbadini, dalle 17.30 alle 19.30 l'assemblea regionale degli enti che costituiscono il Forum del Terzo Settore del Friuli-Venezia Giulia. L'assemblea cade in un momento particolare dal punto di vista politico, un tempo veramente di transizioni. Le elezioni politiche nazionali avanzano e sollecitano i partiti ad accordarsi in tutta fretta sul sistema elettorale, costruendo nuovi equilibri. Non di meno per conseguenza anche le elezioni regionali sono probabili a scadenza ravvicinata.

La riforma del terzo settore, che è all'ultimo giro di boa per esser approvata dal governo, suscita molte incertezze e forti disagi, in particolare nelle cooperative sociali e nel modo del volontariato.

Una legge che dovrebbe valorizzare e dar fiato al Terzo settore e invece imbriglia, burocratizza, controlla escludendo, lasciando fuori dalla porta del riconoscimento e del sostegno dello Stato tutta l'area dell'attivismo civico. Si sentono nell'area minacce di separazione: le associazioni più sensibili sono spinte a riprendere la propria autonomia per non essere ingabbiate.

La presenza all'assemblea della nuova portavoce del Forum nazionale, Chiara Fiaschi, permetterà di raccordare il lavoro del nazionale con gli impegni dei territori della nostra regione. Il Forum regionale ha proposto alla Regione, nello spirito dell'articolo 118 della Costituzione, un tavolo permanente di confronto, attivando una metodologia di sussidiarietà che prevede una gestione partecipata dei problemi. Ci sono stati degli incontri informativi sulle riforme della sanità e delle Uti, si è in attesa che si possa avviare un confronto e un percorso con le realtà territoriali. Il partito dei sindaci, che ha portato la Regione in tribunale, è la controprova che è stata la morte del confronto politico partecipato. Mentre con il Forum si è iniziato un interessante percorso sul Piano Sociale, che è ora in "pausa" a causa della precarietà delle Uti. Questa situazione di stallo e di difficoltà di dialogo sollecita il Forum regionale a richiedere alla Giunta una sollecita approvazione di una legge sulla partecipazione per rinforzare in regione metodologie di tipo sussidiario.

Accanto a questa proposta il Forum insiste sull'importanza di formare figure di animatori di comunità o manager di welfare comunitario. I sindaci con le loro giunte rappresentano i cittadini, lavorano anche molto per la gente, ma spesso non hanno competenze animative: saper curare i processi partecipativi sarà sempre più necessario nella gestione dei territori, per far fronte ad una realtà complessa e alla scarsità di risorse.

Un'altra iniziativa che intendiamo proporre è la nascita di un luogo aperto di ricerca e di confronto, uno strumento di elaborazione culturale sul welfare, sui processi sociali, e sull'evoluzione della società del Friuli-Venezia Giulia, di cui si sente molto la mancanza nella nostra Regione.

Si immagina uno strumento di integrazione tra soggetti diversi e culture diverse, in costante dialogo con gli operatori attivi sul campo, istituzionali e della società civile. Anche le riforme, per essere capite ed accolte, devono essere elaborate, studiate, rilanciate insieme.

Queste proposte verranno presentate alla Giunta alla prossima riunione del tavolo regionale, mentre l'assemblea, che è aperta a tutte le persone interessate a queste riflessioni, servirà a avviare il dibattito, dando un nuovo slancio al protagonismo dei territori.

Sportelli di ascolto FNP nelle sedi CISL

del territorio *"Udinese e Bassa Friulana"*

SEDE TERRITORIALE Di UDINE
Via C. Percoto, 1 – 0432.246491
Da Lunedì a Venerdì 9.00 - 12.00

CERVIGNANO DEL FRIULI
Via Marcuzzi, 13 – 0431.370167
Da Lunedì a Venerdì 9.30 - 12.30

CIVIDALE DEL FRIULI
Viale Libertà,20-3 – 0432.700686
Da Lunedì a Venerdì 9.00 - 11.30

CODROIPO
Via Monte Nero, 12 – 0432.905262
Lunedì, Martedì,
Mercoledì e Venerdì 09.00 - 12.00

LATISANA
Via Stazione, 10 – 0431.521596
Lunedì,Mercoledì,Giovedì,Venerdì
9.00 - 12.00

MANZANO
Via A.De Gasperi,22 – 0432.750262
Martedì, Mercoledì,
Giovedì e Venerdì 9.00 - 11.30

MARANO LAGUNARE
presso Centro Civico
Venerdì 9.00 - 12.00

PALAZZOLO DELLO STELLA
Via Garibaldi, 6/1 – 0431.586414
Lunedì 14.00 – 16.00

PALMANOVA
Via Grimani, 1 – 0432.927704
Lunedì e Giovedì 9.00 - 12.00
Venerdì (accoglienza FNP) 9 -12

S. GIORGIO DI NOGARO
Via Canciani,21 – 0431.621766
Lunedì, Mercoledì e Venerdì
9.00 – 12.00

TORVISCOSA
Piazza del Popolo, 3/B–0431.92424
Martedì 9.00 - 12.00

TRICESIMO
Via Roma, 218 – 0432.884019
Martedì e Giovedì 10.00-12.00
Venerdì 16.00 - 18.30

UDINE
Via C.Percoto,8 – 0432.246499
Da Lunedì a Venerdì 9.00-12.00

SPORTELLI "PUNTO ANZIANI"

Basiliano Sala Consiliare 1^ piano
Primi 3 venerdì del mese -10.30-12.00

Buttrio presso Centro Anziani
Martedì 10.00 - 12.00

Camino al Tagliamento presso Comune
Mercoledì 10.00 - 12.00

Carlino Via Garibaldi,3
Venerdì 9.00 - 11.00

Corno di Rosazzo presso il Municipio
Lunedì 11.30 - 12.30

Lestizza presso il Municipio
Mercoledì 10.30 - 12.00

Lignano Sabbiadoro c/o Biblioteca Civica
Via Treviso, 2 - Mercoledì 14.30 - 16.30

Martignacco presso il Municipio
Giovedì 17.00 – 18.00

Mereto di Tomba presso il Municipio
Lunedì 17.00 - 18.00

Mortegliano CAF-CISL Via M.D'Aviano,16
Mercoledì 10.00 - 12.30

Muzzana del Turgnano presso Ex Scuole
Via Circonvallazione,6
Martedì 9.00 - 12.00

Ontagnano di Gonars presso il Circolo
Centro culturale "Insieme"
Giovedì 16.30 - 18.00

Pasian di Prato
c/o ex Scuole Elementari Via Roma,42
Mercoledì 17,00 - 18,30

Pavia di Udine Sede Comunale di **Lauzacco**
Lunedì 17.00 - 18.00

Remanzacco presso Sede Comunale
Sabato 10.00 - 11.00

Rivignano presso Sede Comunale
Mercoledì 10.00 – 11.00

Torreano presso Sede Comunale
2° e 4° sabato di ogni mese 11-12

Visco presso Sede Comunale
Giovedì 14.30 - 16.00

Città di Udine

2° Circoscrizione
- Via Joppi,72
Mercoledì 10.00 - 11.00
- Via Martignacco,146
Giovedì 10.00 - 12.00

3° Circoscrizione Via R.Di Giusto,82
Giovedì 9.00 - 11.00

4° Circoscrizione via Pradamano,21
Martedì 10.00 - 12.00

5° Circoscrizione via Veneto,164
Giovedì 10.00 - 12.00

6° Circoscrizione via S. Stefano,5
Mercoledì 10.00 - 12.00

TOLMEZZO
«Cjargnarà!», la Carnia ha futuro

«Cjargnarà! La Carnia al futuro» è il tema di cittadinanza attiva e impegno comunitario che animerà domenica 11 giugno il parco dell'ex-stazione, in via Janesi a Tolmezzo, per l'annuale appuntamento con la manifestazione «CjargnAlive» che, dal 2011, coinvolge molte associazioni di volontariato e di promozione sociale assieme ad alcuni Enti e realtà del privato sociale presenti in Carnia. Questi soggetti condividono durante l'anno un percorso di riflessione tematica che sfocia nell'evento pubblico offerto a tutta la cittadinanza e dedicato in particolare a bambini, ragazzi e famiglie. «Per l'edizione 2017 desideriamo provare a sollevare lo sguardo verso il futuro» dicono gli organizzatori, «la Carnia che sentiamo e immaginiamo è viva, attiva, propositiva. Una terra che conosce le proprie radici, sa essere fiera della propria storia e accetta di porsi domande sul presente, senza paura di affrontare il cambiamento che è intessuto nello scorrere naturale del tempo. Con questo slancio abbiamo coniato un nuovo verbo declinato al futuro: la Carnia, per noi, "cjargnarà"! e per voi?» Ciascuno potrà trovare la propria risposta domenica 11 giugno passeggiando tra gli stand che a partire dalle 10.30 del mattino fino all'imbrunire offriranno varie attività come il mosaico, la creazione di colori naturali, oggettistica originale realizzata con materiali di riciclo, il cruciverba del dono, i videogiochi sul tema dell'acqua e dell'ambiente, le storie narrate per grandi e per piccini, il gioco della "pentolaccia", un treno in partenza con vagoni speciali, un laboratorio di percussioni e la possibilità di scoprire lingue di luoghi lontani. Altre proposte ad orario ritmeranno la festa: alle 11.30 lo spettacolo d'inaugurazione, alle 14 la partenza della grande caccia "al tesoro della Carnia", alle 15 un piccolo laboratorio teatrale con i richiedenti asilo, alle 16 i "dialoghi sul futuro", alle 17 le danze multi-etniche e a conclusione una jam session musicale spontanea.

MALBORGHETTO
La Grande Guerra sul Fella

La mostra fotografica «Sul Fella - Am Fella, 1917-'18. Fanti, Schützen, Jäger e friulani nei giorni di Caporetto», a cura di Andrea Bavecchi, Claudio Zanier, Davide Tonazzi, nell'ambito del progetto dedicato alla Grande Guerra "Pietre e storia per gente d'Europa in cammino", verrà inaugurata presso il Palazzo Veneziano di Malborghetto domenica 11 giugno alle ore 11.00. Rimarrà aperta fino al 25 giugno, con orario 10.30-12.30 / 15.00-18.00 (chiuso lunedì).

ESEMON DI SOPRA
Concerto contro ogni paura

«Un concerto contro ogni paura, perché la musica è più forte di tutto e fa vivere il cuore: è ricordo, è spensieratezza, è futuro e ci mostra che dobbiamo sempre guardare avanti»: così Vanni Razza, voce gemella di Augusto Daolio (1947-1992), nel corso di un sopralluogo logistico ha voluto presentare il concerto che sabato 10 giugno, alle 19.30, aprirà il ciclo delle manifestazioni estive nel Parco dell'An Bepo Cafe a Esemon di Sopra. Razza, che con il gruppo Segnali Caotici dal 1993 porta in scena la musica dei Nomadi come chiestogli dal loro stesso leader, ha sottolineato che lo spettacolo sarà dedicato proprio a Daolio «in questo difficile momento segnato da atti di malvagità disumana. Con la musica - ha detto Razza - possiamo e dobbiamo pensare al futuro e proprio per questo, fulcro del concerto e di tutti i nostri spettacoli della presente stagione - ha sottolineato - sarà il brano "Uomo di Sole", scritto dallo stesso Augusto Daolio nel 1965 e che rappresenta un vero inno alla vita».

RENATO ZANETTE (VICE DELL'USCENTE CARLANTONI), FRANCO BARITUSSIO E FRANCO FONTANA SI SFIDANO PER GUIDARE IL CAPOLUOGO DELLA VALCANALE

Nelle foto (da sinistra): Renato Zanette, Franco Baritussio e Franco Fontana, i tre candidati sindaci a Tarvisio.

Tre programmi per Tarvisio

La sfida ruota attorno al turismo: col recupero dei beni demaniali per Zanette, con la diversificazione per Baritussio e con un progetto di vallata complessivo per Fontana. Obiettivo: stop allo spopolamento

Sviluppo turistico, lotta allo spopolamento e alla diminuzione dei servizi. Ruota attorno a questi temi la campagna elettorale a Tarvisio per le Comunali in programma domenica 11 giugno che vede tre candidati a sindaco.

Zanette, la continuità

Renzo Zanette, 51 anni, appoggiato da due liste di Lega Nord e Forza Italia, rappresenta la continuità con l'azione amministrativa del sindaco uscente **Renato Carlantoni**, del quale è stato per 18 anni il vicesindaco con le deleghe più importanti (lavori pubblici, bilancio e programmazione). La novità politica è la presenza della seconda lista, perché il gruppo del Carroccio da 10 anni era all'opposizione in Consiglio comunale. «Abbiamo voluto realizzare l'unità del Centrodestra – spiega Zanette – con una squadra rinnovata e affidabile di 32 candidati, tra i quali 11 donne, con un mix di consiglieri uscenti e di personalità indipendenti che rappresentano praticamente tutto il tessuto socio economico della nostra comunità».

In testa al programma «lo sviluppo economico di Tarvisio, con la creazione di nuovi posti di lavoro che possano arginare lo spopolamento della valle. Lo faremo attraverso lo sviluppo turistico, da perseguire innanzitutto con il recupero di alcuni beni demaniali di cui chiediamo a Stato e Regione il trasferimento gratuito assistito da finanziamenti ad hoc e che non devono essere destinati a progetti di accoglienza profughi, perché Tarvisio ha già dato. Ne abbiamo diversi, in primis la caserma Lamarmora, ma anche le ex case dei militari, la stalla dei muli a Camporosso e gli ex valichi confinari. L'altro grande investimento turistico sarà poi l'avvio del progetto Pisus, dedicato ad investimenti per attrarre le famiglie con bambini, insieme alla manutenzione della sentieristica di fondo valle, nuovi investimenti con un centro wellness e un parco avventura. Dal punto di vista culturale puntiamo alla messa in rete delle strutture museali, come l'Antiquarium di Camporosso e la miniera e il museo storico-militare di Cave del Predil. Infine vogliamo rilanciare il commercio, colpito dalla crisi, con un piano di marketing a supporto del centro commerciale all'aperto di via Roma e via Vittorio Veneto e del mercato di via Dante, per portarvi una parte dei milioni di turisti che transitano per l'autostrada Alpe Adria. Infine vorremmo percorrere la strada di una proposta legislativa per una fiscalità di vantaggio per le nostre imprese per controbilanciare la concorrenza fiscale di Carinzia e Slovenia e per contrastare l'esodo delle famiglie tarvisiane in Austria».

Baritussio, il ritorno

Franco Baritussio , 56 anni, già consigliere regionale, torna in campo sostenuto dalla lista di «Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale-Vivi Tarvisio», dopo il fallimento, per l'opposizione della Lega Nord, delle trattative per una possibile candidatura unitaria del Centrodestra. Ma la differenziazione è anche programmatica: «Tarvisio vive una duplice crisi: quella derivata dalla caduta dei confini ai quali si è aggiunta la recessione generale – spiega Baritussio –. Viviamo un importante spopolamento, sono cresciuti i problemi sociali e del mondo del lavoro, e da qui bisogna ripartire. Siamo preoccupati per il presidio socio sanitario, perché non capiamo ancora quali reali effetti avrà la riforma sanitaria sul Poliambulatorio di Tarvisio e sui medici di base. I servizi vanno mantenuti e riqualificati ove possibile. Manca un pediatra sul territorio e bisogna andare fino a Tolmezzo. Va fatto un ragionamento sul tasso di anzianità che va aumentando in modo esponenziale, e mancano risposte per la non autosufficienza: noi proponiamo l'istituzione di un centro diurno in attesa che riapra la partita delle convenzioni per realizzare una casa di riposo. Per quanto riguarda la scuola, il polo scolastico fa i conti con il calo della popolazione e bisognerà lavorare sull'attrazione scolastica: il liceo sportivo ha anche frequentanti da fuori regione, ma gli indirizzi professionali portano i ragazzi tarvisiani a partire in corriera alle 6 del mattino e a tornare a casa alle tre del pomeriggio. Si potrebbero attivare degli indirizzi professionali con sbocchi sul terreno concreto, come la ristorazione e l'accoglienza. Poi, in un'area multilingue di confine, è ora di realizzare la scuola trilingue italiano-tedesco-sloveno, che può essere un elemento di attrazione». Per il lavoro, oltre al turismo e al commercio, «non dimentichiamo anche la piccola industria e il settore agricolo. Bisogna ricercare investitori per riqualificare e diversificare l'offerta alberghiera: creare un ostello della gioventù, visto che siamo allo snodo di importanti piste ciclabili e realizzare un centro acqua-wellness, necessario in ogni centro turistico che si rispetti». C'è poi la proposta di creare un marchio «Tarvisio città della salute», offrendo terapie respiratorie nella Foresta di Tarvisio e nelle miniere di Cave del Predil, ed attività sportive con guida (nordic-walking, mountain bike, alpinismo...).

Fontana per un progetto di valle

Imprenditore nel campo assicurativo, 69 anni, già assessore all'Urbanistica dal 1983 al 1987, presidente della Comunità montana dal '90 al '93 e attualmente presidente redella Fisi (Federazione italiana sport invernali), **Franco Fontana** si candida sindaco per un debito personale verso Tarvisio, «che mi ha dato tanto sia nella vita professionale che privata». A sostenerlo la lista civica «Rilanciamo Tarvisio», che si pone nell'area di centrosinistra.

«La valle ha uno spopolamento del 27%, i giovani se ne vanno – spiega Fontana –, bisogna dare una svolta rispetto agli ultimi 20 anni, coinvolgendo i comuni vicini sul turismo, che è l'unica prospettiva per il prossimo futuro, ma occorre fare sistema. E copiare quello che, in momenti difficili, hanno fatto il Trentino-Alto Adige, la Carinzia e la Slovenia». In questo contesto, il Comune può agire realizzando «un progetto di valle che spazi fino a Sella Nevea, tenendo conto anche di Villaco e Kranjska Gora. Questo aiuterebbe a trovare nuovi investitori, con un progetto concreto e definito – illustra Fontana –. Dobbiamo cominciare a far sapere che abbiamo 150 km di piste, tenendo conto dei comprensori vicini, un free ride che ce lo invidiano i canadesi, percorsi di roccia che sono la fine del mondo. Per questo bisogna spendere molto nella promozione».

Per quanto riguarda l'offerta alberghiera, Fontana propone di recuperare l'ex Gil, l'hotel Nevada e il progetto Domina Vacanze col campo da golf, crendo 200-250 posti letto con 50-60 posti di lavoro. Il turismo, secondo Fontana, trainerebbe il commercio e l'artigianato.

Marco Tempo

Servizio realizzato in collaborazione con: Radio Spazio

ARTA TERME AL VOTO
Battaglia sulle terme e lo spopolamento

Rilancio delle terme e lotta allo spopolamento. Su questo si confrontano i due candidati sindaci in corsa per le elezioni comunali dell'11 giugno ad Arta Terme.

Daniela Peresson, 44 anni, è a capo della lista «Il troi - Il sentiero» che, pur rappresentando la continuità con l'amministrazione uscente, si pone come un laboratorio politico, comprendendo persone di diverso orientamento. «Al vertice del mio programma – spiega Peresson – c'è la lotta allo spopolamento. Per la prima volta nella sua storia recente Arta Terme ha sofferto un calo significativo di residenti. Sono previste 4 misure: sostegno alle nascite, agevolazioni ai nuovi residenti per il riutilizzo del patrimonio immobiliare inutilizzato, maggiore qualità dei servizi pubblici e privati essenziali, anche offrendo incentivi e sconti sulla Tari per nuove attività di artigianato di prossimità, il rafforzamento del senso di comunità, a partire dalle scuole, per evitare l'emigrazione dei giovani».

Per le iniziative imprenditoriali giovanili «pensiamo anche di finanziare lo studio iniziale di fattibilità d'azienda. Vogliamo porre le condizioni per una ripresa del tessuto economico, commerciale e turistico, recuperando quel ruolo chiave che spetta ad Arta per essere l'unico vero polo termale del Friuli. E inoltre puntiamo a trasformare Arta in un comune-giardino, bello per i residenti e accogliente per i turisti, con un'alta qualità della vita e dei servizi».

Dal punto di vista istituzionale, Peresson intende adempiere alla legge sulle Uti per quanto riguarda le funzioni da delegare obbligatoriamente a questo organismo, mantenendo però un forte controllo sulla qualità dei servizi offerti ai propri cittadini.

Sull'altro fronte, **Luigi Gonano** si pone a capo della lista «Futuro per Arta Terme», che definisce «una civica in cui alcuni candidati hanno già avuto esperienze partitiche», in particolare nell'ambito del Centrodestra, come lo stesso candidato sindaco, consigliere comunale per 5 anni dal 2007 al 2012 e consigliere provinciale con delega ai problemi della montagna per 2 anni.

«Nel completare la lista abbiamo guardato prima di tutto alle competenze delle persone – spiega Gonano –. Il comune ha bisogno di un reale cambiamento rispetto quanto fatto dall'ex sindaco Marlino Peresson. Vogliamo perseguire una precisa strategia di sviluppo per il rilancio turistico, pensando non solo al nostro comune ma a una visione unitaria dell'intera Carnia. Crediamo che solo in questo modo si possa porre un argine allo spopolamento. È fondamentale completare lo stabilimento termale, valorizzando le proprietà curative delle acque già note dai tempi dei romani. Attorno al termalismo vanno immaginate nuove iniziative economiche, sviluppando il turismo slow delle camminate e delle escursioni in bicicletta».

Daniela Peresson

Luigi Gonano

Altro capitolo è l'attenzione al cittadino, che deve poter vivere «in un paese curato con servizi all'altezza. Quindi riqualificazione urbana che metta la persona al centro dell'azione amministrativa e favorendo la partecipazione alla vita politica».

Roberto Pensa

CARTONI ARDENTI IN CONCERTO

RIVIVI L'ENERGIA DAL VIVO DELLE SIGLE DEI CARTONI ANIMATI DEGLI ANNI '70 - '80 - '90

Piano Terra – Show Rondò

Zucchero filato gratis per tutti!
(fino ad esaurimento scorte)

VIVI
IL PIÙ GRANDE SHOPPING CENTER E OUTLET!

cittafiera.it

SEMPRE APERTO

ORARIO	GALLERIA	IPER
TUTTI I GIORNI	9.30 - 20.30	9.00 - 21.00
VENERDÌ	fino alle 22.00	

Parcheggio coperto gratuito INFOPOINT 0432 544568

IL PIU' GRANDE CENTRO COMMERCIALE DELLA REGIONE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'11 GIUGNO. BAIUTTI, BENEDETTI, COMINO E GAMBERINI IN LIZZA PER LA CARICA DI SINDACO

Tricesimo si gioca il futuro

I servizi alle famiglie, il rilancio commerciale, il futuro utilizzo dell'ex caserma Sante Patussi, Villa Ciceri, le Uti, il distretto sanitario. Gli impegni degli aspiranti primi cittadini su questi e altri temi giudicati prioritari nell'amministrazione della cittadina.

Nelle foto in alto, da sinistra: Giorgio Baiutti, Lucia Benedetti, Claudio Comino e Gilberto Gamberini.

Ultimi giorni di campagna elettorale per i 4 candidati sindaci di Tricesimo. Domenica 11 giugno si affronteranno alle urne **Giorgio Baiutti** (Coalizione civica per Tricesimo – Baiutti sindaco; Innova Tricesimo con Baiutti sindaco; Tricesimo solidale – Baiutti sindaco), **Lucia Benedetti** (Forza Italia – Fratelli d'Italia – Autonomia responsabile; Lega Nord Salvini; Lucia Benedetti – Uniti per Tricesimo), **Claudio Comino** (Altra direzione) e **Gilberto Gamberini** (Sotto le stelle di Tricesimo).

I servizi alle famiglie, il rilancio commerciale, il futuro utilizzo dell'ex caserma Sante Patussi, la realizzazione di una nuova biblioteca comunale, le Uti. Sono tanti i temi affrontati dagli aspiranti primi cittadini in queste giornate di confronto con le comunità locali. Diversi gli approcci, come diversa è la loro storia. Baiutti, 61 anni, di Cassacco, dirigente regionale, ha una lunga esperienza amministrativa alle spalle (sindaco di Cassacco per 3 mandati e consigliere regionale dal 1998 al 2013). Benedetti, 42 anni, di Tricesimo, lavora alla Corte dei Conti, assessore uscente al Bilancio. Comino, 35 anni, di Ara Grande, lavora nel settore del network marketing, mentre Gamberini, 65 anni, psicoterapeuta e mediatore familiare, è medico a Cassacco.

Baiutti e l'Uti del Torre

Valorizzazione del ruolo emporiale di Tricesimo nei settori del mobile e del design attraverso iniziative fieristiche ed enogastronomiche; agevolazioni alle famiglie in difficoltà e numerose, anche con strumenti come il baratto amministrativo e sostegni come la valigia dei primi mille giorni per i nuovi nati in situazioni di disagio; fare di Villa Ciceri un punto di riferimento multiculturale, ospitando manifestazioni, eventi di associazioni locali, mostre d'arte, incontri letterari; una nuova biblioteca per Tricesimo. Sono alcuni dei punti qualificanti del programma di Giorgio Baiutti, che si impegna anche per un piano di interventi urgenti di manutenzione e adeguamento degli edifici scolastici ai criteri antisismici e, prioritariamente, a «dar corso alla rivisitazione della scelta dell'amministrazione uscente di aderire all'Uti del Friuli centrale, mentre noi privilegiamo la collocazione di Tricesimo nell'Uti del Torre».

Benedetti e il bonus associazioni

Famiglie e politiche sociali, valorizzazione culturale e turistica e comunicazione sono i tre fronti che più stanno a cuore a Lucia Benedetti. Il primo punto si declina con l'introduzione del bonus associazioni per aiutare le famiglie con redditi bassi a pagare le spese per l'iscrizione dei propri figli alle associazioni sportive, culturali e di volontariato e con l'attivazione della banca del tempo, ma anche incentivando l'abbandono di qualsiasi forma di gioco d'azzardo presso gli esercizi commerciali. Per promuovere e valorizzare Tricesimo, Benedetti e la sua squadra pensano all'internet marketing (video tematici su youtube e creazione di una sezione su storia, peculiarità e stutture ricettive di Tricesimo sul sito del Comune), sistemare l'ippovia del Cormôr e concludere i lavori a Villa Ciceri, per farne un centro della friulanità. Sul fronte della comunicazione, la candidata sindaca si impegna a delegare un consigliere comunale che rappresenti le frazioni anche in sede di Giunta.

Comino e lo sportello famiglia

Ridare linfa al commercio è una delle priorità per Claudio Comino e la sua squadra. «Da subito – spiega –, si istituirà un tavolo di lavoro con i commercianti per elaborare insieme soluzioni condivise e concrete atte ad affrontare la crisi di questo settore; investire nei temporary store; incrementare la pubblicità dei negozi di Tricesimo attraverso il web; creare e organizzare eventi culturali, sportivi e ludici (per esempio il Palio delle frazioni) per promuovere lo sport e l'integrazione e che siano in grado di attirare gente a Tricesimo in tutte le sue frazioni e ne facciano conoscere le peculiarità e le produzioni agricole e vinicole». Punti salienti del programma di «Altra direzione» sono anche la sistemazione della biblioteca e rendere adeguatamente agibili le strade del paese. In caso di vittoria eletorale, Comino si impegna a creare uno sportello informativo su tematiche e diritti riguardanti disabilità e ogni altra forma di problematica familiare a disposizione di tutti i cittadini di Tricesimo, che, se necessario, verranno indirizzati presso uno specialista operante sul territorio.

Gamberini e la fusione con Cassacco

Si propone di dare voce a tutti, indipendentemente dal colore politico, e di mantenere un contatto continuo con la gente Gilberto Gamberini, particolamente sensibile, anche per la professione svolta, ai temi della salute. È così che vede Tricesimo sede del distretto Tarcento-Tricesimo con un ampliamento degli ambulatori specialistici e dei prelievi, nonché centro ortopedico-fisioterapico riabilitativo, post traumatico, per portatori di handicap e anziani. Per Gamberini è «impensabile aver aderito all'Uti del Friuli centrale, diventando periferia delle frazioni di Udine; pensiamo a un'Uti della Statale Pontebbana», dice, auspicando anche la fusione con Cassacco. E ancora, va rimosso al più presto lo spartitraffico centrale su via Nazionale, Villa Ciceri potrebbe diventare «biblioteca tematica delle opere degli scrittori dialettali e delle lingue regionali, promuovendo incontri e conferenze» e nell'ex caserma Patussi, che ospiterà il museo dei mezzi militari gestito dagli autieri, «realizzeremo un centro sportivo polifunzionale e la sede di associazioni e Pro loco».

Erika Adami

le notizie

FELETTO UMBERTO
Visita alla chiesetta di Gris

Sabato 10 giugno si terrà una visita guidata con il prof. Tarcisio Venuti alla chiesetta di Sant'Andrea di Gris di Bicinicco con ritrovo dei partecipanti, alle 8.45, a Feletto Umberto, in piazza Indipendenza, nel parcheggio davanti agli uffici comunali. Informazioni e prenotazioni al numero 0432/572092.

VERGNACCO
20 anni di scultura su pietre

Sono molte le novità che il Circolo culturale «Il Faro», ha in programma per festeggiare il XX Simposio internazionale di scultura su pietre del Friuli-Venezia Giulia, che si inaugurerà venerdì 9 giugno alle 19.30, nella sala consiliare di Reana del Rojale, con brindisi a seguire al Parco sculture di Vergnacco. Sarà un anno dedicato all'Europa, con artisti provenienti da diversi Paesi non ancora ospitati. Tra le novità, presso la Chiesa di Santa Maria dei Battuti sarà allestita la mostra fotografica «Di luce e di pietra. Dialoghi artistici tra scultura e fotografia», con fotografie di Roberto Casasola, Luca Dalle Vedove e Francesco Comello, premiato quest'anno al World Press Photo e da sempre vicino al Simposio di Vergnacco. La mostra sarà inaugurata il 10 giugno, alle 19.30, e sarà visitabile tutti i giorni fino al 25 giugno.

VENZONE
Mercanti nel borgo più bello

Domenica 11 giugno ritorna a Venzone il mercatino dell'antiquariato «Mercanti nel borgo». All'interno della cinta muraria del borgo più bello d'Italia si potranno trovare numerosi espositori provenienti da tutto il Nordest, Austria e Croazia. Ricca la proposta per i collezionisti: libri usati, mobili antichi, dischi, giochi e giocattoli, pezzi di ricambio, macchine fotografiche, monete, francobolli, fumetti, cartoline, orologi, ceramiche, oggettistica varia e attrezzi di una volta. I banchi saranno aperti dalle 8 alle 19.

FAGAGNA
«Open space» per progettare la cultura del domani

La Commissione Cultura del Comune di Fagagna ha pensato di dare vita a un percorso partecipato che avesse come suo fulcro la costituzione di un gruppo di lavoro culturale, il cui obiettivo principale è impegnarsi in modo congiunto in un piano di progettazione culturale condivisa. Il primo pensiero è stato quello di chiamare alcune persone già attive a Fagagna in ambito culturale, consapevoli di cosa si intenda per progettazione culturale, per presentare l'idea, discuterla insieme e pensare a come darle seguito. Si è ragionato molto su come aprire questo processo a tutte le persone interessate al tema, cercando il modo più efficace per coinvolgerle all'interno di un percorso che mira a essere il più aperto, libero e inclusivo possibile. La Commissione invita così tutte le persone interessate a un primo incontro che si terrà sabato 10 giugno, alle 15, a Palazzo Pico (un importante spazio culturale dove nel tempo hanno avuto luogo eventi significativi e che oggi è sede della banda di Fagagna e di una scuola di danza). Lo strumento utilizzato si chiama Open Space Technology, una tecnica di progettazione partecipata ideata per gestire grandi gruppi di lavoro in modo dinamico, semplice e divertente.

IMMAGINA SE A FAGAGNA...

La Commissione Cultura ritiene importante che il settore culturale dialoghi con settori affini, quali il turismo, il mondo dell'istruzione, le realtà della solidarietà e della cittadinanza attiva che si impegnano per migliorare la qualità della vita a Fagagna.

Quello del 10 giugno è l'inizio di un percorso partecipato aperto, non strutturato o predefinito all'interno di un progetto già confezionato: è nato in modo spontaneo, dal basso, da alcune persone che hanno a cuore Fagagna e le sue condizioni «di salute», che vedono Fagagna, abbastanza in forma, ma un po' stanca, e vedono tutto il potenziale inespresso che ancora può dare.

L'orizzonte di fondo è quello di costituire un gruppo di progettazione culturale condivisa che collabori in modo stretto con l'amministrazione comunale e con tutte le realtà sociali del territorio.

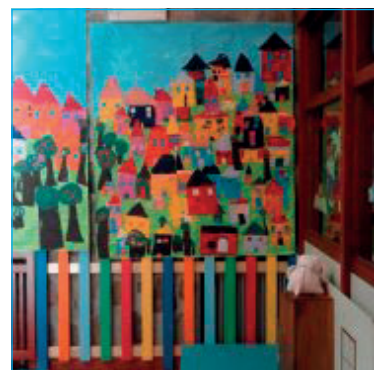
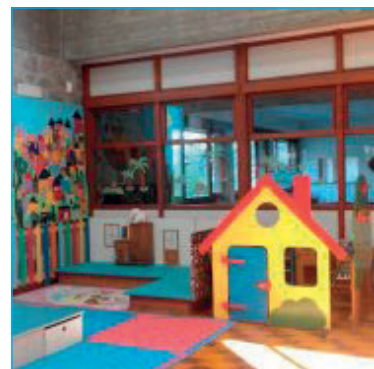
FATTORIE DIDATTICHE E SOCIALI
L'agricoltura per la società e per l'ambiente

Fino «a pochi anni fa alcuni pensavano che l'agricoltura avesse ormai un valore residuale, riportato solo al 2% del Pil: ebbene, ora si sta finalmente capendo che non è così e che l'agricoltura è importante e le fattorie didattiche e sociali stanno avendo un ruolo notevole». È quanto ha affermato l'assessore alle Risorse agricole e forestali del Friuli-Venezia Giulia, Cristiano Shaurli, intervenendo a Udine, il 5 giugno, al convegno «Le fattorie didattiche e sociali: un nuovo modo di vivere l'agricoltura» e annunciando l'intenzione della Regione di predisporre degli strumenti legislativi per valorizzare le fattorie didattiche e sociali. «Il futuro delle aziende agricole è la loro propensione alla multifunzionalità sociale. A questo proposito le fattorie didattiche (attualmente 109 in Friuli-Venezia Giulia, un'ottantina quelle attive, 40 delle quali in provincia di Udine, ndr) rivestono un ruolo importante, poiché educano i più giovani al rispetto della terra e trasmettono quanto sia importante conoscerla. Non meno importanti sono le 23 fattorie sociali per la loro capacità di includere persone temporaneamente o permanentemente svantaggiate».

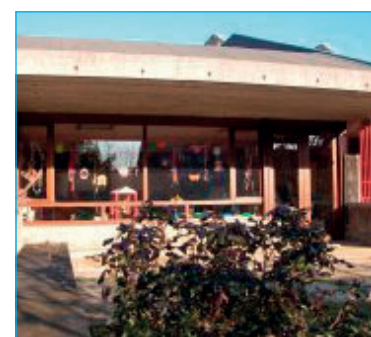
Federica Cisilino del Crea ha illustrato l'indagine svolta in collaborazione con l'Ersa sulle fattorie didattiche dalla quale emerge che si tratta di aziende di piccole dimensioni (1-2 addetti), con un fatturato prevalente nella classe 0-50 mila euro. Sono state intervistate 78 aziende e per il 50% progettare e realizzare servizi finalizzati all'educazione ambientale e alimentare (agrinido, campi scuola, centri estivi) è l'azione più importante. Al secondo posto, 23% l'inclusione sociale. Target principale sono i bambini (79%), quindi le persone con difficoltà permanenti (44%) o temporanee (27%), il 5% famiglie e il 4% persone con dipendenze. Le attività proposte con maggiore frequenza sono i laboratori che permettono agli utenti di realizzare prodotti o piccoli manufatti. Il 46% degli intervistati riferisce di inserire persone svantaggiate nel proprio organico per la maggior parte con lo strumento delle borse lavoro, i tirocini e i progetti alternanza scuola-lavoro. Tutte le aziende hanno dichiarato di autofinanziare i loro progetti. Vi sono anche dei contributi pubblici. Non mancano, però, le difficoltà come la mancanza di operatori qualificati.

Pierino e il Lupo,
la favola in musica di Prokofiev

UN MOMENTO DI VITA IMPORTANTE ALLA SCUOLA MARIA AL TEMPIO: DALL'EDUCAZIONE ALLA MUSICA ALL'EDUCAZIONE ALLO STRUMENTO

Gran entusiasmo e successo di pubblico per la fiaba sinfonica Pierino e il Lupo portata in scena dai bambini nel giardino della scuola dell'infanzia Maria al Tempio di Udine, che in quarant'anni di storia - l'anniversario è stato festeggiato a fine maggio proprio con questo spettacolo teatrale - ha accolto e fatto crescere centinaia di bambini.

Il progetto musicale, durato circa un mese, ha coinvolto piccoli dai 3 ai 5 anni, con l'obiettivo di avvicinarli allo studio e alla conoscenza degli strumenti d'orchestra.

Pierino e il Lupo, scritta e musicata da Sergej Prokofiev nei primi decenni del secolo scorso, è la storia di un ragazzino che con l'aiuto di un uccellino riesce a catturare un temibile lupo.

I bambini hanno giocato con la musica attraverso l'ascolto ripetuto della fiaba per favorire il riconoscimento dei singoli motivi e dei timbri degli strumenti. Ognuno di questi, nella storia, è associato a un animale diverso, così: l'uccellino è rappresentato da un flauto, il gatto dal clarinetto, il lupo

è tradotto dal suono dei tre corni, Pierino è rappresentato dal quartetto d'archi, il nonno in quello del fagotto e i cacciatori dalla grancassa mentre gli spari dei loro fucili dai timpani.

In questo cammino nel mondo della sonorità e della musica importante è stata la collaborazione con musicisti professionisti, che hanno fatto ascoltare dal vivo i diversi strumenti musicali e, in alcuni casi, i bambini si sono cimentati nel suonarli.

Accanto alla parte didatti-

ca è stato realizzato anche il testo teatrale minimamente rivisitato rispetto all'originale così da semplificare l'apprendimento e lo studio dei movimenti, che associati al ritmo potessero rappresentare in modo significativo i personaggi della storia.

La fiaba è stata animata da tutti i bambini accompagnati da una orchestra di dieci elementi di cui alcuni appartengono a orchestre straniere e della Mittel Europa.

Maria Cristina Pugnetti

FISM UDINE - Via Treppo, 1 - 33100 UDINE - TEL. **0432.26629** - FAX 0432.229233 - segreteria@fism-udine.net
Elenco delle scuole disponibile su: www.fism-udine.net

le notizie

CIVIFORM
Premiati gli allievi eccellenti

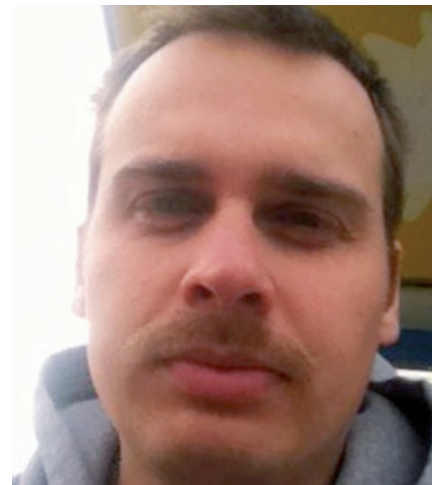
L'eccellenza è una questione di stile. A credervi fortemente è il Civiform che al Teatro Ristori di Cividale del Friuli ha premiato gli allievi che, nel 2016/'17, si sono contraddistinti per stile relazionale e comportamento, ottenendo risultati eccellenti (*nella foto*). Gli allievi sono stati i protagonisti dello spettacolo «Abbiamo un sogno», un susseguirsi serrato di performance canore, balli e video. Ospite d'onore Etienne Jean Marie, coreografo e ballerino di fama mondiale che ha intrattenuto la platea con il racconto emozionante del suo percorso di vita e formazione, finendo poi per ballare con gli allievi. La cerimonia fa parte del progetto «Una scuola in regola: studenti con la patente!», che vede impegnate scuola e famiglie: un sistema che accresce le competenze relazionali dei ragazzi, con un modello premiante e un progetto educativo a lungo termine volto a creare persone – e futuri professionisti – responsabili. Tra gli altri strumenti, prevede l'utilizzo della «Patente a punti», che ha decretato l'eccellenza di cinque allievi (su 600 iscritti), uno per ogni settore formativo della sede cividalese (da poco Civiform ha acquisito l'ex villaggio del Fanciullo di Opicina, in cui ci sono altri 200 ragazzi). I premiati: per la ristorazione Armend Gashi, per la panetteria pasticceria gelateria Ruben Napoli, per i grafici Nicholas Da Ronch, per il settore elettrico Matteo Marcotti e per il benessere Alice Pizzignacco. A premiarli c'erano Etienne; Gabriella Totolo, responsabile del Servizio sociale dei Comuni dell'Ambito cividalese; Elia Miani, assessore de Comune di Cividale; Diego Martinuzzi, direttore del Convitto Civiform. Per il Civiform c'erano il direttore generale Daniele Bacchet, il presidente Gianpaolo Zamparo e Gabriele Damiani per il cda. Alta la partecipazione di allievi e famiglie, accorsi anche per applaudire i 28 allievi che hanno raggiunto «100» in stile: anche a loro è stato conferito un attestato, a testimonianza dell'impegno profuso in tante situazioni scolastiche ed extra-scolastiche. Info: www.civiform.it

CERGNEU
Festa all'antico castello

Sarà un salto all'indietro nel tempo di oltre 6 secoli quello che si farà a Cergneu di Nimis, che riscopre così le sue antiche origini di Castrum. Circondati dai resti delle mura dell'antico castello, da venerdì 9 (dalle 19) a domenica 11 giugno, cantastorie, giocolieri e saltimbanchi accompagneranno alla scoperta di questo mondo. Le giornate ricorderanno l'anno 1371, quando il Patriarca di Aquileia Marquardo conferma a Francesco di Cergneu l'investitura del feudo al quale si aggiungerà, un secolo dopo, il castello di Brazzacco. Il castello rimarrà abitato almeno fino al 1511 quando, a seguito di un violento sisma e della violenta rivolta del giovedì grasso, venne gravemente danneggiato e quindi abbandonato. Immersi nell'atmosfera del XIV secolo, si potranno rivivere quei giorni mangiando alla tavola dei Nobili di Cernedum (l'11 giugno, dalle 12.30), mentre le guardie presteranno servizio al castello, impegnandosi in dimostrazioni di movimenti di truppa e prove d'armeggio. Si potrà assistere alla ricostruzione della cerimonia di investitura con cui il Patriarca Marquardo consegnò il dominio del feudo al nobile Francesco di Cergneu. Non mancheranno spettacoli teatrali, di giocoleria e mangiafuoco, con l'accompagnamento di musica medievale. Sarà attivo il laboratorio creativo «Piccoli artisti in castello», aperto tutta la giornata di domenica, dove i bambini a partire dai tre anni e accompagnati da un adulto, potranno realizzare sfavillanti armature, scudi, spade, mentre le fanciulle potranno realizzare principeschi copricapi. Sarà possibile anche prendere parte alla Passeggiata dei castellani (il 10 giugno, alle 9.30), un percorso storico naturalistico alla scoperta delle erbe commestibili. Alla fine dell'itinerario seguirà una degustazione. Nei numerosi banchi del mercato, i produttori e gli artigiani locali mostreranno i loro prodotti migliori. Info al 348.9388570 o scrivendo a: cernedum@gmail.com

BUTTRIO
Fiera dei vini al via

Tutto pronto per stappare l'edizione 2017 della Fiera regionale dei vini di Buttrio: oltre 200 etichette regionali autoctone e quasi 300 grandi vini nazionali selezionati da Vinibuoni d'Italia, degustazioni guidate e intrattenimento per tutti formato famiglia attendono il pubblico nella suggestiva location di Villa di Toppo-Florio da venerdì 9 (inaugurazione alle 18.30) a domenica 11 giugno. In programma concerti, mercatini, corsi di cucina, giochi, spettacoli circensi e di burattini, attività sportive, visite guidate. Programma completo sul sito www.buri.it

ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'11 GIUGNO. A TAIPANA CORSA A TRE TRA ALAN CECUTTI, NATASCIA COMELLI E LUCA PLOZNER. GLI IMPEGNI DEI CANDIDATI

Natura, traino di sviluppo

Il voto sancirà per Taipana la chiusura del periodo commissariale. Maurizio Malduca lascerà il testimone al nuovo sindaco. Gli aspiranti primi cittadini puntano sullo sviluppo del territorio sotto il profilo turistico-naturalistico

Nelle foto: da sinistra, Alan Cecutti, Natascia Comelli e Luca Plozner.

Il biglietto da visita di Taipana è il suo territorio, ancora incontaminato: da tutelare e valorizzare. Una risorsa da sfruttare per dare impulso al comune. Tutti d'accordo, su questo punto, i tre candidati sindaci: Alan Cecutti (sostenuto dalla lista «Noi il fiume e la montagna»), Natascia Comelli (appoggiata dalla civica «Gente nuova per ricominciare») e Luca Plozner (Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale), che l'11 giugno correranno per la poltrona di sindaco. Le elezioni amministrative sanciranno così per Taipana la chiusura del periodo commissariale. A garantire la continuità di governo dell'ente locale, dopo le dimissioni del sindaco Claudio Grassato e il successivo scioglimento del Consiglio comunale deliberato dalla Regione, è stato, dall'agosto scorso, il commissario Maurizio Malduca, già sindaco di Attimis.

Recupero delle aree incolte

Puntano sullo sviluppo del territorio sotto il profilo turistico-naturalistico e agricolo, anche mediante la partecipazione a progetti transfrontalieri con la Slovenia, **Alan Cecutti** e la sua squadra. «Vogliamo garantire ai cittadini una migliore qualità della vita, partendo dalla tutela delle fasce più deboli, passando per il sostegno alle attività che concorrono a formare le persone e ne favoriscono l'aggregazione». In questo senso, Cecutti – 30 anni, un figlio, residente a Prossenicco dove ha aperto un agriturismo, vicesindaco con l'amministrazione Grassato – pensa a sviluppare le attività culturali collaborando con le associazioni del territorio. Tra gli altri impegni, la richiesta alla Regione che le strade comunali di collegamento transfrontaliero vengano gestite da Fvg Strade («Non riusciamo più a sostenere i costi per la manutenzione») e il sostegno alla promozione del recupero dei terreni incolti o abbandonati limitrofi ai paesi, facendo leva sulla legge regionale 10/2010.

Riqualificare e aggregare

Le parole d'ordine del programma di **Natascia Comelli** – 42 anni, mamma di due bambini, già consigliere di opposizione – sono riqualificare, valorizzare, aggregare e dialogare. «L'obiettivo è di puntare allo sviluppo economico sociale rimettendo il nostro Comune al passo con altre realtà regionali e di renderlo più attraente anche nell'ambito delle iniziative culturali e sportive favorendo i rapporti con altri Comuni e con le popolazioni di oltre confine. Il territorio va valorizzato in tutti i suoi aspetti, dal decoro e pulizia dell'ambiente, al recupero, tutela e promozione della memoria storico/culturale». Sul fronte sociale, «è necessario garantire i servizi che assicurano al cittadino la possibilità di scegliere di continuare a vivere nel suo territorio e ai giovani di volersi fermare: dalle borse lavoro ai centri di aggregazione. È una priorità la soluzione al problema della mancanza di un sistema di connessione dati».

Sport e cultura

«Vogliamo porre al centro il cittadino, creando un dialogo diretto», spiega **Luca Plozner**, 35 anni, impiegato pubblico, che si impegna anche a «tutelare, assistere e ascoltare gli anziani e i giovani residenti per capire cosa può far bene o male alla comunità; aiutare a creare lavoro nella zona cercando di arginare l'abbandono delle nostre terre; venire incontro alle piccole e medie imprese esistenti e a quelle future; valorizzare il paesaggio, la viabilità e l'ospitalità nei confronti dei turisti che vorranno godere delle bellezze uniche del territorio – boschi, monti, percorsi escursionistici, edifici storici – e della sua popolazione, proponendo attività sportive e culturali».

Erika Adami
(Hanno collaborato
Valentina Pagani e **Marco Tempo**)

Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

SAVOGNA
Sfida tra Cendou e Trinco. Al centro il Matajur

Aveva auspicato un passaggio di testimone, ma, alla fine, su richiesta del suo gruppo, il primo cittadino uscente di Savogna **Germano Cendou** si ricandida a sindaco con la storica «Lista civica» di centrosinistra per continuare con «l'impegno a valorizzare e sviluppare il territorio». A sfidarlo è un volto nuovo, **Roberto Trinco**, socio della cooperativa Comco Nordest, dislocata – è l'unica azienda – a Cepletischis. Lo sostiene la lista «Quota 1641», che richiama l'altezza del monte Matajur, simbolo del Comune e delle Valli del Natisone, perno di sviluppo del territorio per entrambi i candidati.

Cendou pensa a una migliore manutenzione della sentieristica; all'eventuale apertura a scopi ricettivi nei week end del periodo invernale, quando il rifugio Pelizzo è chiuso, del piano sottostante l'osservatorio astronomico (oggi inutilizzato nonostante un importante investimento); alla possibilità di incentivare la produzione di latte di capra e pecora e dei suoi derivati, sostenendo chi intenda avviare un'attività di questo genere (che avrebbe ricadute positive anche nella cura del territorio). Trinco si impegna a facilitare la fruibilità del Matajur attraverso la promozione di pacchetti turistici, la divulgazione di vari itinerari e l'organizzazione di corsi di sci rivolti agli studenti grazie all'allestimento di una pista artificiale e relativa manovia, ma anche avviando microprogetti di interesse naturalistico, storico, linguistico, culturale che possano richiamare persone sul territorio. Con questo obiettivo, il candidato sindaco pensa a proporre su internet, con l'ausilio della tecnologia dei droni, una passeggiata virtuale offrendo agli utenti la possibilità di conoscere il territorio di Savogna, allargandosi anche alle aree limitrofe.

Germano Cendou

Roberto Trinco

Cendou – 61 anni, agente di commercio, sposato, due figli – si impegna per il miglioramento della viabilità in tutte le stagioni, per la manutenzione straordinaria della copertura della tribuna del campo sportivo di Savogna, per l'attuazione di interventi di recupero dei terreni incolti e abbandonati previsti dalla legge regionale 10/2010. Tra i progetti per il futuro, la realizzazione di un parco avventura per piccoli e grandi a Vartacia, dove c'è già un centro visite che sarà ampliato, «con l'obiettivo di migliorare l'attrattiva turistica del territorio e la creazione di nuovi posti di lavoro», e la promozione e valorizzazione turistica della grotta detta Velika Jama, delle chiesette votive, del percorso delle rogazioni di San Marco, degli stavoli caratteristici di Dus, Iellina e Gabrovizza, della forra del torrente Rieca attraverso l'installazione di segnaletica, la manutenzione dei luoghi e il ripristino dei sentieri.

Priorità per Trinco – 60 anni, sposato, una figlia – è la messa in sicurezza di tutta la rete viaria comunale (con particolare attenzione al rischio frane, alla caduta di alberi, a neve e ghiaccio), che passa attraverso un attento monitoraggio. Analogamente, in caso di vittoria elettorale, Trinco si impegna a predisporre un programma di individuazione di tutte le criticità sul territorio, per esempio gli edifici a richio crollo. Fondamentale sarà anche migliorare la copertura della rete internet e di telefonia su tutto il territorio comunale e sviluppare collaborazioni fattive con la vicina Slovenia.

E.A.

le notizie

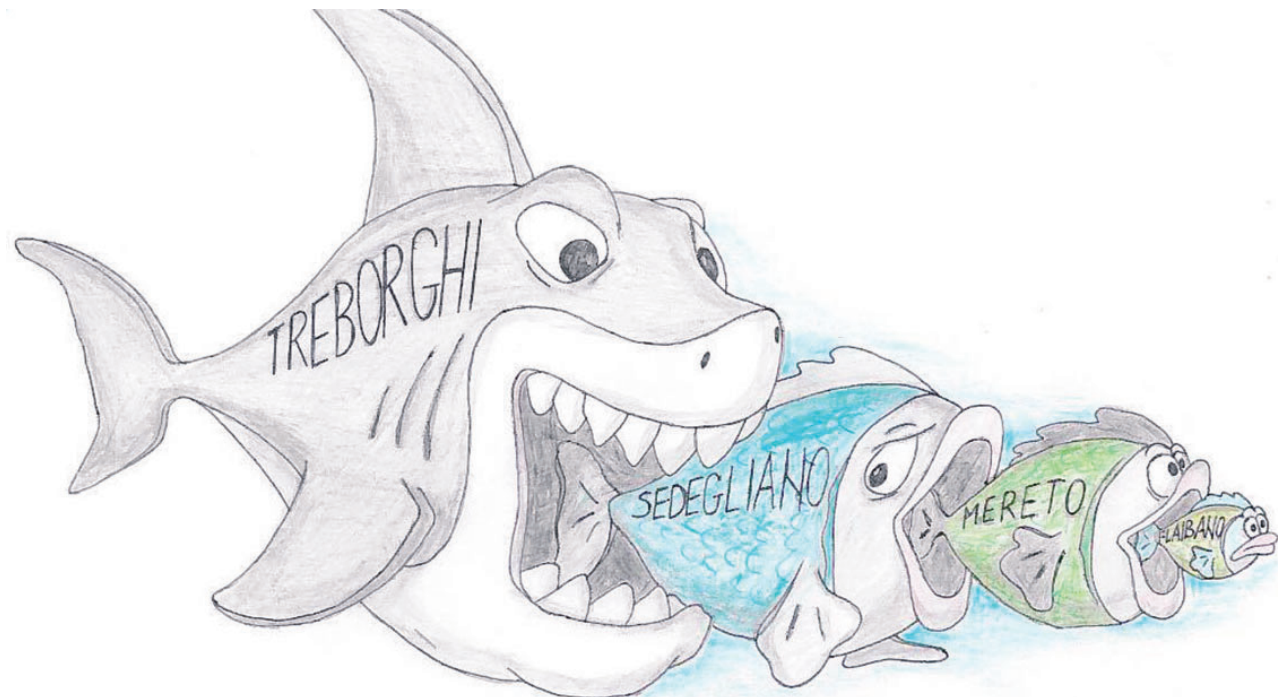
VILLA MANIN
Dialogo a tre su Pre Beline

Martedì 13 giugno, con inizio alle ore 20.30 presso il ristorante «Al Doge» di Villa Manin di Passariano, Angelo Floramo, Gottardo Mitri e Matteo Venier discuteranno sul tema «Su lis olmis di Pre Toni Beline - L'uomo, il prete, l'intellettuale».

S. DANIELE-PIEVE DI ROSA
Tre serate di concerto con Mendelssonh-Bartholdy

Nei giorni 10, 11 e 17 giugno rispettivamente nel Duomo di San Daniele del Friuli (ore 20.45), nella chiesa di Pieve di Rosa di Camino al Tagliamento (ore 18.00) e nel Duomo di San Vito al Tagliamento (ore 20.45), si terrà un concerto vocale e strumentale che propone alcuni significativi brani tratti dal repertorio sacro di Felix Mendelssohn-Bartholdly. Le serate, organizzate dai cori Glemonensis di Gemona del Friuli, Corale Caminese di Camino al Tagliamento, Gruppo vocale "Città di San Vito" e infine Coro femminile L. Perosi di Sesto al Reghena, con la collaborazione delle rispettive parrocchie, si apriranno con l'esecuzione del Lauda Sion op.73. Il brano, oltre al coro, prevede l'intervento del soprano Francesca Scaini, del mezzosoprano Maria Rostellato, del tenore Salvatore Angileri, e del basso Massimiliano Svab, del quintetto "Ensemble di ottoni" di Portogruaro diretto dal M. Giovanni Vello e da due organi. Agli strumenti delle parrocchiali, affidati in questa occasione a Luigino Favot, verrà affiancato quindi un organo portativo del laboratorio organaro Gustavo Zanin di Codroipo che sarà suonato da Elisabetta Tonizzo, nella direzioni dei quali si alterneranno Gioachino Perisan, Roberto Frisano e Francesco Zorzini. Seguiranno Laudate Pueri op. 39, per voci femminili, Periti autem op. 115 num.2 per voci maschili, e i salmi 143 op. 78 Richte mich, Gott, per coro misto a cappella, e 55 Hor mein Bitte, per soprano, coro e organo. Il tutto sarà intermezzato dal brano strumentale Jagdlied, op. 59 eseguito dall' Ensemble di Ottoni di Portogruaro.
Il concerto offre la grande opportunità di imparare a conoscere più da vicino la grandezza di Mendelssohn, uno dei più fecondi e acclamati compositori della prima metà dell'Ottocento, il cui grande merito fu quello di riportare alla luce e rimaneggiare con successo l'opera musicale di Johann Sebastian Bach, caduta in oblio in quel periodo, dando il via alla graduale rinascita bachiana, i cui effetti perdurano ancora tutt'oggi.

Francesca Espen

DOMENICA 11 GIUGNO, DALLE ORE 7 ALLE 23, A COSEANO, MERETO DI TOMBA E SEDEGLIANO SI VOTA PER IL REFERENDUM PER LA FUSIONE DEI TRE COMUNI *Consultivo, ma di fatto decisivo*

La divertente vignetta diffusa dal fronte del «no» alla fusione.

Tre Borghi, si decide!

Questo il nome del nuovo comune, con capoluogo Sedegliano. In alternativa potrebbe essere Castelliere del Friuli. I sindaci per il «sì»: «Risparmio e servizi migliori». Il «no»: «I servizi peggioreranno»

Domenica 11 giugno si decide il futuro dei comuni di Flaibano, Mereto di Tomba e Sedegliano: si vota infatti per il referendum consultivo per la creazione del comune unico di Tre Borghi. La sede municipale sarà a Sedegliano, ma è già previsto anche il mantenimento degli altri due municipi.

Nell'aprile 2016 i tre consigli comunali hanno fatto partire il percorso di fusione e in questi 13 mesi sono stati fatti più di 50 incontri con associazioni, imprese, parrocchie, società sportive, cittadini e gruppi di lavoro con i consiglieri comunali.

Ma quali vantaggi porterebbe quella che, se andasse in porto, sarebbe la più grande fusione di comuni avvenuta in Friuli-Venezia Giulia? «I Comuni di dimensioni medio-piccole, come i nostri, si trovano in una situazione di difficoltà – evidenzia **Massimo Moretuzzo**, sindaco di Mereto di Tomba –. Dal punto di vista economico-finanziario, perché le risorse sono in calo, dal punto di vista organizzativo, per il mutare delle norme sulla mobilità dei dipendenti pubblici che diminuisce il personale. Al nostro insediamento, nella primavera del 2014, ci siamo resi conto che queste difficoltà potevano essere superate solamente mettendo insieme i servizi, partendo dal basso. Abbiamo quindi siglato delle convenzioni, a partire dai servizi tecnici e finanziari, e da un anno abbiamo messo insieme tutti gli uffici comunali. Grazie a questo siamo riusciti a gestire l'ordinario e anche a migliorare la qualità dei servizi. Ad esempio l'ufficio di edilizia privata ha visto dimezzare il tempo di giacenza delle pratiche; abbiamo ridotto le indennità dei capufficio che sono passati da 3 a 2 in diversi settori».

Il progetto di fusione si inserisce nel percorso di riforma che ha introdotto le Uti, sulle quali i tre sindaci hanno assunto una posizione critica su molti aspetti. «Siamo convinti che se questi processi partissero dal basso – sostiene Moretuzzo –, da una progettualità concreta, funzionerebbero molto meglio di imposizioni calate dall'alto».

Le risorse messe a disposizione dalla Regione per il percorso di fusione sono state utilizzate per fare delle analisi puntuali sul territorio, da parte dell'Università di Udine e dal Compa, la società dell'Anci che supporta i comuni, uno spettacolo teatrale col Teatro Incerto e il Css che invita a partecipare al voto (ne parliamo, su questo numero, a pagina 31) e concerti con i giovani artisti del Comune, anche di fama internazionale come Sebastian Di Bin e Glauco Venier. «Con una parte di questi fondi, è stato realizzato anche lo sportello del cittadino – evidenzia Moretuzzo – che nella parte telematica permette di scaricare dal web quasi tutti i moduli per le pratiche da presentare in comune e, se la fusione andrà in porto, si trasformerà anche in uno sportello fisico, un unico interlocutore col quale il cittadino potrà presentare le sue richieste ed essere indirizzato in modo preciso».

Come si pone il progetto di fusione rispetto alle identità dei tre comuni? «Ci abbiamo riflettuto molto approfonditamente – risponde il primo cittadino di Mereto di Tomba –. Abbiamo verificato che l'identità è legata ai singoli paesi e frazioni, all'antico concetto di vicìnia. I confini comunali sono stati imposti da Napoleone, ma non coincidono con l'identità della Patria del Friuli. Per salvare l'identità bisogna ripartire da questi luoghi dove si costruiscono le relazioni e il senso di appartenenza ad una comunità».

Come rappresentare questi sentimenti identitari? «È indispensabile immaginare, con uno sforzo creativo dal basso, delle nuove forme. Nello statuto del nuovo Comune dei Tre Borghi potrebbe esserci una Consulta delle frazioni con rappresentanti eletti democraticamente, che diventa interlocutore dell'amministrazione comunale».

Su alcune scelte importanti di opere pubbliche «si potrebbe ricorrere al referendum. La stessa legge regionale prevede transitoriamente la presenza di prosindaci per i comuni non più rappresentati dal primo cittadino e di almeno due assessori provenienti da ciascuno dei comuni preesistenti».

A capo del fronte del no alla fusione si è posto **Dino Giacomuzzi**, già sindaco di Sedegliano. La sua posizione parte da un lineare ragionamento economico-finanziario: «Sedegliano è strutturato per garantire ai suoi cittadini servizi di ottimo livello e a costi bassi – spiega –. Abbiamo le tasse comunali ai minimi di legge, grazie ad oculati investimenti nel fotovoltaico e in una centrale idroelettrica che ora garantiscono entrate proprie e una certa indipendenza finanziaria dalla Regione. Ciò consente, ad esempio, di offrire il trasporto scolastico gratuito e un forte supporto alla scuola materna non statale. Fondendoci con gli altri due comuni, potremo mantenere questa situazione favorevole?».

Secondo l'ex sindaco, i risultati negativi dell'aggregazione si vedono già: «Gli uffici comunali di Sedegliano erano molto ben organizzati – racconta –. Erano sempre aperti, anche il sabato, giorno di mercato e quindi molto comodo. La nuova amministrazione ha chiuso il sabato e ridotto drasticamente gli orari di apertura; due ore ogni due giorni. Le convenzioni con gli altri comuni hanno portato via dipendenti da Sedegliano a vantaggio degli altri. Oggi se abbiamo bisogno di una carta dell'ufficio tecnico dobbiamo andare a Mereto piuttosto che a Flaibano. Non credo che abbiamo né risparmiato, né migliorato il servizio».

Giacomuzzi evidenzia come a Sedegliano nemmeno il capogruppo di maggioranza era stato coinvolto previamente nel progetto di fusione, che è arrivato in consiglio comunale senza nemmeno un confronto in commissione: «I tre sindaci non possono calare dall'alto una iniziativa che sconvolge la storia e le peculiarità dei nostri paesi, che sono molto legati ai loro campanili. Si passa tre sindaci a uno, da 48 consiglieri a 16, da 12 assessori a 6 e c'è un piccolo risparmio. Ma bisogna anche chiedersi che cosa comporterebbe questa riduzione di rappresentanza dei cittadini. Riusciranno i nostri rappresentanti ad essere presenti come ora nella vita delle nostre 8 frazioni di Sedegliano, con un sindaco che dovrà seguire 18 frazioni con solo 6 assessori rispetto ai 12 attuali? Solo Sedegliano ha 60 associazioni, che hanno bisogno tutte della presenza del sindaco», conclude Giacomuzzi.

Roberto Pensa

BEANO

In volume la saga dei Mizzau

Diceva Indro Montanelli che ignorare il passato significa non poter conoscere nemmeno il proprio presente. E mai affermazione più vera in periodi come i nostri, dove il rischio è di soprassedere al vissuto e alle proprie radici per concedersi solamente a un presente istantaneo e a un futuro quantomeno incerto.

In questo panorama spicca invece brillante il nuovissimo volume «Con Beano nel cuore. Storia della famiglia Mizzau di Bùzul», scritto da **Maddalena Mizzau**, figlia di quell'Alfeo che tanta parte ha avuto nella storia, nella politica e nella società friulana ma non solo. È una narrazione intima, raccolta, quella che parte dal paese di Beano, remota, senza tempo. O, meglio, costituita di un tempo e una storia che sono quelle comuni, di tutti: famiglie povere che sudano affrontando la terra e le guerre, oppure scelgono le vie del mondo; ma comunque si rimboccano le maniche per costruire un futuro migliore per sé e soprattutto per i propri discendenti.

I racconti si mescolano alle memorie degli anziani, foto sbiadite e con i bordi erosi dal tempo escono da rifugi improbabili per costruire, un tassello alla volta, una saga che – grazie all'ampiezza degli sguardi e del tessuto sociale – riesce a superare la dimensione familiare per offrirsi in tutta la sua profondità alla Storia collettiva.

Maddalena Mizzau ha avuto la capacità di muoversi delicatamente e con pazienza tra gli aneddoti e i ricordi, ricomponendo gli eventi di due secoli di generazioni e variamente tratteggiando le figure di una famiglia che oggi è presente in tutto il mondo, dal Canada all'Argentina all'Australia, fra nomi e date che giungono via via sino all'ultima arrivata, Elisabetta, di due anni. E lo scopo di tutto è chiaramente dichiarato dall'Autrice nell'Introduzione: «Un libro in cui tutti [i membri della famiglia] si sarebbero potuti riconoscere e avrebbero contemporaneamente scoperto le loro radici». Sopperire così alle distanze geografiche, linguistiche (il volume prende a prestito il bellissimo "furlàn di Beàn" dello zio **Tarcisio Mizzau**, ma offre contemporaneamente una elegante traduzione in inglese a cura di Matthew Allan Forwood) e sociali, per far sì che le nuove generazioni non abbiano a conoscersi esclusivamente e selettivamente attraverso consueti ma sterili canali digitali.

E perciò non poteva proprio mancare, in questa pubblicazione promossa dalla stessa casa editrice che lui aveva (ri)fondato nel ormai lontano 1968, un capitolo dedicato proprio ad **Alfeo Mizzau**, "Feo di Beàn": uomo di cultura e di alta politica, ma soprattutto di profonda fede, che non ha mai dimenticato né tantomeno rinnegato le proprie origini umili, modeste, le quali invece hanno rappresentato per lui la base solida su cui poi ha potuto costruire sé stesso. Un fulgido esempio dunque di quanto siano fondamentali (e quale altro termine più azzeccato?) le radici, il proprio passato per modellare il futuro di ciascuno.

Il volume «Con Beano nel cuore. Storia della famiglia Mizzau di Bùzul» di Maddalena Mizzau, edito da LaNuovaBase, corredato da oltre duecento fotografie tra cui spiccano le interpretazioni artistiche contemporanee di Alessandra Mizzau (nipote di Alfeo), sarà presentato durante un evento a invito sabato 10 giugno nella splendida cornice culturale dei Vigneti Pittaro, dove tra gli altri interverranno l'editore (e amico fraterno di Alfeo) Vittorio Zanon, lo stimmatino don Francesco Rossi e il giornalista e fotografo Fabrizio Zanfagnini.

le notizie

ZUGLIANO
Cena benefica per la chiesetta

Venerdì 9 giugno, alle ore 19, in piazza a Zugliano (in caso di pioggia nel tendone del campo sportivo), si terrà la «Cene pe gleseute», cena benefica i cui proventi saranno destinati alla riedificazione della chiesetta di San Daniele. Non mancheranno musica dal vivo e divertimento. La cena per contribuire a coprire le spese dei lavori necessari è proposta dai Fedelissimi, dal Gruppo Ana, dalla Parrocchia e dal Centro Balducci, quindi da soggetti diversi che si uniscono per uno scopo comune cercando le situazioni che possono mettere in relazione le differenze, non quelle che, al contrario, possono dividere e allontanare. «Cenare insieme significa condividere non solo il cibo, ma insieme sensibilità e finalità – evidenzia il parroco, don Pierluigi Di Piazza –. Lo scopo di questa serata conviviale è quello di contribuire a riedificare la chiesetta di San Daniele che appartiene al patrimonio storico ed artistico di tutta la comunità di Zugliano. Con un lodevole impegno, anche economico, la chiesetta era già stata ripristinata da una condizione di degrado e inaugurata il 23 maggio 1999, anche con una pubblicazione. Ora si cercherà di riportarla nuovamente nella condizione migliore».

MORTEGLIANO
Attività estive per bambini

Si avvicinano le vacanze estive e la parrocchia di Mortegliano propone alcuni interessanti corsi per bambini e ragazzi. Dal 3 al 28 luglio si terranno dei corsi di artigianato per le classi dalla 2ª elementare frequentata alla 2ª media delle comunità di Mortegliano, Lavariano, Chiasiellis. I laboratori riguardano pittura, traforo, carta creativa, sbalzo rame, disegno, materiali di riciclo ed esperienze creative. Si svolgeranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 18. Verrà anche organizzata una mostra dei lavori il 5 e 6 agosto. La seconda proposta, un corso di ricamo, è riservata a tutte le bimbe e ragazze dalla 1ª elementare fatta alla 3ª media e si terrà tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18. Per entrambi i corsi le iscrizioni si ricevono fino al 20 giugno, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 presso la Casa delle Suore in Piazza S. Paolo, 8.

SERATA AD AQUILEIA
Conoscere l'endometriosi

Una serata per raccontare storie di donne con l'endometriosi (patologia invalidante che colpisce 3 milioni di persone in Italia, 17 mila in Friuli-Venezia Giulia), le quali hanno tratto giovamento dall'incontro con l'associazionismo. È quello che accadrà mercoledì 7 giugno, alle ore 20.30, presso la sala consiliare del Comune di Aquileia, dove l'associazione Endometriosi Friuli-Venezia Giulia onlus, con la collaborazione della locale Pro Loco ed il patrocinio del Comune, ha organizzato un incontro dal titolo «Endometriosi: patologia del III millennio. Salute da difendere». Oltre alle esperienze personali delle socie, sarà dato ampio spazio ai contributi e alle domande dal pubblico.

RIPARTE LA MOTONAVE
Da Marano a Lignano via mare

Come ogni anno, in vista dell'estate, ripartono i collegamenti della Saf a Lignano anche via mare. Chi desidera viaggiare evitando di mettersi in auto può infatti prendere comodamente il bus dall'autostazione di Udine per Marano Lagunare e imbarcarsi in motonave per raggiungere la località balneare, facendo una piacevole traversata di 40 minuti o anche una breve gita in laguna. Una volta a Lignano, i bus urbani garantiscono poi il collegamento con qualunque zona della cittadina balneare. A partire dal 10 giugno e fino al 10 settembre il servizio marittimo della Saf fornirà tratte giornaliere da Marano (il bus porta direttamente all'imbarco, la nave si trova al porto - Vecchia Pescheria) alle ore 9, 11, 14 e 18, e da Lignano (Darsena - Sbarco dei pirati) alle 10, 12, 17 e 19. Dal 24 giugno a al 27 agosto si aggiungerà una corsa serale, rispettivamente alle 21 e alle 22, durante il weekend.

I CANDIDATI SINDACO DEBORA FURLAN E SIRIO GIGANTE ERANO ASSESSORI COL SINDACO USCENTE BERNARDIS

Pocenia, sfida in giunta

Nelle foto: (da sinistra) Debora Furlan e Sirio Gigante.

Sfida tutta interna alla maggioranza di centrodestra uscente, guidata da Danilo Bernardis. A Pocenia la corsa a sindaco se la giocano, infatti, due colleghi di giunta: l'assessore **Debora Furlan** e il vicesindaco **Sirio Gigante**.

Furlan, 47 anni, psicologa psicoterapeuta, è sostenuta dalla lista «Impegno per il futuro»; appoggiano Gigante – 35 anni, agente immobiliare, sposato, una figlia – le liste «Rinnovare per crescere» e «Primavera giovani». Per entrambi è necessario fare squadra insieme alle amministrazioni vicine della Bassa per condividere una gestione associata dei servizi.

Furlan intende «promuovere i servizi alla comunità» (per esempio, mettendo a disposizione della comunità un luogo che favorisca l'aggregazione degli anziani e collaborando con il medico di medicina generale e l'azienda sanitaria per la creazione di un centro di medicina integrata o di assistenza primaria) e «sviluppare i progetti nell'area turistico, culturale e storica». In questo ambito, la candidata sindaca si impegna a ottenere finanziamenti regionali ed europei per lo sviluppo turistico del parco dello Stella e a valorizzare e riqualificare la frazione Paradiso. Tra le opere pubbliche, Furlan e la squadra che la sostiene intendono realizzare un parcheggio antistante il cimitero del capoluogo e una nuova sede per il magazzino comunale, proseguire con la progettazione di piste ciclabili nel territorio comunale. Quanto allo sviluppo economico, «garantiremo incentivi e collaborazione per l'insediamento di attività imprenditoriali, artigianali e commerciali». Inoltre, «cercheremo soluzioni di risparmio energetico per l'illuminazione e per le strutture pubbliche».

Il tema dell'efficientamento energetico è tra i punti qualificanti anche del programma di Sirio Gigante, a dimostrazione che gli anni di lavoro comune tra i due candidati sindaci hanno lasciato diverse tracce. «Vogliamo investire sulle energie rinnovabili – spiega Gigante –. Sostituiremo gradualmente gli impianti di approvvigionamento energetico tradizionali con quelli eco-sostenibili, accedendo ai contributi regionali ed europei. Ci impegneremo a ridurre i costi di smaltimento dei rifiuti, anche riattivando l'eco piazzola di Torsa». Come Furlan, «implementeremo i servizi di assistenza alle imprese» e «particolare attenzione sarà rivolta alle aziende che intendono realizzare attività innovative». Tra gli altri impegni: istituire un'assemblea pubblica annuale; creare un polo per l'infanzia nell'attuale asilo nido; ampliare i servizi verso anziani, minori e disabili; realizzare un centro di aggregazione per gli anziani e riformare il centro di aggregazione giovanile; promuovere la nascita del marchio Borgo Paradiso.

ERIKA ADAMI

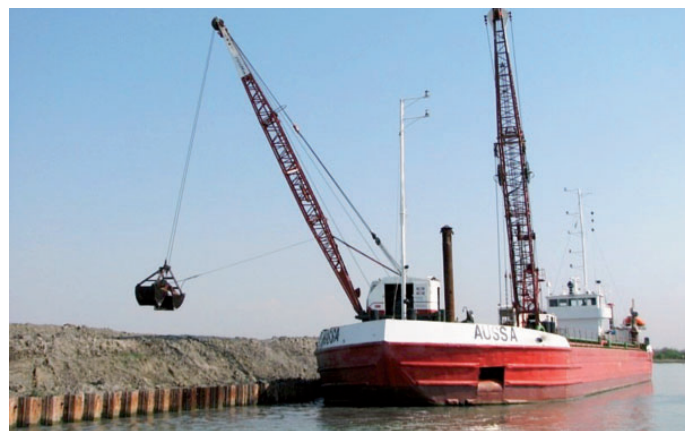
Servizio realizzato in collaborazione con: RADIO SPAZIO la voce del Friuli

SAN GIORGIO DI NOGARO

Aussa Corno, la cura del ferro e del mare

Il «nuovo» Consorzio di sviluppo economico per l'area del Friuli rappresenta l'asse dell'industria friulana ed interpreta al meglio le politiche industriali che abbiamo scelto di intraprendere tre anni fa avviando la riforma dei consorzi». Lo ha affermato il vice presidente del Friuli-Venezia Giulia, **Sergio Bolzonello**, intervenendo lunedì 5 giugno al convegno «I consorzi di sviluppo economico - Strumenti di razionalizzazione, innovazione, promozione e integrazione dei sistemi infrastrutturali stradali, ferroviari, portuali» tenutosi nel municipio di San Giorgio di Nogaro.

Il nuovo Consorzio di sviluppo economico locale per l'area del Friuli, provvisoriamente denominato Cosef, nasce dall'accorpamento tra Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli centrale, Cipaf (comprendente le aree industriali di Osoppo, Gemona e Buja), i comuni di Cervignano del Friuli, Terzo di Aquileia e San Giorgio di Nogaro con le industrie dell'ex Aussa - Corno e l'area industriale di Cividale del Friuli. Complessivamente la nuova realtà, che verrà formalizzata nei prossimi mesi, conta una superficie di 20,61 chilometri quadrati con 285 imprese insediate e 10.200 addetti. «È evidente che al sistema dei consorzi - ha sottolineato Bolzonello - va affiancata la forza di una portualità regionale unitaria e di una retroportualità che comprenda gli Interporti di Cervignano del Friuli e Pordenone».

A questo proposito, «con comunicazione formale della scorsa settimana l'Istituto idrografico della Marina di Genova, ente deputato a certificare i rilievi batimetrici di fine lavori, ha certificato che il canale di accesso a Porto Nogaro ha ora una profondità di -7,50 metri sul livello medio del mare», ha annunciato l'assessore alle Infrastrutture e Territorio **Mariagrazia Santoro**: «Ora attendiamo l'ordinanza della Capitaneria di Porto che possa autorizzare l'ingresso in porto di navi con un pescaggio maggiore agli attuali 6 metri autorizzati». Sul tema dei consorzi industriali, Santoro ha ribadito che «oggi la Regione ha posto un tassello concreto per fare del Friuli-Venezia Giulia una piattaforma logistica europea. Abbiamo una chiara lista degli investimenti infrastrutturali necessari - ha proseguito Santoro - perché abbiamo un vero e proprio piano industriale regionale». Santoro ha ricordato che «sono iniziati i primi trasporti via chiatta delle bramme e stiamo lavorando ad un progetto pilota per avviare trasporti alternativi alla gomma anche via ferro». Santoro ha infine annunciato ulteriori lavori per il miglioramento delle banchine di Porto Margreth e per aumentare la sicurezza delle manovre delle navi, che si svolgeranno nei prossimi mesi.

COMPENSAZIONI PER L'ELETTRODOTTO

Il ricatto di Terna: «Via i ricorsi o niente soldi»

Una «convenzione da sottoscrivere direttamente con la Regione, la quale si assume l'impegno di interpretare un ruolo attivo nella realizzazione delle opere di compensazione, dando in questo modo l'opportunità ai Comuni ricorrenti di non perdere le risorse». Questo il concetto espresso, lunedì 5 giugno a Udine, dall'assessore regionale all'Ambiente ed energia, **Sara Vito**, nel corso dell'incontro che ha visto riuniti i sindaci dei Comuni sul cui territorio insisterà il nuovo elettrodotto a 380 KV e i rappresentanti della società Terna. Peccato che Terna affermi che la sottoscrizione delle convenzioni fra i singoli Comuni e la stessa società prevede necessariamente che l'opera sia accettata e quindi non ci siano ricorsi pendenti. Quindi, rispetto ai termini previsti dalla convenzione quadro, secondo Terna non è possibile attendere gli esiti della giustizia amministrativa.

Nel dettaglio la convenzione verrà inviata nei prossimi giorni alle Amministrazioni comunali interessate le quali avranno 60 giorni di tempo per decidere se sottoscrivere o meno l'accordo. L'assessore ha ribadito il ruolo della Regione, «che non intende entrare nel merito delle legittime decisioni dei singoli Comuni, ma che ha sempre favorito il dialogo con le amministrazioni locali su quelle che erano le richieste in ordine alle compensazioni ambientali legate alla realizzazione dell'elettrodotto». Questa formula, che individua la Regione e non la società Terna quale soggetto contraente per le opere di compensazione, come ha sottolineato l'assessore, rappresenta un caso unico in Italia, a dimostrazione degli sforzi compiuti per venire incontro alle esigenze di tutti i Comuni. Anche di quelli ricorrenti che altrimenti, come hanno ribadito i rappresentanti di Terna, non potrebbero beneficiare delle misure di compensazione e di riequilibrio ambientale. In pratica la Regione si propone di gestire direttamente la realizzazione delle opere, individuando d'intesa con gli stessi Comuni che sceglieranno questa opzione i progetti più idonei all'interno di un percorso di piena condivisione.

Dando atto alla Regione dello sforzo compiuto, il sindaco di Palmanova, **Francesco Martines**, ha parlato di un'opportunità importante che «ci permette di conservare risorse che altrimenti resterebbero a Terna». Il punto da approfondire, secondo Martines, adesso è quello legato solo alla tempistica imposta da Terna e quindi l'obiettivo dovrà essere quello di rivedere attraverso la Regione questi termini con la società.

Oltre all'assessore Vito e al sindaco Martines, erano presenti alla riunione, tra gli altri, i rappresentanti istituzionali dei Comuni di Basiliano, Campolongo Tapogliano, Lestizza, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, San Vito al Torre e Santa Maria la Longa.

SAGRA San Vio Marano Lagunare

16 - 17- 18 GIUGNO presso Vecja Pescaria

In occasione della Festa del patrono San Vio (San Vito) a Marano Lagurane si tiene una suggestiva processione per mare che risale ad una tradizione plurisecolare. La festa rappresenta un mix di fede, cultura e folclore e ha sempre mantenuto vivo non solo l'interesse dei locali ma anche dei numerosi turisti.

PROGRAMMA

VENERDI 16 GIUGNO

18.00 Inaugurazione della Manifestazione Apertura festeggiamenti presso "Vecja Pescaria" con forniti chioschi enogastronomici

20.00 Apertura serata musicale con ***MOUNTAIN SNACK***

22.00 Musica dal vivo gli ***AC/DI***

SABATO 17 GIUGNO

18.00 Apertura festeggiamenti presso "Vecja Pescaria" con forniti chioschi enogastronomici

18.00 ***Palio Remiero di San Vio Regata dei Rioni*** organizzato dall'Associazione Voga Maranese

20.00 Apertura serata musicale con ***2 SIGNORI SUGLI 80***

22.00 Serata live con il gruppo ***RASHTAG***

DOMENICA 18 GIUGNO

8.00 Santa Messa

09.00 Dalla Chiesa partenza della ***PROCESSIONE*** che si snoderà, su barche, nelle acque della laguna. Accompagna la banda ***"Stella Maris"*** e il gruppo amatoriale ***"Marano Canta"***

10.30 ***S.Messa***, in cimitero di San Vito, in canto popolare

17.00 ***Vesperi Solenni***

tutto il giorno MERCATO
LUNGO PIAZZE E VIE DEL PAESE
AREA BIMBI IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE

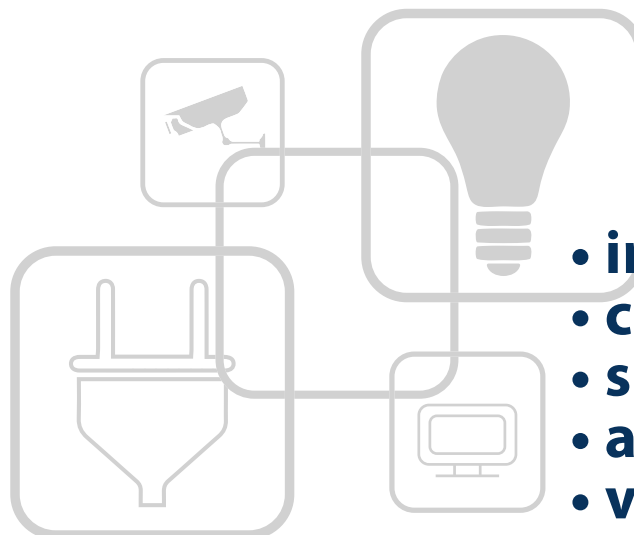
12.00 Apertura chioschi enogastronomici

12.30 Musica dal vivo con i ***MEXAKES*** (acustic trio) ***DJ TOMMY***

18.00 Tradizionale ***Palo della Cuccagna sul mare***

22.00 Gran finale con gli ***ABSOLUTE 5***

Un po' di storia...

Abitata già in epoca romana, fu sede di un sinodo nel 590, che sancì lo scisma tricapitolino da parte del patriarca di Aquileia e della sua provincia ecclesiastica. Assoggettata ad Aquileia fin dalla prima metà dell'XI secolo, la località fu contesa dal Sacro romano impero e da Venezia nei primi decenni del Cinquecento. Passò definitivamente sotto il dominio della Serenissima nel 1543.

ULTRA TRAIL 2017. 150 KM TRA DESERTO, SPIAGGE E SENTIERI. ZUFFERLI TORNERÀ A CAPO VERDE PER SUPERARE SE STESSO

A Boa Vista per il record

Che sapore ha correre una ultramaratona al di sotto della linea dell'Equatore, in un piccolo paradiso che sembra così lontano dalle preoccupazioni di tutti i giorni? Lo sa bene Ivan Zufferli, goriziano, già due volte vincitore dell'ultramaratona di Boa Vista (150 km), nel 2014 e 2016, che il prossimo 2 dicembre tenterà di nuovo l'impresa tra deserto, spiagge, sentieri, stradine e pittoreschi villaggi dell'isola dell'arcipelago di Capo Verde (dove si correranno anche la 42 e la 70 km).

Nella foto: Ivan Zufferli, due volte vincitore del Boa Vista Ultra Trial.

TRENTANOVE ANNI, poliziotto di professione, Zufferli è un habitué della corsa in mezzo alla natura con una lunga lista di maratone e trail all'attivo, e con Capo Verde ha ormai un rapporto confidenziale.

Qual è il primo ricordo che ha dell'isola di Boa Vista?

«Uno dei primi ricordi, che, tra parentesi, è anche uno dei più belli, riguarda il clima e l'aspetto tutto particolare dell'isola. Estremamente vario, ti dà l'impressione di un ambiente selvaggio, non ancora contaminato dal turismo di massa, e, soprattutto, cambia a ogni tuo spostamento: dalla montagna al deserto, dalla campagna alle meravigliose e immense spiagge».

Dopo le precedenti esperienze, che significato ha per lei correre a Boa Vista?

«Sinceramente ho corso in tante parti del mondo ma Boa Vista rimane sempre un'isola da sogno con scenari e atmosfere unici. E il ricordo che ne ho non riguarda solamente la gara, ma anche e soprattutto la calorosa accoglienza che i locali hanno riservato a me e a tutti gli altri partecipanti. Correre a Boa Vista è un'esperienza unica nel suo genere perché gli spazi sono talmente aperti da sembrare infiniti, non ti senti soffocare dai rumori delle nostre grandi città e il vento che soffia sembra sospingerti pian piano verso il traguardo».

Quale delle due vittorie le è rimasta maggiormente impressa? Perché?

«La prima vittoria, quella del 2014, è arrivata dopo una gara molto tirata, decisamente più combattuta rispetto a quella del 2016. Ho corso per quasi 140 chilometri a fianco di Cabral – un atleta capoverdiano – che alla fine si è classificato secondo. È stato accanto a me per tutta la gara e solamente all'ultimo checkpoint sono riuscito a staccarlo, e a tagliare il traguardo con alcuni minuti di vantaggio. Ci siamo giocati la vittoria fino alla fine e questo mi ha dato grande soddisfazione ed entusiasmo».

C'è un momento della corsa che ricorda in particolare?

«Ci sono stati momenti fantastici in entrambe le edizioni a cui ho partecipato. La cosa più bella è stata vedere l'entusiasmo degli ultimi arrivati, lo stesso entusiasmo che ho provato io tagliando il traguardo per primo. A Boa Vista tutti sono vincitori».

Due vittorie, s'è detto. Eppure rimane ancora un obiettivo. Quest'anno tornerà per il tris e, soprattutto, per battere quel record che resiste dal 2007?

«Sì, quest'anno tornerò a Boa Vista e proverò a battere il record. Nel 2014, se la memoria non mi inganna, per soli quattro minuti non sono riuscito a centrare l'obiettivo. Sono sicuro che con una buona preparazione e con le giuste condizioni l'impresa sia possibile. Io ci credo!»

Quale consiglio vuole dare a chi decide di fare, per la prima volta, il Boa Vista Ultra Trail?

«Innanzitutto, godersi l'isola. Boa Vista ha molto da offrire. Può essere davvero l'occasione per prendersi una settimana di vacanza, scoprire la bellezza dei luoghi e l'ospitalità degli abitanti, provare sensazioni nuove in un ambiente lontano dalla frenesia quotidiana».

Basket. A Udine le finali Under 18 maschili

Finali nazionali under 18 maschili, di scena a Udine da venerdì 9 a domenica 18 giugno, alla ribalta su Radio Spazio mercoledì 7 dalle 16 e dalle 21 in «Basket e non solo», rubrica prodotta da Flavio Cavinato. Valerio Morelli e Claudio Bardini ne parlano con l'organizzatore Davide Micalich, col presidente Fip Fvg, Giovanni Adami, e con l'esperto Germano Foglieni. I coach Matteo Silvani (Codroipese) e Paolo Tomada (Cbu) faranno il bilancio dei loro U18 di élite e il presidente Nigle Zanella quello degli U18 regionali del Perteole.

si fâs par mût di dî

Il prossim Parlament al vignarà elet cul sisteme todesc. Cumò, par deventâ un Paîs moderni, nus mancje dome di impuartâ cualchi politic seri de Gjermanie…

Friuli laboratorio politico dell'Arcigay?

Perché è stato stilato un "Manifesto politico Friuli-Venezia Giulia Pride 2017", in vista del raduno omosessualista di Udine, in cui si rivendicano "diritti" vari, che vanno da una legge contro l'omofobia, all'adozione gay, all'educazione sessuale nelle scuole, all'eutanasia? Nel documento si afferma che «il Gay Pride è una soggetto politico "trasversale"» che coinvolge «tutte le componenti individuali e collettive della società civile nella rivendicazione e celebrazione pacifica dei valori universali di Uguaglianza e Libertà, che discendono dalla Rivoluzione Francese e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e che sono alla base dell'Articolo 3 della Costituzione Italiana».

Udine sarebbe stata scelta, per il raduno Triveneto, perché «il Friuli-Venezia Giulia ha fatto grandi passi avanti nella tutela dei cittadini Lgbtqia negli ultimi anni. Dalla trascrizione dei matrimoni contratti all'estero nei comuni dei quattro capoluoghi, al progetto "A Scuola per Conoscerci" di Arcigay e ArciLesbica sostenuto dal 2009 da diverse istituzioni». Il Friuli dunque come laboratorio politico, che ha nella scuola il suo volano, grazie alla diffusione del progetto Arcigay sul bullismo omofobico.

Attualmente la manifestazione udinese ha avuto sostanzialmente l'appoggio del Comune di Udine e delle due Università del Friuli e di Trieste, mentre si registra una sostanziale indisponibilità delle altre amministrazioni comunali della regione. Questo conferma che la diffusione della piattaforma Lgbt in Friuli-Venezia Giulia ha la sua origine nei due atenei e in particolare in quello di Trieste. Per le associazioni Lgbt il Pride ha un significato performativo, ovvero vuole porre in essere un fenomeno, con parole ed azioni, per dare una svolta alla società friulana e giuliana. Certamente il Friuli-Venezia Giulia presenta fragilità che favoriscono operazioni di questo tipo: una classe politica che fa fatica ad esprimere capacità di governo, un tessuto sociale impoverito dalla crisi economica e dalla denatalità, una cultura che non registra figure capaci di parlare alla gente con un linguaggio autentico. Ma esistono anche esperienze e aggregazioni capaci di resistere, accettando la sfida di coloro che vogliono stravolgere valori e ideali alla base del nostro vivere civile, che bisogna invece aiutarsi a riguadagnare quotidianamente.

Roberto Castenetto
[Insegnante di Cordenons]

I privilegi distruggono la coesione sociale

Caro Direttore,

leggo dei tre milioni di euro (oltre 5.800 milioni di vecchie lire) di benefits che stiamo pagando ogni anno ai nostri dipendenti regionali. Non mi scandalizzo. Perché, ormai, con i nostri soldi si fa di tutto e di più! Ma voglio svolgere alcune riflessioni.

1) C'è una crescente attenzione al costante aumento delle disuguaglianze (non solo in Italia, ma a livello planetario) fra redditi e tenori di vita: chi sta bene, sta sempre meglio; chi sgomita per arrivare alla fine del mese, sta sempre peggio! E non è solo papa Francesco a richiamare questo tema di crescente ingiustizia.Ora è anche la politica che incomincia a focalizzare questo fenomeno: fenomeno che viene giustamente identificato come ostacolo della coesione sociale.

2) Il fenomeno del diverso trattamento (più corretto dire "dei diversi trattamenti") fra dipendenti pubblici e privati è sempre stato oggetto di discussioni. Un tempo però si diceva: lo Stato (più in generale "il pubblico") paga meno (rispetto al "privato"), ma il posto è sicuro! E questo faceva tornare i conti. Oggi, però, il posto nel pubblico è sempre sicuro: fin troppo! Ma il trattamento economico ha superato quello delle aziende private nelle quali, invece, è sempre più facile perdere il posto. Ecco che, allora, i conti del confronto non tornano più e il lavorare nel pubblico (al di là della posizione occupata) è diventato uno status molto ambito. Lo testimoniano le migliaia di concorrenti che si presentano ogni volta che si apre un concorso pubblico per assumere anche solo poche unità di persone.

3) Per concludere: i politici che hanno cominciato a focalizzare il fenomeno delle crescenti diseguaglianze, saranno capaci di affrontare con nuovo spirito critico almeno quelle piccole, ma emblematiche, diseguaglianze che sono già presenti negli enti da loro amministrati? La Regione, e il relativo "comparto unico", ne è un esempio su cui si potrebbe e si dovrebbe lavorare.

E, parimenti, i Sindacati che per definizione hanno a cuore una uguaglianza di fondo nei trattamenti retributivi delle varie categorie, sapranno prendere atto che qualche disuguaglianza è stato creata anche da loro? La "coesione sociale" è un valore della "comunità".

È un valore di fondo che, soprattutto nei momenti difficili, rende possibile che tutti ci si senta "sulla stessa barca" e che ciascuno partecipi a quell'esercizio attivo della solidarietà, assolutamente indispensabile per dare la svolta e la spinta necessarie al cambiamento.

Un suo rafforzamento, nella condivisione, è un tema che riguarda il nostro futuro comune. Cerchiamo di contribuirvi in maniera costruttiva ed efficace, facendo ciascuno la propria parte.

Claudio Romano
[Udine]

Infanticidi e aborti, che differenza c'è?

La tragica morte del neonato dell'hinterland torinese gettato dal balcone appena nato, induce a riflettere a quale più orribile fine sono destinati i feti abortiti chirurgicamente o chimicamente.

La differenza di qualche mese non modifica la loro morte innaturale.

Più sostanziale appare il silenzio che li circonda, conseguendone un'impunità anche morale, suffragata dalla legge.

Andrea Picco
[Udine]

Un monumento friulano in Francia

Un ricordo speciale per una persona ''storica" del Fôgolâr di Lione é stato diffuso su larga scala in lingua francese perché fa parte della "storia" franco friulana.

Venerdì 2 giugno abbiamo accompagnato all'ultima dimora Caterina Ponis, nata Del Medico. Non ho potuto pronunciare in chiesa l'orazione prevista, l'emozione era troppo forte. Il Fogolâr Furlan di Lione non puo' lasciar partire questo membro senza una parola.

Caterina aveva 91 anni, era la mamma di Jean-Pierre e di Franck, tutti membri del Fogolâr Furlan, sin dalle sue origini ed in fin dei conti era un po' la mamma di tutti noi. Ho parlato pochissimo con lei, ma quel poco mi aveva già impressionato e commosso.

Era nata a Tarcento, la Perla del Friuli... ma la Perla era per i ricchi, non per lei. Nel 1934 circa, ancora piccolissima, perde il padre, la mamma ormai vedova non può rimanere in famiglia, sono bocche inutili da sfamare. Come fare? In quei tempi era comune vedere i fratelli assumere la famiglia del defunto, nel bisogno, e fu così!

Solo che i cognati erano persi da qualche parte in Francia. La mamma e Caterina raccolsero le loro misere cose in un fagotto, senza dimenticare l'eredità di due "cjaldirs" di rame, (tipica secchia friulana) finemente cesellati, un bene prezioso, furono caricate su un treno e partenza verso la Francia profonda, un dipartimento chiamato Corrèze, un deserto verde.

Ora tentate di immaginare la giovane vedova, in viaggio con i "cjaldîrs", verso un cognato che non conosce, un "famei", bracciante agricolo, in una cascina isolata, nei dintorni di una cittadina chiamata Egletons.

Nella cascina la stanza pricipale, buia, terra battuta, un caminetto le cui fiamme rischiarano l'oscurità, il medioevo. A Tarcento l'acqua era sul lavello, ed il pavimento a terrazzo veneziano, solo che qui le bocche inutili saranno sfamate. La bimba Caterina guarda e scolpisce nell'anima.

Piano, piano, il pallido sole della Francia riscalderà la vita di Caterina. La scuola è lontana, nel villaggio, sono chilometri a piedi, in tutte le condizioni. Soffre, ma il carattere si tempra ed aveva un carattere ben temprato!

La vita va avanti anche se medioevo, Caterina cresce, durante l'estate dei compaesani di Tarcento vengono con la moto da Lione per far visita, sono 300 km, in quei tempi anche con la moto ci volevano due giorni. Tra i compaesani c'era anche il calzolaio di città, signor Ponis... e la vita cambiò per Caterina.

Strardinariamente a 91 anni Caterina parlava ancora il friulano, nella cascina si parlava il friulano, e non lo dimenticò più. Le sue amare radici friulane erano rimaste vivaci ed adirittura rifiorirono dopo il terremoto in Friuli, poiché ebbe diritto ad un appartamentino a Tarcento. Sul terreno dov'era nata, ma che dovette abbandonare perché era una bocca inutile. La cascina, il medioevo, la terra battuta dimenticata... per fortuna!

Rimangono i "cjaldîrs" di rame come reperto archeologico... loro ci parlano, hanno visto tutto, hanno accompagnato la mamma e Caterina tutta la vita, ora sono in bella mostra sull'armadio, raccontano la vita di un Friuli che molti dei nostri hanno conosciuto, e se ne sono andati senza una parola.

Con Caterina si girano le ultime pagine della storia dei friulani di Francia, una razza che si estingue. Rimangono pochissimi "cjaldîrs" di rame in giro. Certo Jean-Pierre e Franck li conserveranno poiché contengono tutta la storia del Friuli e le nostre origini.

Mandi Catinute... di sigûr to none di Tarcint ti clamave cussì. Catinute, va su in paradîs di corse, i furlans ti spjetin!

Daniel Vezzio
[Lione]

Bertrand, il grant patriarcje martar

Ai 6 di Jugn dal 1350, e jere domenie, il grant patriarcje di Aquilee, Bertrant di Saint Geniès, zaromai di novante agns, biel che al tornave di Sacîl a Udin, te campagne di Richinvelde dongje Spilimberc, al colà te vuate di une imboscade di nobiltât sassine e al fo sassinât. Al jere stât patriarcje par scuasit sedis agns. Un grant patriarcje. Nomenât cuant che al veve za une biele etât, 74 agns, al cjapà in man il guvier civîl e gleseastic dal Patriarcjât cuntune vigorie che no si varès dit. Il Friûl in chê volte al jere dut intune bulidure di lotis jenfri cjasadis di nobii che si fasevin la vuere un cul altri e ancje cuintri il patriarcjât. Bertrant al scugnì meti man a chest grant disordin. Al scugnì cjapâ in man ancje la spade, jessint il patriarcje ancje il sorestant dal stât civîl che al jere il patriarcjât di Aquilee di in chê volte. Intal travuardâ lis prerogativis patriarcjâls al fo inflessibil e par chel tancj nobii che a jerin vevin il lôr comut lu vevin in asse.

di Duili Cuargnâl

Lu àn tradît chei di Spilimberc cun altris complotants. Che lu varessin spietât pe strade lu saveve ancje il patriarcje Bertrant, che a chei che lu sconzuravin di no lâ al rispuindè di «volê lâ a imolâsi par Crist e pe Glesie di Diu». E cussì al è stât.

Al fo puartât a Udin suntun cjâr di ledan e cualchidun al scrîf che al fo compagnât ancje di dôs putanis (ma il Paschini al dîs che nol crôt a chest).

L'impen di Bertrant al fo grandonon e no dome a nivel civîl, ma ancje a nivel gleseastic e ancje culturâl. Al cirì di dâi un sburt a la glesie di in chê volte: al tirâ dongje doi conceis provinciâi e cuatri sinodes diocesans. Une grande fadie apostoliche che lui al insedà cuntun voli sedi al artesanât che a la culture. Baste ricuardâ che al fo lui a implantâ a Cividât la prime universitât dai studis tal 1344.

Nol è par câs che il Leicht, storic dal Friûl, al scrivi che Bertrant al fo «une des plui grandis e bielis figuris dai patriarcjs aquileiês».

Al pâr parfin dal impussibil che a la sô etât al sedi rivât a fa dutis chês riformis civîls, gleseastichis e culturâls che si puedin lei sedi te Storie dal Friûl di Paschini che ta chê di G.C. Menis. In chê volte il Patriarcjât al jere un stât une vore larc, che al lave de Livence fin a la Carniole, a la Carinzie, a la Stirie e a l'Istrie.

Scuvierzi la storie di in chê volte e zovarès cetant a capî ancje lis liendis dal Friûl di vuê dulà che Gurize e va di une bande, Pordenon di chê altre, Triest che e cîr di passonâ in chestis divisions dai furlans. Come in chê volte. Denant di dutis chês balfueriis jenfri nobii, cjastiei e comunitâts chê che e stave in vuaite par profitâ e jere propit Vignesie che, cun di fat, e rivà a meti la sô çate sul Friûl tal 1420 cul jutori di traditôrs furlans.

Di Bertrant al scrivè l'abât Zuan di Viktring che al deventà so capelan: «Tant che un secont Macabeu al à difindût il cjamp de glesie, no dome cu la spade materiâl, ma ancje cun chê spirituâl... Biel che i siei si batevin lui al preave e al vinceve mostrantsi tant che un secont Mosè che biel che al alçave lis mans al cîl i Amalecits a pierdevin e Israêl al vinceve».

Dute la sô ativitât, al scrîf Paschini, e fo a pro de sô glesie e no si à nancje une spie che lui al vantazas i siei.

Di lui si ricuarde ancje la sô caritât tai confronts dai puars soredut in timp di fan, di pestilencis o di taramots.

Al fo proclamât Beât. E alì si è fermade la sô cariere celeste, parcè che si sa che i furlans no si mostrin cussì seneôs di promovi a la santitât plene i lôr. Par un pêl i à lade drete dome a Sant Vigji Scrosop, ma no par merit dai furlans, ma dome o soredut de sôs suoris, chês di Providence che Diu lis benedissi.

A Bertrant no i àn ancjemò ricognossût nancje il caratar di martar si ben sassinât par vie de Glesie e di Crist.

«Vir probus et sapiens» lu proclamarin i storics di in chê volte. Un grant patriarcje che al reste ancje pal Friûl di vuê un grant mestri e un esempli di lâi daûr.

dal 08 giugno
al 28 giugno 2017

ogni giorno speso bene te lo trovi a fine mese !!!

Prodotto		Prezzo
FETTE MULINO BIANCO SPECIALI 32 FETTE ASS.	€	1,29
BISCOTTI MULINO BIANCO KG. 1 GUSTI ASS.	€	1,99
SACCOTTINI MULINO BIANCO ALBICOCCA / CACAO GR. 336	€	1,64
CAFFE' LAVAZZA TAZZA ROSSA PZ. 3 X GR. 250	€	6,29
ARANCIATA FANTA PZ. 2 X LT. 1,5	€	1,79
BIRRA CERES STONG ALE CL. 66	€	1,95
MOZZARELLA S.LUCIA PZ. 3 X GR. 125	€	2,49
RISO GALLO ARBORIO KG. 1	€	1,70
RISO DA CHEF GALLO GR. 175 GUSTI ASS.	€	0,84
PASSATA POLPOSA SANTA ROSA GR. 700	€	0,59
PESTO PASTIFICIO RANA GR. 140 GUSTI ASS.	€	0,99
SACLA' CETRIOLI, PEPERONI FETTUCCE, CIPOLLINE GR. 290 E GR. 300	€	0,85
FORMAGGIO MONTASIO UDINE DOP 60 GG. AL KG.	€	7,50
ULTIMA GATTO GR. 800 TIPI ASS.	€	2,39
MIGLIOR CANE VASCHETTA PZ. 4 X GR. 150	€	1,56
ASSORBENTI LINES IDEA E IDEA ULTRA TIPI ASS.	€	0,99
CARTA IGIENICA ROTOLONI REGINA 8 ROTOLI	€	3,90
DENTIFRICIO AZ ML. 75 TIPI ASS.	€	0,98
SHAMPOO E BALSAMO ERBAL ESSENCE ML. 250 E ML. 200	€	0,98
DOCCIA SCHIUMA BADEDAS ML. 250 PROFUMAZIONI ASS.	€	0,90
DETERSIVO LANZA LAVATRICE SACCO 70 MISURINI	€	3,99
AMMORBIDENTE VERNEL LT. 3 TIPI ASS.	€	2,19
FANTASMINO UOMO/ DONNA 5 PAIA	€	4,50
BICCHIERI ACQUA CORTINA PZ. 6	€	3,20
HAMBURGER DI MAIALE AL KG.	€	4,90
BRACIOLE DI PETTO DI VITELLO AL KG.	€	6,90
SPEZZATINO DI VITELLO CON OSSO AL KG.	€	5,90
POLPA DI BOVINO CON OSSO AL KG.	€	4,90
MACINATO DI BOVINO AL KG.	€	4,90
BISTECCHE DI ANTERIORE DI BOVINO COLLO, SPALLA, PIZZAIOLA, AL KG.	€	8,90
FEGATO DI BOVINO AL KG.	€	2,80
COSCIOTTI DI POLLO AL KG.	€	1,88
ALI DI POLLO AL KG.	€	0,98
CORDON BLEU AL KG.	€	4,80
SPIEDINO RUSTICO CONFEZIONATO AL KG.	€	6,99
FESA DI TACCHINO INTERA AL KG.	€	5,98
MORTADELLA 4 CASTELLI CON E SENZA PISTACCHI AL KG.	€	5,90
CUORI DI CARCIOFO BUITONI GR. 300	€	1,48
PISELLI NOVELLI FINDUS GR. 450	€	1,43
PIZZA BELLA NAPOLI GR. 900 PZ. 3	€	2,99
GELATI MAXI BON MOTTA GR. 380 PZ. 4	€	1,90
GELATO VASCHETTA MOTTA KG. 1,5 GUSTI ASS.	€	3,40
GELATO CARTE D'OR GR. 600 GUSTI CLASSICI ASS.	€	2,39
YOGURT MULLER PZ. 8 X GR. 125 GUSTI ASS.	€	1,49

ODERZO - MOTTA di LIVENZA - CORDENONS - PORTOGRUARO - S. STINO di LIVENZA - TREVISO - BUDOIA - JESOLO PAESE - CECCHINI di PASIANO - VILLOTTA di CHIONS - MASERADA sul PIAVE - SAN POLO di PIAVE - CEGGIA - S. LUCIA di PIAVE - BIBIONE - PONTE di PIAVE - CAPPELLA MAGGIORE - MEDUNA di LIVENZA - BUJA - PORDENONE

Dino Persello ha portato il suo spettacolo «Voe di contâus» sulle tradizioni friulane in Canada, alla Famee furlane. Un incontro commovente. Ecco il suo «diario di viaggio»

Radici friulane a Toronto

Toronto è la seconda città al mondo, dopo Udine, per numero di friulani: ne risiedono, infatti, 55.000. Persello ha incontrato quelli che frequentano la Famee furlane. Fortissimo il loro legame con la terra d'origine e, in particolare, con la lingua friulana, che là ha conservato termini qui ormai in disuso.

Nelle foto a destra: Persello durante lo spettacolo alla Famee furlane di Toronto. Sotto, consegna il premio «Lealtà verso la Famee».

L'EMBRIONE DI questa affascinante esperienza spunta l'estate scorsa alla fine di una mia rappresentazione, sotto la suggestiva cornice della Loggia della Biblioteca Guarneriana a San Daniele del Friuli, del mio lavoro teatrale «Voe di contâus», in una serata organizzata da Comune e Pro San Daniele nell'ambito del congresso dell'Ente Friuli nel Mondo.

Pubblico numeroso, diversi i rappresentanti dei Fogolârs presenti. Un'amica a fine serata mi presenta Ennio Di Sante, un professore sandanielese, che ha insegnato per 36 anni fino a poco tempo fa in un liceo a Toronto. «Complimenti – mi dice subito in modo diretto – il tuo lavoro mi ha colpito molto…farò di tutto per portarlo alla Famee Furlane in quel di Toronto».

Il viaggio è avvenuto nei primi dieci giorni di aprile di quest'anno su invito diretto della Famee Furlane della città canadese, seconda in assoluto al mondo per numero di friulani residenti (55.000) dopo Udine.

L'accoglienza è fin da subito con «i fiocchi»: l'aereo si abbassa su Toronto ed entra in una fenomenale…nevicata.

Sono ospite del professore canadese, nella sua casa in centro città. Il tempo di aprire la valigia e si comincia a «galoppare» per Toronto, centro universitario sbalorditivo dove si respira integrazione universale, centro economico sorprendente: architetture ardite, ma anche e soprattutto efficienza minimalista e natura che si incontrano.

E poi sempre con Ennio, il «nostro prof», che con un «hey!» dopo l'altro incontra inevitabilmente i suoi ex allievi. Sono almeno 5.000 quelli a cui ha insegnato. Ed è veramente singolare vederlo emozionarsi quando qualcuno di questi «ragazzi» gli si presenta con famiglia e figli al seguito!

Ma in Canada sono stato invitato soprattutto per parlare di Friuli ed esplicitamente «par Furlàn!». Ed allora ecco la prima occasione: la «Fieste de Patrie dal Friûl», a la Famee Furlane.

La Famee Furlane di Toronto nasce nel lontano 1932, esattamente 85 anni fa, con due obiettivi: insegnare agli emigranti friulani la lingua inglese – in modo prioritario alle donne, una cosa vitale ad esempio per il semplice fare la spesa – e sostenere le spese del funerale di parecchi nostri corregionali in forti difficoltà economiche familiari.

Alla Famee ogni anno si ricorda la «Fieste de Patrie da Friûl» del 3 di aprile con l'assegnazione del Premio alla «Lealtà verso la Famee», che quest'anno, vestito da improbabile Imperatore Enrico IV (1077 – Pavia), sotto l'attenta regia di Alberto De Rosa da Zoppola (mente e braccia dell'istituzione), è toccato a me proclamare e consegnare a due apprezzati collaboratori della Famee Furlane.

Subito dopo ecco «Voe di contâus». Nel pubblico c'è attenzione massima, sorrisi e silenzi che si alternano, occhi lucidi e una prima fila di donne in età…numerose vedove, che mi diventano piacevoli complici in una interazione che è il primo obiettivo di questo peculiare lavoro teatrale.

Sono stato ospite in cinque famiglie, cinque storie diverse fatte di enormi sacrifici, per arrivare ai nostri giorni ad una posizione sociale di alto profilo. La nostra gente in quel di Toronto è particolarmente apprezzata

Platea conquistata quindi? Di più, molto di più. «Ben chel chi jo lu puartares a cjase me tre dîs», dice una signora di Villanova di San Daniele. «E dopo i ven a cioilu jo», ribatte un'altra. Si gioca, in un clima di amabile confidenza e quindi rilancio anch'io: «Viodeit chi no ai puartât il pigiama». E subito, un'altra signora biondina, molto carina, di Cisterna di Coseano, in piedi dalla terza fila aggiunge: «A cjase me nol covente il pigiama».

Il giorno dopo c'è la visita alle cascate del Niagara. Mi accompagnano Lucia, mamma sandanielese e papà di Rodeano Basso, e sua figlia Anastasia, dolcissima e biondissima di sette anni. Passo una indimenticabile giornata, con il fascino e la potenza di questo spettacolo della natura. Al ritorno ci fermiamo per un veloce panino. Cosa bevi, chiedo a Lucia: «A jo – mi risponde – i bêv aghe di seglâr. E tu?». Rispondo: «Alora aga di seglâr ancja jo». Il bicchiere è il classico grande bicchiere di carta con il coperchio. Lucia: «Ricuarditi di cjoli il frosc!». In Friuli si sarebbe detto: «Jo i bêv aga di rubinet cu la cannuccia». Ogni commento sulla purezza dei vocaboli adoperati da Lucia appare superfluo!

Ogni mercoledì pomeriggio alla Famee le donne (tante!) giocano a tombola e gli uomini a carte. Sono quelli dell'«età d'oro», un gruppo numeroso e agguerrito (le donne!) che aspetta con desiderio questo appuntamento settimanale. Mi chiedono di fare un intervento quel mercoledì. L'inizio non è dei più facili: la tombola incombe, attenzione massima nel ritoccare le abitudini! Pochi minuti e diventiamo ancora una volta tutti complici. La tombola può decisamente aspettare!

Sempre quel mercoledì, Armando Scaini da Gradiscutta di Varmo, già presidente della Famee, con sacrosanto orgoglio mi accompagna a visitare due strutture attaccate alla sede e costruite e gestite dai friulani che mi fanno letteralmente girare la testa. Si tratta di due palazzi-albergo, da 10 piani, uno per anziani (friulani, italiani, canadesi) autosufficienti ed uno per non autosufficienti. Mentre visitiamo i piani mi racconta la storia della loro costruzione e gestione: una ventina di friulani anni fa hanno depositato le loro firme in banca a garanzia dell'investimento. Oggi le due strutture, che occupano oltre quattrocento dipendenti, sono state pagate e l'attivo di ogni bilancio annuale viene sistematicamente investito nelle strutture stesse, in migliorie tecnologiche e nella riduzione delle rette mensili! Respirare a pieni polmoni aria di lealtà organizzativa era il minimo che mi potesse capitare.

Prima di partire per questa straordinaria esperienza avevo un desiderio: incontrare i friulani a casa loro. Bene, sono stato ospite per pranzo o cena in cinque famiglie, cinque storie diverse fatte di enormi sacrifici (mai avrei immaginato così ardui), per arrivare comunque ai giorni nostri ad una conquistata e meritata posizione sociale di alto profilo. La nostra gente in quel di Toronto è particolarmente apprezzata e vive bene!

Due considerazioni finali. La prima: i cani e i gatti delle famiglie friulane ubbidiscono solamente «par furlàn». La seconda: in Canada al momento del clik della macchina fotografica non si dice «cheese», ma «Friuuul!!!». Eloquente, ma non solo per questo, la profondità delle radici e dei legami alla loro/nostra terra.

Senza alcun dubbio l'incontro più speciale è stata la serata alla scuola di friulano. Due le classi, una «avanzata» ed una «normale». Chiedo di poterle unire per l'occasione e da qui in poi scatta una fortissima familiarità che contagia tutti i presenti trasformandosi a poco a poco in sensibile intimità. La lingua friulana fa il resto: felicità, sorrisi, stupore, entusiasmo…lacrime: quelle delle donne da «Tagliamento in piena», gli uomini, occhi rossi e lucidi, non una lacrima. Stavamo solo raccontandoci le nostre storie, ma era il cuore che le raccontava.

Questa mail, fra le numerose che ho ricevuto al mio ritorno in Friuli e che pubblico integralmente, riprende con estrema grazia, quanto mi è capitato durante questa bellissima e costruttiva esperienza. «Mandi Dino, come prometut i ti scrivi un email. Io i soi la femine dal om ca le di Azzano Decimo. Io i soi di Codroipo. I vul fati savè che i vin passat une biele serade in sieme cu la classe dai Furlàns. I vin fat tanti bieli risadis and imparat qualche peraule gnove. Io i soi che ca ti cialave tant e a stave atente di se chi tu disevis. I vin ridut and un poc ancie vajut. Li to storis a erin veris e interessantis. I ti auguri tant successo e speri di viodisi unaltre volte. I speri chi tu ti ses sintut che tu eris ben ricevut».

No altre parole: «Grassia, www i furlans di Toronto e la lôr famee!».

DINO PERSELLO

Dibattito a Udine

Moro, un precursore, a Roma e in Friuli

IMPORTANTE DISCUSSIONE sul cattolicesimo e la politica e sull'eredità di Aldo Moro. Si è tenuta recentemente alla Libreria Tarantola di Udine. Occasione è stata la presentazione del libro di Lucio D'Ubaldo «La vanità della forza. Gli scritti giovanili di Aldo Moro su La Rassegna di Bari 1943-1946».

Ha cominciato Danilo Bertoli, già deputato Dc, col dire del ruolo di Aldo Moro in due momenti salienti per i Friuli: l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia e la ricostruzione post terremoto 1976. Moro, infatti, guida l'approdo all'alleanza politica di centro sinistra per aprire una nuova stagione di riforme in Italia che prevede anche l'attuazione di tutte le Regioni. E Moro, nell'attesa che maturi la possibilità di istituire le regioni ordinarie, dà il via libera all'ultima delle regioni speciali, il Friuli-Venezia Giulia che deve basarsi su una intesa delle forze locali e che per maturare avrà bsogno di due anni di discussioni durante i Governi Fanfani 1 e 2 e sfocerà poi nella legge costituzionale n. 1 del 1963, istitutiva della Regione.

La sorte vuole che Moro sia al Governo dell'Italia al momento del terremoto del 6 maggio1976 e, quando viene impostato il «Modello Friuli» per la ricostruzione che rompe la tradizione italiana delle gestioni statali accentrate della ricostruzione, sarà Moro a porre ad Antonio Comelli la domanda: «Presidente, te la senti di assumere questa responsabilità?». Una scelta per la quale Moro, da giurista, richiama l'articolo 50 dello Statuto di autonomia della Regione e qualifica la ricostruzione come «non solo opera di ricostruzione ma programma organico di sviluppo». Dunque, due straordinarie intuizioni di Moro, uomo politico e di governo.

È toccato poi a Lucio D'Ubaldo tracciare un profilo della formazione di Moro, dirigente di Azione cattolica e poi presidente nazionale della Federazione degli universitari cattolici, quell'area di indipendenza dal regime fascista che consentì la formazione di una nuova classe dirigente che concepiva la politica come antiretorica, sorretta da rigore morale e carica di impegni per il prossimo. Per questa generazione, che ebbe anche mons. Montini come assistente ecclesiastico della Federazione universitaria, il futuro Papa Paolo VI, la fede non è una bandiera da ostentare ma una intima convinzione che sorregge la vita intera.

Gli scritti di Moro di quegli anni, secondo D'Ubaldo, già delineano quella visione di Moro per la quale vincere in democrazia vuol dire convincere, unico metodo per una vera solidità della costruzione politica. Ed infatti è lui che costruisce, dopo l'esaurirsi della spinta riformatrice del periodo di De Gasperi, prima la stagione del riformismo di centro sinistra e poi la politica di solidarietà nazionale che non è la politica del compromesso storico ma la ricerca di una tregua operosa tra i grandi partiti italiani per battere il terrorismo, vincere la crisi economica con un accordo sindacati e imprenditori, preparare l'alternanza al potere. Moro avrebbe condotto l'Italia già 30 anni fa ad un sistema politico di alternanza di governo. Per questo, ha concluso D'Ubaldo, il suo assassinio deve essere visto come un colpo di Stato, i cui contorni non sono ancora chiari.

La tesi di D'Ubaldo è stata commentata da mons. Nicola Borgo, per il quale è da stabilire quanto della presa di posizione della gerarchia cattolica per la Dc e contro il Pci debba ascriversi ad una visione di potere piuttosto che ad una reale preoccupazione circa l'esigenza di contribuire alla stabilizzazione della democrazia italiana dopo il fascismo. Questo cattolicesimo, così incline ad appoggiarsi alle strutture di potere, è oggi smarrito di fronte all'agnosticismo dilagante dell'Occidente. Secondo mons. Borgo, viene da dire che se il cristianesimo avesse mantenuto la sua propria attitudine di porsi sempre all'opposizione, oggi sarebbe più attrezzato a cogliere il suo essere minoritario, ma con le sue ragioni che non di rado sono proprio quelle della umanità delle persone. In ogni caso, conclude Borgo, è da riconoscere a Moro di avere vissuto l'esperienza della Dc come un tentativo di imprimere un contenuto umano alla durezza della politica. E per questo appare come l'agnello sacrificale.

Secondo Michele Mellano, dirigente di Democrazia proletaria, nei mesi che portarono al sequestro, Moro fu autore di un tentativo onesto di smuovere la realtà italiana ingessata. Così, quando si è saputo dell'assassinio c'è stata una discussione accesa nella sinistra e la scelta di Democrazia proletaria di partecipare alle manifestazioni pubbliche contro le Br era una chiara presa di posizione anche per richiamare l'esigenza che lo Stato democratico doveva conservare la sua umanità anche nella lotta al terrore.

Einaudi ha ripubblicato la «Storia dell'impero romano» di Erodiano

L'imperatore decapitato ad Aquileia

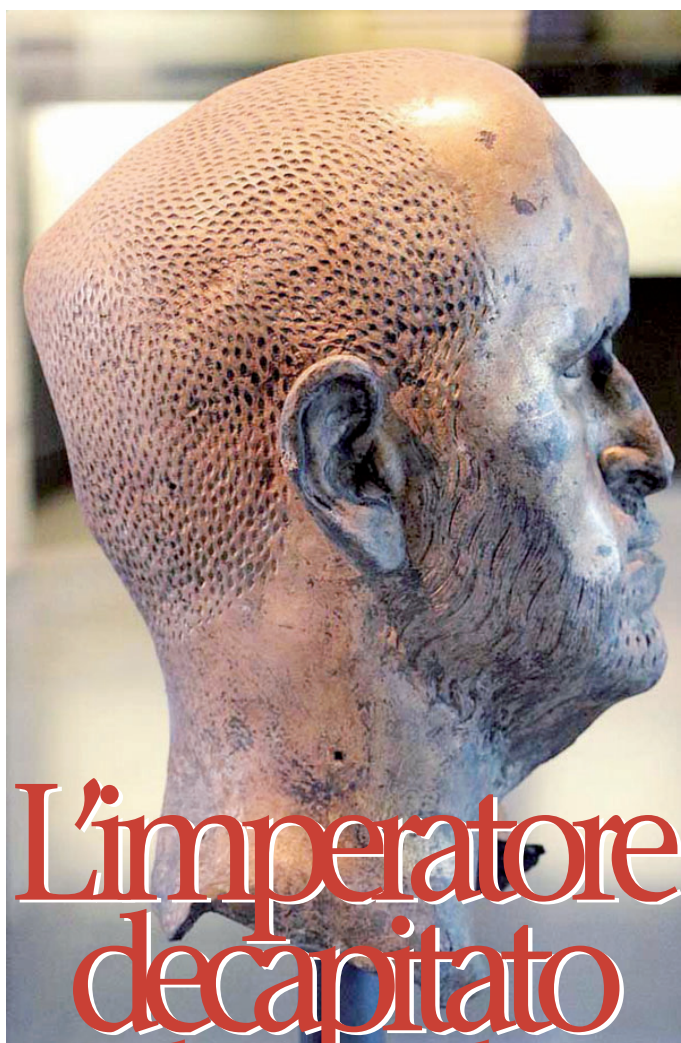
Lo scrittore offre una vivida descrizione di Aquileia assediata nel 238 da Massimino il Trace, ucciso sotto le sue mura: città di commerci, abitata da immigrati, dedita alla coltivazione della vite

Aquileia, città che «fungeva da mercato d'Italia», dove abitava, insieme ai cittadini «anche un grande numero di immigrati e di mercanti», situata in una regione che già veniva definita «ricca di vigneti». È la descrizione della città romana che fornisce lo storico greco Erodiano nella sua «Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio», laddove descrive l'assedio al quale fu sottoposta dall'imperatore Massimino il Trace, nel 238 dopo Cristo.

L'opera è stata da poco ripubblicata da Einaudi, riprendendo (ma senza il testo greco a fronte e aggiungendovi una prefazione di Luciano Canfora) quella pubblicata nel 1967 (per Sansoni) a cura di Filippo Cassola, grande studioso di storia greca e romana, docente all'Università di Trieste, scomparso nel 2006.

Originario di Alessandria o forse di Antiochia, Tiberio Claudio Erodiano nacque tra il 170 e il 180 e morì intorno al 244. Nella sua storia dell'Impero romano raccontò fatti a lui contemporanei, dalla morte di Marc'Aurelio a quella proprio di Massimino il Trace, nel 238. Anni di drammatica decadenza per l'impero, che videro succedersi una miriade di imperatori, spesso sanguinosamente assassinati dalle loro stesse truppe.

Riprendere in mano la sua «Storia» è assai piacevole per la capacità dell'autore di descrivere con immediatezza e ricchezza di particolari, quasi come in una cronaca giornalistica, quegli anni movimentati e violenti per l'impero, che Canfora, nella prefazione, definisce «il secolo dell'angoscia». Un motivo di interesse in più vi è, poi, per il lettore friulano, che, nell'ottavo libro dell'opera trova protagonista proprio Aquileia e il suo territorio, durante l'assedio di Massimino il Trace.

Comandante delle reclute nell'esercito dell'imperatore Alessandro Severo, impegnato contro i Germani, Massimino, grazie alla sua forza fisica, conquistò il favore delle truppe le quali, ucciso Severo, lo acclamarono Augusto nel 235. A Roma, però, il Senato nominò imperatore Balbino. Di qui, nel 238, la decisione di Massimino di marciare sulla capitale, dove non aveva ancora mai messo piede. E sul suo cammino, appena entrato in Italia, dovette scontrarsi con la resistenza di Aquileia. È così che la città diventa protagonista della parte finale dell'opera di Erodiano. Subito l'autore ci offre l'immagine di una Aquileia brulicante di vita e di commerci, fornendoci anche una delle più antiche attestazioni della coltivazione della vite in Friuli: «Già da molto tempo Aquileia, essendo una città importantissima, aveva una popolazione assai numerosa: trovandosi vicino al mare fungeva da mercato per l'Italia; inoltre era a contatto con i territori illirici. Essa raccoglieva, per via di terra o per via fluviale, i prodotti del continente, che venivano acquistati dai naviganti, e ricevendo dal mare le merci necessarie al retroterra (cioè quelle che non vi si potevano produrre a causa del clima rigido) le avviava nell'interno. Inoltre, la regione era estremamente ricca di vigneti, sicché riforniva abbondantemente di vino i popoli che non coltivano la vite. Pertanto presero dimora colà, insieme ai cittadini, anche un grande numero di immigrati e di mercanti».

All'arrivo di Massimino, racconta Erodiano, la popolazione delle campagne cercò rifugio nella città, le cui mura, in stato di abbandono da quando Roma aveva esteso i suoi confini fuori dall'Italia, vennero restaurate, «riparando i tratti rovinati ed elevando torri e baluardi». Di tale opera di fortificazione ancor oggi sono visibili alcuni resti lungo la banchina del porto romano di Aquileia.

Nella foto: la testa maschile in bronzo dorato, forse di una statua raffigurante l'imperatore Massimino il Trace, trovata ad Aquileia, ora nel locale Museo archeologico.

Ad organizzare la difesa furono posti dal Senato due uomini, Crispino e Menofilo. Il primo, corso sulle mura, con un discorso convinse gli aquileiesi a non cedere alle richieste di resa formulate dagli ambasciatori mandati da Massimino. Il quale, saputa la decisione degli aquileiesi, furibondo, passò all'attacco. Per superare un fiume nei pressi di Aquileia, probabilmente l'Isonzo, l'imperatore utilizzò dei «recipienti di legno, in forma rotonda, fatti per contenere il vino». Si tratta, probabilmente, nota Cassola nelle note, «di volgarissime botti. Il fatto che Erodiano si fermi a descriverli si spiega ricordando che gli antichi erano abituati a conservare il vino e anche a trasportarlo, in anfore di creta o in otri di pelle; ma, come riferisce Plinio, proprio nella zona alpina (quindi vicino ad Aquileia) si usavano botti di legno».

Dunque, con le botti Massimino costruì un ponte sull'Isonzo su cui fece transitare le truppe. L'assedio descritto da Erodiano è violentissimo, con gli attaccanti che cercano di avvicinare le macchine da guerra e gli aquileiesi a combattere dall'alto dei baluardi, «compresi i fanciulli e le donne». «Dall'alto lanciavano pietre; inoltre avevano preparato un miscuglio di zolfo, bitume, pece, olio, con il quale riempivano dei recipienti adatti su lunghi manici. Quando gli assalitori si avvicinavano alle mura, l'accendevano e, rovesciando i recipienti, lo facevano cadere su largo spazio nello stesso tempo, come una pioggia».

Di fronte a tale resistenza, l'esercito di Massimino cominciò a demoralizzarsi. Così, «alcuni soldati decisero di uccidere Massimino, mentre riposava». Sanguinosa la fine dell'imperatore, assassinato assieme al figlio e con tutti i sostenitori più convinti: «Chiunque volle potè oltraggiare i cadaveri, che furono poi abbandonati come cibo dei cani e degli uccelli; le teste di Massimino e di suo figlio furono inviate a Roma».

Forse fu proprio questo particolare truculento a far sì che sia stata attribuita proprio a Massimino il Trace una testa in bronzo mozzata – forse per una «damnatio memoriae» dell'imperatore – trovata ad Aquileia ed ora tra i pezzi più famosi e suggestivi del Museo archeologico.

Stefano Damiani

Storia dell'impero romano dopo Marco Aurelio a cura di Filippo Cassola, prefazione di Luciano Canfora, Nuova Universale Einaudi (2017), pp. 295, 28 euro

Antropologia e tradizioni popolari - 28

Antonio, il santo più amato nel mondo delle campagne

Sant'Antonio da Padova (1195-1231), era un religioso portoghese canonizzato dalla Chiesa cattolica e proclamato nel 1946 dottore della Chiesa. Prima monaco agostiniano, poi frate francescano, viaggiò molto, vivendo prima in Portogallo quindi in Italia ed in Francia. È popolarmente considerato un grande santo, anche perché di lui si narrano prodigi e miracoli, sin dai primissimi tempi dalla sua morte e fino ai nostri giorni. Questi eventi meravigliosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione, inferiore ad un anno, e la diffusione mondiale della sua devozione, che lo rendono il santo più venerato al mondo.

Proprio per il suo legame con il mondo dei poveri e degli umili, la figura del santo, festeggiato dalla Chiesa il 13 giugno, trovò particolare venerazione nel mondo rurale dove la povertà, lo sfruttamento e le umiliazioni rappresentavano l'essenza della vita quotidiana dei coltivatori, dei fittavoli, mezzadri, coloni, braccianti; così Antonio divenne il loro santo e il loro straordinario protettore. A ciò si aggiunga che anche l'altro santo con lo stesso nome, Sant'Antonio abate (17 gennaio), aveva un culto altrettanto diffuso come protettore del bestiame e la pietà popolare molte volte riuniva e anche confondeva i due santi.

A Sant' Antonio si potevano chiedere tutti i miracoli possibili e il quadro con la sua immagine non mancava mai nelle case: era un quadro-altare davanti al quale si pregava per ottenere la guarigione degli ammalati, la salute delle persone e degli animali domestici, per ottenere il suo aiuto nei bisogni ordinari e straordinari e per ritrovare le cose perdute; in quest'ultimo caso si recitava il responsorio «Si quaeris miracula», cantato anche in chiesa nel triduo precedente il 13 giugno. Era una specie di devozione totale, che rasentava la superstizione, rientrante nella solita commistione di sacro ed esoterico che il popolo esercitava, secondo i propri usi, per sopperire alle quotidiane necessità di vita, e spesso di sopravvivenza, legata esclusivamente ai frutti della terra e quindi ai ritmi e alle scansioni del ciclo agrario.

Titolare delle chiese parrocchiali di Iamiano (GO), Campagna di Maniago, Cecchini di Pasiano, Porcia, Gleris; Carbona di S. Vito al Tagliamento, Pielungo; San Francesco di Spilimbergo, Cusano; Poincicco di Valvasone (PN) e Torlano, di Nimis e Rizzi (UD), al santo portoghese sono dedicate decine di chiese filiali, cappelle, oratori e centinaia di altari in moltissime le chiese del Friuli, oltre al grande santuario di Gemona. Anche in Friuli, dunque, era molto diffusa la devozione a questo santo miracoloso per antonomasia festeggiato il 13 giugno, data che proprio a motivo della sua festa collocata a ridosso del solstizio d'estate aveva acquisito anche un riferimento di «soglia» nel calendario agrario, in quanto avviava l'importante tempo della mietitura del grano. Nella tradizione friulana San Antonio era anche considerato «porta dell'estate» per il tempo caldo spesso presente dalla prima decade di giugno ed era ritenuto anche un santo climaterico, in quanto nei pressi della sua festa poteva scatenarsi il primo acquazzone di calore e quindi ritenuto estivo. Il 13 giugno veniva festeggiato quasi ovunque, ma in particolare modo a Gemona, sede del santuario a lui intitolato, dove la tradizione vuole che l'eminente taumaturgo abbia fatto sosta in un suo viaggio.

Mario Martinis

la notizia

PORDENONE

Orchestra Rai entusiasmante

Si è conclusa venerdì 26 maggio scorso la stagione del Teatro Verdi di Pordenone. Una stagione che, ricca di 25 appuntamenti sapientemente organizzati dalla moderna, lungimirante ed oculata direzione artistica del maestro Baglini, ha saputo proporre al pubblico locale una gran varietà di eventi, spaziando fra più generi musicali e presentando sul palco una molteplicità di organici differenti e creando fattive collaborazioni artistiche con importanti realtà culturali del territorio. A suggellare un cartellone ricco ed entusiasmante è stata chiamata l'orchestra nazionale sinfonica della Rai che, guidata dalla prestigiosa bacchetta di James Conlon, il suo nuovo direttore principale, e impreziosita dal talentuoso violino solista di Ray Chen, ha messo in scena un programma interamente dedicato alla musica russa del 20° secolo. Nella prima parte sono stati così eseguiti il Canto funebre op. 5 di Stravinskij, brano solo di recente ritrovato dopo oltre un secolo di oblio, ed il monumentale e intensamente sofferto concerto in la minore opera 77 di Shostakovic e, nella seconda, sempre di Stravinskij la Sagra della Primavera, autentico manifesto, assieme all'Uccello di fuoco e Petrucka, di quella travolgente e dirompente prima rivoluzione stravinskiana che, messa in atto nel breve volgere di un triennio, mutò radicalmente il corso e le sorti della musica colta europea. Pagine, quelle proposte ad un teatro piacevolmente gremito e visibilmente partecipe, talvolta di non facile ascolto e di non immediata comprensione, ma sempre cariche di vibrante, energica tensione, che l'orchestra ha saputo dominare con notevole perizia tecnica ed interpretare con convincente espressività musicale, tanto nei complessi ruoli solistici stravinskiani quanto nell'assecondare il lucido, smagliante e irrefrenabile estro esecutivo del ventottenne Chen.

Marco Colombaro

L'Incerto sulla «Fusion» dei Comuni a Sedegliano, Flaibano e Mereto

Uniamo l'Uti al dilettevole

A l è «miôr vê la dentiere che jessi cence un dint». Ecco i pregi della fusione tra Comuni secondo il Teatro Incerto. Con «Fusion» il trio di Gradisca di Sedegliano – Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi – ha scelto la chiave dell'ironia e della commedia per raccontare il tema del referendum di domenica 11 giugno sull'unificazione dei tre Comuni di Sedegliano, Flaibano e Mereto di Tomba. Prodotto dal Css di Udine, «Fusion» è nato per volontà delle amministrazioni dei tre Comuni del Medio Friuli, luogo dov'è nata e ha tutt'oggi sede la compagnia teatrale. Dopo la «prima» di martedì 6 giugno a Mereto di Tomba, le repliche sono mercoledì 7 al Teatro Clabassi di Sedegliano e giovedì 8 al Centro sociale di Flaibano (ore 20.45), In scena appaiono personaggi diversi con le loro opinioni sul referendum. Si va dai tre sindaci agli avventori di un bar, ai clienti di un supermercato, ai pazienti in attesa di una visita medica, fino alla lucida riflessione di un folle. Dallo spettacolo sono nati dei brevi clip video, già disponibili in rete.

Perché tre teatranti decidono di occuparsi di fusioni comunali?

Moretti: «Il nostro Comune, Sedegliano, ci ha chiesto se avevamo qualche idea per sensibilizzare le persone al voto e noi abbiamo pensato ad uno spettacolo teatrale. A chiamarci è stato il Comitato del "Sì", ma abbiamo voluto mettere in campo i diversi punti di vista».

Fantini: «È un argomento di attualità che ci interessa».

Scruzzi: «Questa è la versione intellettuale di Fantini. In realtà il motivo è che ci pagano. Se ci avessero pagato di più quelli del "no" l'avremmo fatto per loro».

Fantini: «Scruzzi scherza. È chiaro che se l'argomento non ci avesse interessato non l'avremmo trattato».

Perché vi interessa.

Fantini: «Perché riguarda il nostro Comune dove sta accadendo una cosa importante».

Nelle foto: il Teatro Incerto in due scene di «Fusion».

Moretti: «Direi epocale. Non so se culturalmente le persone sono pronte. Per quanto riguarda noi, l'esserci confrontati con gli amministratori ci ha fatto imparare un sacco di cose su cosa significa amministrare un Comune, con tutti i pro e i contro. E da quanto abbiamo capito i contro sono molti più dei pro. Si pensa spesso che chi amministra lo faccia solo per la poltrona, invece noi abbiamo visto una grande passione per la comunità in questi tre sindaci».

Scruzzi: «Sono stati bravi anche perché ci hanno dato carta bianca e noi abbiamo creato un lavoro che non è di parte, piace anche a chi è per il no».

Com'è nato il testo?

Fantini: «Siamo andati nelle osterie e abbiamo ascoltato, origliato, spiato, chiesto opinioni, analizzando le ragioni del sì e del no».

Voi siete tutti per il sì?

Fantini: «Io sono per il sì».

Moretti: «Io anche, ma inizialmente non avevo un pensiero».

Scruzzi: «Io ho ascoltato i sindaci e mi hanno convinto. Mi pare che non lavorino per il potere, ma pensino alla gente. Secondo me il gioco della fusione vale la candela. Vedendo come sono messi i Comuni, il rischio di fondersi è minore rispetto a quello che potrebbe capitare rimanendo separati».

Fantini: «Inoltre in questo caso il progetto di fusione è nato da un'analisi profonda dell'economia del territorio. Il nostro spettacolo tocca le corde dell'assurdo, però quest'assurdità è molto vicina ai discorsi che si sentono nella realtà».

A chi è venuto in mente di paragonare la fusione dei comuni ad una dentiera?

Moretti: «A me, dal dentista. Però abbiamo scritto tutto assieme, come sempre».

Vedendo le clip vengono in mente le commedie di Aristofane, ovvero un teatro che ride e riflette sulla «polis».

Fantini: «Sì, le commedie greche portavano in scena i problemi, i difetti, i pregi della gente del loro tempo. È quello che cerchiamo di fare anche noi».

Scruzzi: «Il palcoscenico vale più di un manifestino. Coinvolgendoci i tre sindaci hanno dimostrato di credere nella forza del teatro».

Come si conclude lo spettacolo?

Fantini: «Con il folle – questa parte come sempre spetta a Elvio – che fa una tirata sull'unificazione oltre che amministrativa anche ecclesiastica, fantasticando l'abbattimento di tutte le chiese e campanili per costruire una grande basilica del Medio Friuli».

Moretti: «È un modo per ridere del campanilismo che troppo spesso prevale. Abbiamo, ad esempio, trovato persone che si chiedono quale sarà il patrono con la fusione dei Comuni. Molti temono con la fusione di perdere l'identità, come se una fusione potesse mettere a rischio l'identità».

Fantini: «In realtà i sindaci sono stati chiari: la forza delle fusioni verrà dalle frazioni che conteranno molto nel nuovo assetto».

E con le Uti come la mettiamo?

Moretti: «Nello spettacolo facciamo un invito: "Uniamo l'Uti al dilettevole!"».

Stefano Damiani

Il PANORAMA DELLE MOSTRE

Illegio, 7 secoli di amori profani e divini in oltre 40 capolavori

La mostra di Illegio già nel titolo, «Amanti», è accattivante, poiché parla delle passioni umane e divine, delle storie d'amore che hanno ispirato la mitologia classica, la Bibbia, la letteratura cavalleresca e romantica, le vite dei santi. Centro di attrazione dell'esposizione (aperta fino all'8 ottobre nella **Casa delle Esposizioni**; orario: da martedì a sabato 10-19; domenica 9.30-19.30) preziose statue di Canova, gessi che recano l'impronta dell'artista ben più dei marmi eseguiti con il pantografo: il delicato gruppo di Eros e Psiche, che dona la sua anima a forma di farfalla all'amato, e un Endimione dormiente vegliato da un cane. Della quarantina di opere esposte, tre – di Artemisia Gentileschi *(nella foto)*, Orazio Gentileschi e di Esteban Murillo – non sono mai state esposte in Italia.

Il criterio di allestimento non è quello consueto storico artistico, per cui le opere sono raggruppate per temi e non in ordine cronologico, proprio per facilitare la riflessione sui vari generi di amore e sull'intreccio tra sensualità e spiritualità. Numerosi gli amori sfortunati, apprezzati particolarmente dai pittori romantici: Paolo e Francesca, Romeo e Giulietta, mentre Giovanni Pagliarini racconta la vicenda di Imelda de Lambertazzi e Bonifacio, protagonisti del melodramma tragico di G. Donizetti. Altrettanto drammatiche nella commistione di amore e morte le vicende mitologiche di Venere e Adone e di Cefalo e Procri, effigiato in una rara tela (1796) di Canova. Anche la Bibbia, soprattutto nel Vecchio Testamento, offre una lunga sequenza di amori ambigui e pericolosi, rappresentati da Ivan Tišov in una conturbante «Danza di Salomè», ricca di colore ed esotismo. All'amore per Gesù di Maria Maddalena è dedicata un'intera sala con splendide tele di Murillo e Orazio Gentileschi.

Il matrimonio sottrae l'amore alla precarietà, come mostra il dipinto, forse autobiografico, di Ernst Klimt (1890), fratello del più noto Gustav, nei modi preraffaelliti usati anche da Giulio Bargellini nella favola di Pigmalione. Alcune preziose tavole dorate del '300 e '400 raffigurano invece il matrimonio mistico di Santa Caterina con Gesù Bambino, tema commissionato da molti conventi femminili. 7 secoli di amori profani e divini raccontati con passione dalle guide che vi accompagnano nella mostra, dotata quest'anno di un elegante book shop. Non trascurate inoltre di visitare Illegio, sempre più accoglienti grazie alla combinazione di cultura, arte, fede e turismo. Un vero miracolo di amore per l'arte e il territorio!

Gabriella Bucco

Libia 100 anni fa

Udine - Galleria Tina Modotti, via Sarpi
«Immagini dall'archivio Desio»
Dal 9/06 al 25/06. Gio-ven ore 15.30-19; sab-dom 10.30-13; 15.30-19

Le altre mostre della settimana

•DI LUCE E DI PIETRA. FOTO E SCULTURE
Cividale-Chiesa S. Maria dei Battuti, Borgo di ponte
Fino al 25/06, tutti i giorni 10.30-12.30; 16.30-19

•MADE IN ROMA AND AQUILEIA
Aquileia-palazzo Meizlik, via Popone 7. **Prorogata al 30/06. Mar-ven 10-18, sab-dom 10-19**

•EMPORIO EXTINCT. SALVATORE PUDDU
Gorizia-Biblioteca Statale Isontina, via Mameli 12. **Fino al 20/06. Lun-ven 10.30-18.30; sab 10.30-13.30**

•BLUE DUST. ANDREA PERTOLDEO
Passariano-Villa Manin, esedra di levante. **Fino al 16/07. Mer-gio 10-18, ven-dom10-19**

•MARE DA SOGNARE. PITTURA DI CENTAZZO. POESIE DI IACOVISSI, ROMANIN, ZANNIER
Bibione-Piscina termale
Dal 8/06 al 23/07. Tutti i giorni 10-20

Novice

NEDISKE DOLINE

Ruomanje na Staro goro

V nediejo, 28. maja, na guod Kristusovega vnebohoda al' Velikega Križa, je bluo na Stari gori osanajsto ruomanje špietarske foranije. Vierniki iz Nediških dolin so se srečali na starogorskin placu; vsaka fara je imela svoj oflokan križ. Natuo se je začela precesija do svetišča, med katero so piel' litanije Device Marije. Sledila je sveta maša, ki so jo somaševali famoštri Nediških dolin. Bli so špietarski, pobdunieški in podutanski famoštar ter dekan g. Michele Zanon, lieški famoštar g. Federico Saracino, sauonski famoštar g. Natalino Zuanella, msgr. Mario Qualizza in msgr. Sandro Piussi. Somaševanje je vodu kapucinski pater, somašavu je tudi famoštar in dekan iz Niem msgr. Rizieri De Tina, ki je tisti dan peju na Staro Goro otroke svoje fare, ki so parjeli Parvo Sveto Obhajilo. Po maši so vierniki imieli parložnost se srečati, spoznati in guoriti med sabo. Alpini iz Nediških dolin so skuhali pašto za vse.

Kakor lani, so ruomarji na Stari gori pogrešali domačo besiedo, (bla je samuo piesam Liepa si roža Marija!), ki pa na nikoli manjka na ruomanju na Staro goro ciele videnske nadškofije. Vsake lieto so 8. šetemberja berilo, prošnje in piesam po slovensko. Lietos je bluo že 18. ruomanje po varsti. Parvo je bluo v jubilejnem lietu 2000, kàr je papež Janez Pavel II. parporočiu, naj Sveto leto pusti kajšno znamunje, de bi lahko lieto za lietam živieli v duhu jubileja. Pa ruomanje zgubja svojo muoč in je vsako lieto na njim manj vierniku.

LIESA

Tri iniciative v miescu junj

Miesca junja lieška fara parpravja vič parložnosti srečanja. Na Majnca so ble sveta maša, precesija, parva Sveta Obhajila; pieu je farni zbor kupe z malim zborom iz Sv. Lienarta. Zmisinli so se g. Rina Marchiga ob oblietnici smarti. V nediejo, 11. junja, bo Objuba, votiuno ruomanje na Staro goro. Ob 11. bo srečanje na starogorskim placu, ob 11.30 v starogorskin svetišču bo pieta sveta maša, par keri bojo piel' tudi pobožne domače piesmi; ob 13. bo pašta za vse par sv. Miklauže nad Jagnjedan. Za kosilo je trieba prenotat do 7. junja. Če bo slava ura bo kosilo v paleštri na Liesah. V saboto, 24. junja, bo izlet v asvetišče Nevegal par Bellunu in v Cnale d'Agordo, ki je rojstrni kraj papeža Luciani Janeza Pavla I. Za se vpisati je trieba poklicati Giacoma, g. Federika, Mirello al' Fabricija. Ahtita se, zak' nje puno mest, saj bo samo adnà koriera.

VIDEN

Pobude za slovenski jezik

V ponedeljek, 29. maja, so udeleženci tečaja slovenščine za odrasle v Vidnu imeli priložnost spozati Benečijo. V župnijski dvorani v kraju Godia jim je predaval predsednik združenja »don Eugenio Blanchini« in Inštituta za slovensko kulturo, Giorgio Banchig, ki velja za najboljšega poznavalca zgodovine Benečije, o kateri je napisal več knjig.

Letos je Občina Viden organizacijo vsakoletnega tečaja slovenskega jezika in kulture zaupala združenju »Blanchini «. Tečaja se udeležuje čez trideset tečajnikov. Nekateri izmed njih so bili na seminarju, ki ga je združenje ALPI organiziralo od 1. do 4 juija v Velenju, slovenskem mestu na Štajaskem. V sriedo se je pa zaparla dejavnost za prešuolske otroke v Vidnu, ki je od otuberja lani dvakrat na tiedan potekala v prestorah fare Sv, Kvirina. Tudi telo pobudo sta organizirala združenji Blankini in Alpi.

SAUODNJA/TIPANA/TRBIŽ

11. junija občinske volitve

Med kamuni, v katerih v videnski provinci živé Slovenci, bojo 11. junja vebrali novega šindaka in občinske svete (kamunske konseje) v treh kamunah, tuo je v Sauodnji, Tipani in na Trbižu. V Sauodnji spet kandidira dosedanji šindik Germano Cendou z Listo civico, pruot njemu bo Roberto Trinco z listo Quota 1641. V Tipani so trije kandidati, Alan Cecutti z listo Noi, il fiume e la montagna, Natascia Comelli z listo Gente nuova per ricominciare in Luca Plozner z listo Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale. Tudi na Tarbižu so trije kandidati. Franco Baritussio, ki ga podperja lista Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale Vivi Tarvisio, Renzo Zanette, ki ga podperjata listi Lega Nord in Con Zanette Forza Italia Berlusconi, in Franco Fontana, ki ga podperja lista Rilanciamo Tarvisio.

ŠPIETAR

Sveta maša po slovensko

Vsako saboto, ob 19.15, je v špietarski farni cierkvi Sveta maša po slovensko, na katero so vabjeni vsi, ki želijo častiti Boga v maternem jeziku. Navadno jo daruje msgr. Marino Qualizza. Za parpravo tele svete maše skarbi združenje »don Eugenio Blanchini«.

Slovenska stran je pripravljena v sodelovanju z združenjem »Blankin«

TUDI V PRETEŽNO FURLANSKIH OBČINAH SE POJAVLJA ŽELJA PO PONOVNEM ODKRIVANJU IN OVREDNOTENJU IDENTITETE. V PURČINJU ŽE USPEŠNO POTEKA TEČAJ SLOVENŠČINE

Slovenci se prebujajo

Do polovice julija bo v organizaciji združenja don Eugenio Blanchini potekal tečaj slovenskega jezika v vasi Purčinj v občini Ahten. Po vsej verjetnosti je prvič, da imajo domačini priložnost, se v svoji vasi učiti svojega jezika. Gre za začetni tečaj bolj praktikčnega značaja, pri katerem bodo več govorili in se manj pasivno učili. Pobudo so dali mladi, ki delujejo v okviru krajevnega turističnega društva (Pro loco Porzus), še posebej Francesco Turco. »Oče z mano ni govoril v slovenskem narečju, zato ga ne govorim. Slovenščino pa imam za jezik svoje družine. Lahko bi rekel, da jo čustveno dojemam kot del svoje identitete, ki mi pripada in so mi ga odvzeli,« je razložil v pogovoru za Dom.

Žerjavica slovenstva, ki je tlela pod pepelom, se je torej spet pojavila in je upanje, da se z njo spet zakuri ogenj. In to v vasi, v kateri se je pred 162 leti Božja Mati prikazala mali Tereziki Dush in z njo seveda govorila po slovensko, saj je deklica razumela le domači jezik. To privablja v Porčinj vse več romarjev iz Slovenije in je pri domačinih zbudilo zanimanje tudi do knjižnega jezika.

Želja po ponovnem odkrivanju in ovrednotenju jezikovnih in kulturnih korenin pojavlja tudi v drugih slovenskih vaseh v pretežno furlanskih občinah Ahten, Fojda, Neme, Tavorjana in Prapotno. In to prav ko so nekateri mislili, da so tamkajšnje Slovence popolnama asimilirali. Zgovorno je, da jih je predlani Pokrajina Viden zamolčala v svoji brošuri o slovenski manjšini, Žalostno je tudi, da so jih pogostoma prezrle tudi slovenske organizacije.

Slovenci v Zahodni Benečiji so vseskozi bili v slabšem položaju v primerjavi s Slovenci v Nediških dolinah, saj niso imeli skupnega političnega in cerkvenega središča. Vedno so bili manjšina v občinah (z izjemo Barda in Tipane) in dekanatih, zato je bil asimilacijski pritisk med njimi še močnejši. čudežno so do današnjih dni ohranili svoje slovenske govorice in je skrajni čas, da jim celotna slovenska skupnost v Italiji skoči na pomoč.

S. Q.

Kanalska dolina

Spoznali so trijezični šolski model

Prizadevanja za ustanavljanje trijezičnega šolskega sistema v Kanalski dolini se nadaljujejo. Od torka 9., do četrtka, 11. maja so predstavniki ustanov, ki so januarja v Beneški palači v Naborjetu podpisale skupno resolucijo o večjezičnem šolstvu, bili vabljeni na izlet v dolini Fassa in Badia, da bi bolje spoznali tamkajšnja večjezična šolska sistema.

V dolinah Fassa in Badia se pouk odvija v italijanščini, ladinščini in nemščini. Ladinščina je manjšinski jezik, ki je zelo podobna furlanščini in retoromanščini, s katerima sestavlja skupino retoromanskih jezikov. Ladinščino govorijo v pokrajinah Trident (v dolini Fassa), Bocen (v dolinah Gardena in Badia) in Belluno (v občinah Livinallongo del Col di Lana in Colle Santa Lucia).

Izleta v dolini Fassa in Badia so se udeležili župan Boris Preschern za Občino Naborjet-Ovčja vas; odbornica za kulturo Nadia Campana za Občino Trbiž, predsednica Anna Wedam za Združenje Cernet in Svet slovenskih organizacij v videnski pokrajini in predsednik Giorgio Banchig za Združenje Blanchini. Zaradi drugih obveznosti se izleta nista udeležila predstavnika društva nemško govorečih Kanalčanov Kanaltaler Kulturverein in Sks Planika. S pisno noto je vsekakor predsednik društva Kanaltaler Kulturverein, Alfredo Sandrini, izrazil podporo vsem pobudam v prid ustanavljanju trijezične šole.

Delegacija je tako v sredo, 10. najprej bila na ladinskem večstopenjskem zavodu Scuola ladina di Fassa v kraju Pozza di Fassa/Poza. V okviru omenjenega zavoda delujejo vse otroški vrtci, osnovne, srednje in višje šole v (dvojezični) dolini Fassa. Obiskovalcem je značilnosti in razvoj krajevnega šolskega sistema predstavilo samo učno osebje s šolsko ravnateljico Mirello Florian na čelu. Udeleženci so si med drugim lahko ogledali potek pouka v posameznih razredih.

Za obiskovalce je bil še posebej zanimiv potek pouka v tamkajšnjih osnovnih šolah, kjer obstajata dve različni smeri. Ob navadni – v okviru katere prevladuje italijanščina, a je ladinščina vsekakor prisotna – je še druga večjezična smer, kjer poučujejo več predmetov v ladinščini, nemščini in, od tretjega razreda naprej, angleščini. Od šolskega leta 2015/2016 so namreč šolsko ponudbo prilagodili smernicam pokrajinske šolske reforme, ki stavi na trijezičnost v italijanščini, nemščini in angleščini. Pobudo za to reformo je dal sam pokrajinski predsednik Ugo Rossi. V dolini Fassa so jo prilagodili svojim potrebam z večjezičnim modelom, v okviru katerega italijanščino, matematiko in verouk poučujejo v italijanščini, ostali predmeti pa v ladinščini ali nemščini v prvem in drugem razredu ali še v angleščini od tretjega razreda naprej. V razredih so učenci zelo ustvarjalni.

V četrtek, 11. maja, je delegacija obiskala šole v dolini Badia, ki se nahaja v pokrajini Bocen in kjer Ladinci uživajo verjetno najvišjo stopnjo za-ščite v Italiji. Obiskovalci so si ogledali višje in srednje šole v kraju La Villa/La Ila/Stern, kjer sta jih sprejeli ravnateljici Monica Moroder in Claudia Canins. S tem, da srednje in osnovne šole v dolini Badia delujejo v okviru istega večstopenjskega zavoda, je Caninsova obiskovalce spremljala še v osnovno šolo Badia. Popoldne je delegacija obiskala še otroški vrtec Badia, kjer jo je sprejela Ingrid Mussner, koordinatorka za otroške vrtce.

V pokrajini Bocen je za šolsko ponudbo pristojna sama pokrajina, ki uživa višjo stopnjo avtonomije v primerjavi s pokrajino Trident.

V šolah, ki se nahajajo na naselitvenem območju ladinske manjšine, se poučevanje predmetov odvija paritetno. Tako nekatere predmete poučujejo v nemščini in nekatere v italijanščini. Ladinščina je vsekakor prisotna od otroškega vrtca do višjih šol, bodisi kot predmet bodisi kot učni ali pomočni jezik. Še posebej zanimivo je za delegacijo bilo obiskati enega izmed otroških vrtcev, kjer se pouk odvija en teden v italijanščini, en teden v nemščini in en teden v ladinščini izmenično.

Luciano Lister

Rezija

Mojnik, na stara lipa nawada

Pyrvi din moja ta-na Ravanci, na ne 11 pojütrë je se rakla ta valïka miša za spomanot ko ta bö valïka cirköw ta-na Ravanci jë bila žinana. So bili karjë judi ano štirji jëravi. Pra Lorenzo Caucig čalïn ano abet tu-w Mužaci, pra Arduino Codutti jëro ta-na Pultabji, pra Raphael jëro ta-na Bili anu tu-w Klüži, pra Gianluca Molinaro jëro tu-w Reziji.

To jë bilo löpo vïdët wkop križe od te Solbaske, Osöjske, Njïvaške, Biske ano Ravanške carkve ki, tej nur naa tïmpa, ni so se sprawjale za Mojnik ta-na Ravanci tu ki po starin jë bila naa soma cirköw za wso to rozajonsko dolïno.

Pyrvi din moja so bili pa ti ravanški čamararji ki, tej ti drüï tu-w Reziji, se troštajo cëlo lëto za spravit beče, ki se doparajo za te carkwonske potribe. Tej po nawadi ta-na orïci, ta-prad carkwo, jë bil jarmerk.

S. Q.

Miercus 7
S. Colman v.

Joibe 8
S. Medart

Vinars 9
S. Efrem diacun

Sabide 10
B. Diane

Domenie 11
Ss. Trinitât

Lunis 12
S. Gaspar

Martars 13
S. Antoni di Padue

Il timp
Sbalçs di temperadure
e timp variabil

Il proverbi
Nol è imprest che, timp o tart,
nol vegni impâr

Lis voris dal mês
Se o vês un cjanton libar tal ort,
plantait savôrs, lavande, mente,
basili, camamile

Il soreli
Ai 7 al jeve aes 5.14
e al va a mont aes 20.57

La lune
Ai 9 lune plene

DOMANDIS DENTRI DAI 26 DI JUGN

In Arlef, servizi civîl par furlan

Ai 26 di Jugn, aes 2 daspomisdì, al scjât il tiermin par candidâsi a fâ il servizi civîl te Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane. I zovins in servizi a saran impegnâts in ativitâts istituzionâls di promozion de lenghe furlane e a colaboraran cun chei altris components dal grup di vore de Agjenzie in funzion dai progjets di promozion che a saran ativâts vie pal an. A saran presints in events specifics, a colaboraran ae creazion e ae difusion di gnûf materiâl informatîf cu lis lôr ideis e propuestis e a saran di supuart aes iniziativis che a podaran jessi inviadis de Arlef dilunc dai mês. A puedin partecipâ ae selezion i citadins europeans, oms e feminis che, ae date di presentazion de domande, a vedin finît 18 agns e no vedin passât i 28. In particolâr, si domande la cognossince de lenghe furlane, cognossincis informatichis di base, buinis capacitâts di comunicazion. La sede dal servizi e sarà chê de Arlef, a Udin e la durade di 12 mês, fin a un massim di 1.400 oris. Ai volontaris ur spiete un assegn mensîl di 433,80 euros a net. La domande di partecipazion aes selezions, compagnade di une fotocopie di un document di identitât personâl e de schede dai dâts relatîfs ai titui, e larà indreçade ae Arlef (vie de Prefeture 13, 33100 Udin, tel. 0432/555812). Si pues presentâ dome une domande di partecipazion par un unic progjet di Servizi civîl nazionâl, di sielzi tra chei dentri tal bant nazionâl o tai bants regjonâi. La domande e podarà jessi inviade vie Pec ae direzion arlef@certgov.fvg.it; vie racomandade A/R o consegnade a man. Plui informazions, scrivint a: william.cisilino@regione.fvg.it

Di Rualis, Caprive e Aquilee i arlêfs premiâts al concors «Emozions furlanis in viaç pal teritori», inmaneât pe Fieste de Patrie

Velis lis scuelis furlanis

Fruts e fantats si son misurâts su identitât, storie, culture, lenghe, valôrs e tradizions

Ancje i princips e lis principessis a fevelin, e a cjantin, par furlan! Lu san ben i fruts de scuelute «Antony D. Liberale» di Rualis di Cividât che indi àn contât la storie di un pâr di lôr tal progjet «Pipins e fruçonuts», talmentri origjinâl e creatîf che al à concuistât la jurie dal concors pes scuelis «Emozions furlanis in viaç pal teritori», promovût dal Ufici scolastic regjonâl, de Provincie di Udin e de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane in ocasion de Fieste de Patrie, celebrade chest an a Sapade. Prin premi, duncje, ae scuelute di Rualis e, te categorie des elementârs, ae scuele «G. Torre» di Caprive (Istitût comprensîf di Cormons) cul lavôr «In viaç cun Zuan», e, te sezion des mediis, ae scuele «P. Paschini» di Aquilee, che, tal lavôr «Il nestri paîs», e à savût contâ la fuarce e la bielece de citât ancje cjalant i cjantons mancul cognossûts, traviers de lenghe.

In ogni categorie a son stâts segnalâts diviers progjets tra i trente sù par jù che a son stâts presentâts di une vincjine di scuelis, tra scuelutis, primariis e secondariis di prin grât des provinciis di Udin, Gurize e Pordenon. Fruts e fantats a vevin di fâ des voris (disens, tescj teatrâi, videos, zûcs, progjets multimediâi) su identitât, storie, culture, lenghe, valôrs e tradizions. E cussì la mularie si è misurade cuntune vore di realizazions che a àn tocjât la art, la poesie, ma ancje la botaniche (cu la descrizion par furlan des plantis dal puest dal ort botanic di Udin), i zûcs di une volte, il sisteme des roiis di Udin. Tai tancj lavôrs presentâts, la lenghe furlane e je stade doprade secont la modalitât Clil, pal insegnament des diferentis dissiplinis intun contest multilengâl. Une condizion che e permet al furlan di fâ un salt di cualitât, di jessi codiç di comunicazion vîf cul so jessi utilizât par esprimi i svariâts contignûts dal savê.

I ricognossiments – in bogns par cuistâ materiâl didatic insieme a libris e publicazions – a son stâts dâts fûr il prin di Jugn, a palaç Belgrât a Udin, tun Salon dal Consei plen di fruts (*te foto*). Ur à fat i compliments il president de Provincie, Pietro Fontanini: «Il furlan al à un avignî dome se la scuele si fâs part ative tal motivâ a utilizâ la lenghe furlane, a pandile e, duncje, a difindile. No stait a dismenteâ di fevelâ par furlan, doprait la lenghe furlane».

Erika Adami

Free e Ulli in Vile Dora

Joibe ai 8 di Jugn, aes 5 daspomisdì, te biblioteche Vile Dora di Sant Zorç di Noiâr a rivin Free e Ulli, il crot inglês e la moscje furlane, pronts a intratignî i frutins di 0 a 3 agns cu lis lôr aventuris e a zuiâ insiemi intun laboratori speciâl. I doi personaçs a vegnin fûr dai libruts scrits di Patrizia Geremia e publicâts de Futura Edizioni di Sant Vît dal Tiliment, in gracie de poie de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane, che e à ancje coordenât la presentazion de opare. La jentrade e je sore nuie e, ae fin des ativitâts, e je previodude ancje la mirinde. L'apontament al fâs part de rassegne «Scree/tôrs», inmaneade dal sportel pe lenghe furlane dal Comun di Sant Zorç, adun cu la biblioteche civiche.

Storie de art furlane in lenghe/113

Il sflandôr de piture dal Sietcent

Il concet politic de Republiche di Vignesie si davuelç ae insegne di une des plui gjenerosis stagjons pitorichis, dant une grande man ae evoluzion dal gust european.

Cheste sfloridure si pant ancje te nestre regjon, che e à dât i nadai a diviers artiscj di nomee. O tachìn cun Luche Carlevarijs (Udin 1663-1730), ancje se al à lassât la nestre tiere une vore zovin, ma par altri al è stât simpri tacât a lis sôs lidrîs. Carlevarijs si è educât a Rome, ma al è a Vignesie che lui al burìs fûr la tematiche des viodudis topografichis, tal gjenar dal paisaç, e des incisions. Tornant a Udin di passaç, al piture la plante prospetiche di Udin che e je tal museu civic, un autentic incunabul dal 1690 sù par jù.

Il pari de piture dal Sietcent venezian al è Sebastian Ricci (1659-1734), in regjon di lui o vin une desene di oparis, che lis cjatìn tal museu civic di Udin e di Triest, intune racuelte privade di un udinês e une altre a Pordenon (*te foto, la alegorie des arts*). Tal cuadri «Pan e Apollo cul re Mida» te colezion pordenonese, l'artist al passe lis propuestis de senografie baroche cuntune finece za rococò. Culì si sint paron dai imprescj espressîfs cuntun morbin impertinent e disinvolture, si viôt la tastiere imboreçade che e gote inceade di lûs e si viôt la pinelade sigure e smalitose, une zirandule di smalts preziôs e di faliscjis sclendaris, metudis cuntun snait istintîf e cuntun mût di piturâ impetuôs e sensuâl, tant che un Rubens.

Te curinte dai pitôrs clariscj, Zuan Antoni Pelegrini (1675-1741) al jere la guide e al da un contribût une vore impuartant. Tra il 1728 e il 1729 al piture la cupule e lis velis dal Domo di Sant Denêl, par altri cuviertis di une sblancjade tal 1820. Tal modelut di Didone e Enea di une racuelte privade, o vin il prin clariment fantastic dal teme. La sostance pitoriche e je tant che un impast infogât e ferbint, che al sclipigne faliscjis e al trasude vapôrs.

Bepi Agostinis

PRIMA SERATA in TV

giovedì 8

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
21.05 TUTTO PUÒ SUCCEDERE 2 serie tv con P. Sermonti
23.40 Petrolio, inchieste

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.20 NEMO, NESSUNO ESCLUSO reportage con E. Lucci
23.20 Nemo, escluso Lucci

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
21.15 GOLDEN GALA 2017, atletica l., diretta da Roma
22.35 Grande storia, «Don Milani»

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.05 IL GIARDINO SEGRETO film con K. Maberly
22.50 Libera nos a malo

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 AVANTI UN ALTRO PURE DI SERA, con P. Bonolis
24.00 Peace, love&misunderst.

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
21.10 THE LOSERS, film con Zoe Saldana, Chris Evans
23.05 Hitman. L'assassino, film

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
20.30 Dalla vostra parte, rubrica
21.15 PRISONERS, film con H. Jackman, J. Gyllenhaal

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
20.35 Otto e mezzo, L. Gruber
21.10 PIAZZA PULITA, conduce C. Formigli

Rai 4
20.30 Bangkok addicted
21.05 X FILES, telefilm
22.35 Supernatural, telefilm

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 NESSUN DORMA, «Paolo Conte e Ivano Fossati»
23.15 Discovering music

Rai Movie
21.05 AGENTE 007, DALLA RUSSIA CON AMORE, film
23.20 Blue ruin, film con E. Plumb

Rai Storia – Tg 17.00
21.10 a.C.d.C, «L'uomo che creò la Cina», doc.
23.05 La croce e la spada

Paramount Channel
21.15 SPARTACUS. SANGUE E SABBIA, serie tv
23.00 Fear the walking dead

Iris
21.00 THE AMERICAN, film con G. Clooney, regia: A. Corbijn
23.25 L'isola dell'ingiustizia, film

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
21.15 TELEFRIULI ESTATE, diretta da S. Vito al Tagliamento
22.15 Lost things, film

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
19.00 Tg Udinews
21.20 L'AGENDA, di Alberto Terasso

venerdì 9

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
21.25 CAPITANI CORAGGIOSI, concerto Baglioni-Morandi
23.55 Tv7, settimanale del Tg1

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.20 THE GUNMAN, film con S. Penn, I. Elba, Regia: Morel
23.55 Dark Tide, film con H. Berry

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
21.20 LE CONFESSIONI, film con T. Servillo, C. Nielsen
23.15 Radici, «Ghana»

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.05 LA CANZONE DI NOI, LA GARA, talent
23.40 Effetto notte, rubrica

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
20.10 Striscia la notizia, show
21.10 SELFIE. LE COSE CAMBIANO, show

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
21.10 OPERAZIONE U.N.C.L.E., film con H. Cavill
23.35 Fighting, film con C. Tatum

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
20.30 Dalla vostra parte, rubrica
21.15 QUARTO GRADO, inchieste con G. Nuzzi e E. Tambini

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
21.10 VACANZE ROMANE, film con G. Peck
23.30 Testimone d'accusa

Rai 4
21.05 CRIMINAL MINDS, film con A. Kwok, C. Yeung
23.20 Cold war, film

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 MANET: RITRATTI DI VITA, film documentario
22.45 I segreti dei capolavori

Rai Movie
21.20 UN CICLONE IN CASA, film con S. Martin
23.05 Fluke, film con M. Modine

Rai Storia – Tg 17.00
21.15 IL CASO ROSSELLI, doc.
22.05 I padrini, «V. Genovese»
23.00 Big history, «Gravità»

Paramount Channel
21.15 PADRE BROWN, serie tv
24.00 Hurricane, il grido dell'innocenza, film

Iris
21.00 MAD MAX. OLTRE LA SFERA DEL TUONO, con M. Gibson
23.50 Due nel mirino, M. Gibson

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
21.15 TELEFRIULI ESTATE, diretta da Monfalcone
22.45 L'uomo delle stelle

Udinese Channel
19.00 Tg Udinews
20.00 SALUTE E BENESSERE

sabato 10

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
20.35 CON IL CUORE NEL NOME DI FRANCESCO, diretta Basilica di Assisi

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.05 BELLA, PAZZA, IMPOSSIBILE, film tv
22.45 Elementary, telefilm

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
21.30 PIEDONE LO SBIRRO, film con B. Spencer
23.20 Tg3 nel mondo

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.15 IL NATALE DI POIROT, film tv con D. Suchet
23.05 Hungry Hearts, doc.

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 IL VOLO: NOTTE MAGICA, TRIBUTO AI TRE TENORI, Il Volo con P. Domingo

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
21.10 Dragon trainer, film animaz.
23.00 Arrow, telefilm
23.50 Gotham, telefilm

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
21.15 COLAZIONE DA TIFFANY, film con A. Hepburn
23.40 Molly Cooper, film tv

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
20.35 Otto e mezzo sabato
21.10 L'ISPETTORE BARNABY, telefilm con N. Dudgeon

Rai 4
21.15 ALEX CROSS. MEMORIA DEL KILLER, film
22.55 Criminal minds, telefilm

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 IL GIUOCO DELLE PARTI, commedia con U. Orsini
22.40 Capricci, danza

Rai Movie
21.20 THE TOURIST, film con J. Depp, A. Jolie
23.05 The paperboy, film

Rai Storia – Tg 17.00
21.10 BIG HISTORY, TUTTO È CONNESSO
22.10 I ricordi del fiume, doc.

Paramount Channel
21.15 L'UOMO DELLA PIOGGIA film con Matt Damon
23.00 Il socio, film con T. Cruise

Iris
21.00 LE QUATTRO PIUME, film con H. Ledger, regia: Kapur
23.40 I figli degli uomini, film

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
20.30 Start
21.15 TELEFRIULI ESTATE, diretta da Buja

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
18.30 Musica e...
19.00 TG UDINEWS informazione

domenica 11

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
20.30 ITALIA-LICHTENSTEIN mondiali calcio, qualif.
22.50 Porta a porta

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.05 NCIS, telefilm
22.35 Criminal minds
23.30 GP Formula 1, da Montréal

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
20.10 I dieci comandamenti
21.05 CLOSED CIRCUIT, film con Eric Bana, Rebecca Hall

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.05 Angelus
21.20 PADRE PIO TRA CIELO E TERRA, con M. Placido

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 IL SEGRETO, telenovela
22.30 Una vita, telenovela
23.10 Matrix, spec. elezioni

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
21.20 VIAGGI DI NOZZE, film con C. Verdone, C. Gerini
23.40 I due soliti idioti, film

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
21.30 OLIVER TWIST, film con B. Kingsley, B. Clark
24.00 Il papà di Giovanna, film

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
20.35 LA MOGLIE DI UN UOMO RICCO, film
22.30 Tg La7, spec. elezioni

Rai 4
20.30 RAI DIRE NAZIONALE, «Italia- Lichtenstein»
22.50 Accerchiato, film

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 CONCERTO PER MILANO, Orch. Sinfonica della Scala
22.40 Bling ring, film

Rai Movie
21.20 PANE, AMORE E GELOSIA, film con G. Lollobrigida
23.00 Existenz, film con J. Jason

Rai Storia – Tg 24.00
21.10 WALESA. L'UOMO DELLA SPERANZA, film
20.30 Il tempo e la storia

Paramount Channel
21.15 NON E' UN PAESE PER VECCHI, film
23.00 Il castello, con R. Redford

Iris
21.00 NAVE FANTASMA, film con G. Byrne, J. Margulies
23.00 Don't say a word, film

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
19.15 A TUTTO CAMPO, Aspettando Palmanova le stelle dei dilettanti

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
19.00 TG UDINEWS, informazione
23.40 Tmw news

lunedì 12

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
21.25 MAI COSI' VICINI, film con M. Douglas
23.10 Porta a porta

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.15 NON UCCIDERE, serie tv
23.25 The blacklist, telefilm
00.50 Sorgente di vita, rubrica

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
21.20 MORTDECAI, film con J. Depp, G. Paltrow
23.10 Operai, con Gad Lerner

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.05 AL PARADISO DELLE SIGNORE, serie tv
23.00 Ai confini del sacro

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 CADUTA LIBERA! CAMPIONISSIMI, show
23.45 Amore, pensaci tu, serie

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
19.25 Law&order, telefilm
21.10 LETHAL WEAPON, telefilm
23.50 Life, film con E. Murphy

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
20.30 Dalla vostra parte, rubrica
21.15 QUINTA COLONNA, talk
00.30 Il commissario Schumann

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
21.10 ATLANTIDE, STORIE DI UOMINI E DI MONDI
23.15 Annapolis, film

Rai 4
21.05 INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, film
23.25 Kudos, magazine

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 L'ATTIMO FUGGENTE, doc.
21.45 Alla ricerca dello Hobbit
22.15 L'Opera italiana «Macbeth»

Rai Movie
20.50 Charlot al pattinaggio
21.20 IL GRANDE PAESE, film con G. Peck. Regia: Wyler

Rai Storia – Tg 17.00
21.05 LA CROCE E LA SPADA «San Nicola», doc.
22.10 Storia delle Dolomiti

Paramount Channel
21.15 THE CONTRACTOR. RISCHIO SUPREMO, film
23.00 Spartacus, serie tv

Iris
21.00 IL NEMICO ALLE PORTE, film con Jude Law
23.40 Gorilla nella nebbia, film

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
19.45 Lunedì in goal
21.00 BIANCONERO ESTATE
22.30 Porden on the road

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
19.00 Tg Udinews
21.00 UDINESE TONIGHT
23.40 Tmw news

martedì 13

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
21.25 STANOTTE A VENEZIA, speciale con A. Angela
23.50 Porta a porta, talk

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.20 MACGYVER, telefilm
22.50 Hawaii five- 0, telefilm
23.40 The blacklist, telefilm

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
20.40 Un posto al sole, soap
21.20 #CARTABIANCA, talk condotto da B. Berlinguer

TV2000 – Tg 12.45 18.30-20.30
21.15 IL MIO PIEDE SINISTRO film con D. D.-Lewis
22.50 Retroscena, rubrica

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 UN AMORE SENZA FINE, film con A. Pettyfer
23.30 Jenny's wedding, film

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
19.25 Law&order, telefilm
21.10 SARABANDA, gioco
24.00 Carpool karaoke, gioco

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
21.15 CODICE MERCURY, film con B. Willis, A. Baldwin
23.40 La settima porta, inchieste

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.00
18.20 Il comandante Florent
20.35 Otto e mezzo
21.10 DI MARTEDì, talk show

Rai 4
21.05 SABOTAGE, film con A. Schwarzenegger
22.55 Limitless, film

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.15 VIVERE IN PELLICCIA, film con E. Seigner
22.50 Video killed the radio star

Rai Movie
21.20 LA RAPINA PERFETTA, film con J. Statham
23.10 Silkwood, con M. Streep

Rai Storia – Tg 17.00
21.10 IO SONO COMUNISTA, documentario
22.00 Diario civile

Paramount Channel
21.15 GIOCHI DI POTERE, film con Harrison Ford
23.30 Collateral, con T. Cruise

Iris
21.00 NON SI PUO' FARE... AMIGO, con B. Spencer
23.15 I quattro dell'Apocalisse

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
21.15 TELEFRIULI ESTATE, diretta da Talmassons
22.45 Acqua in bocca

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
19.00 Tg Udinews, informazione
21.00 FVG COAST TO COAST

mercoledì 14

Rai 1 – Tg 7.00-13.30 16.30-20.00-0.45
21.25 MIAMI BEACH, film con Ricky Memphis
23.10 Porta a porta

Rai 2 – Tg 13.00-20.30 23.50
21.20 NON UCCIDERE, serie tv
23.15 Secondo Costa, real tv
00.15 Senza traccia, telefilm

Rai 3 – Tg 12.00-14.00 19.00-23.55 circa
20.40 Un posto al sole, soap
21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste
24.00 Tg3 Linea notte

TV2000 – Tg 12.45 19.00-20.30
21.05 ANOTHER YEAR, film con J. Broadbent
23.20 Effetto notte, rubrica

Canale 5 – Tg 8.00-13.00-18.00 20.00-1.30-5.30 (r)
21.10 SOLO PER AMORE, serie
23.45 A piedi nudi, film con E. R. Wood, S. Speedman

Italia 1 – Tg 12.25-18.30 1.00
21.20 BUONA LA PRIMA, sitcom
23.20 La leggenda di Al, John e Jack, film con A. Baglio

Rete 4 – Tg 11.30-18.55 2.00
21.15 VIAGGIO IN PARADISO, film con Mel Gibson
23.20 Confessione reporter

La7 – Tg 7.30-13.30 20.00-00.50
21.10 LA GABBIA OPEN, con Gianluigi Paragone
00.10 Otto e mezzo

Rai 4
21.05 THE IMPOSSIBLE, film con N. Watts
23.05 Incontri ravv. del 3° tipo

Rai 5 – Tg 18.45-0.55
21.05 FOO FIGHTERS, doc.
22.15 I grandi della letter. ital.
23.10 Video killed the radio star

Rai Movie
21.20 AGENTE 007, MISSIONE GOLDFINGER, film
23.15 Il mio migliore amico, film

Rai Storia – Tg 17.00
21.10 PROVINCIA CAPITALE
22.10 Il Consiglio sup. della magistratura, speciale

Paramount Channel
21.15 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA, film
23.00 Non guardarmi, non ti...

Iris
21.00 COGAN. KILLING THEM SOFTLY, film con B. Pitt
23.10 M. Costanzo racconta

Telefriuli – Tg 19.00 20.00-23.00
21.15 TELEFRIULI ESTATE, diretta da Villa Manin
22.15 Roma bene, film

Udinese Channel – Tg 19.00-20.30 00.30-02.30
19.00 Tg Udinews
21.00 CASE DA SOGNO IN FRIULI-V.G.

Scelti per voi

L'IMPOSTORE
Lunedì 12 giugno
Cielo - ore 21.15

di Jonas e Joshua Pate, con Tim Roth, Chris Penn
Detective di Charleston svolge le indaini prima e l'interrogatorio poi per un caso di omicidio il cui autore è, secondo lui, un ricco epilettico e consumatore di assenzio. Teso, crudele, claustrofobico, ambiguo. Saggio di bravura registica.

Bravi attori

ANOTHER YEAR
Mercoledì 14 giugno
Tv 2000 - ore 21.05

di Mike Leight con Jim Broadbent, Lesley Manville
Ultima perla di Leight, è un film corale, diviso in quattro parti, che ha come protagonisti Gerri e Tom, sposati da 30 anni. Attorno a loro ruotano gli altri personaggi, tutti accomunati da una malinconica infelicità nata dalla disillusione, dalla solitudine, dall'afasia.

Originale

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

7 GIUGNO mercoledì miercus

CONCERTI

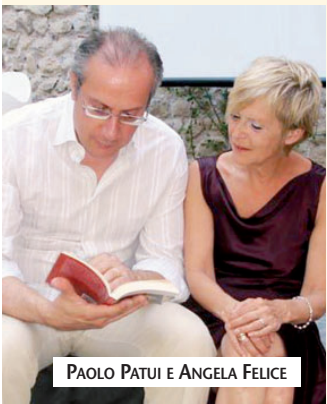
Sacile. Nella Fazioli Concert Hall, alle ore 20.45, per il ciclo «The pianists of the next generation», concerto del Duo ucraino formato dai pianisti Lavrynenko-Guliei.

Udine. Nel Conservatorio «Jacopo Tomadini», alle ore 11, concerto-esame degli allievi Maria Lincetto, flauto, Benedetta Ceron, Pietro Savonitto, Nicola Zampis, oboe. Con la collaborazione di Alberto Gaspardo, organo. Musiche di Bach, Telemann, Britten, Kalliwoda, Svilainis, Yvon. Alle ore 16, concerto di Shuxu Yang, pianoforte. Musiche di Chopin, Debussy, Liszt, Mozart; Emanuele Filippi, pianoforte jazz, Musiche di Jarret, Monk, Powell, Petrucciani. Alle ore 18, concerto dell'Accademia d'archi Arrigoni diretta da Guido Lòpez Gavilàn. programma dal titolo: «America!».

TEATRO

Sedegliano. Nel Teatro Clabassi, alle ore 20.45, il Teatro Incerto in «Fusion» con Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi.

CONFERENZE

Udine. Nella sede Aspic, in via Tullio, 13 alle ore 20.30, Irene Del Gaudio, psicologa e psicoterapeuta, parla su «Diabete: che fatica rinunciare! Gestire la malattia per non subirla».

PAOLO PATUI E ANGELA FELICE

Udine. In Corte Morpurgo, alle ore 21, per «Letture in corte», a cura di Angela Felice e Paolo Patui, letture dal dramma «La sua gloria» di Pier Paolo Pasolini.

8 GIUGNO giovedì joibe

CONCERTO

Udine. Nel Conservatorio «Jacopo Tomadini», alle ore 11, concerto esame di Alessio Venier, violino, con la collaborazione di Alessio Domini, pianoforte. Musiche di Beethoven, Ravel, Ysaye. Alle ore 12, concerto esame delle allieve Manuela Della Bianca, Marina Ferro, flauto, e Erminia Iaccarino, pianoforte. Con la collaborazione della prof. Fabrizia Maronese, Daniele Bonini, pianoforte, Anna Molaro, violoncello. Musiche di Casella, Hindemith, Weber, Widor.

TEATRO

Flaibano. Nel Centro Sociale, alle ore 20.45, il Teatro Incerto in «Fusion» con Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi.

CONFERENZE

Udine. Nella biblioteca dell'Africa, in via Cesare Battisti, 7/A, alle ore 18, «Viaggio a Shashamane. La terra promessa del Ras Tafari»: proiezione e incontro con l'autrice Giulia Amati.

Tolmezzo. Nella sala conferenze del Centro servizi museali del Museo Gortani, alle ore 17, per la manifestazione intitolata «Cattedre alpine ambulanti», a cura dell'Università d di Udine, conferenza dei prof. Fabiano Miceli, Pietro Zandigiacomo, Paolo Ermacora su «Agricoltura montana come sistema di conservazione in situ dell'agrobiodiversità».

Ipplis. Nel Relais Zorzettig «La Collina», alle ore 19.30, per «Convivio Zorzettig, alle ore 19.30, «Forchette e melodie, musicisti in cucina»; convivio di note e racconti. Ospiti della serata, Gian Nicola Vessia, autore di saggi musicologici e di un libro dedicato ai grandi compositori e al loro rapporto con la cucina, e Marco Rossi, concertista e musicologo.

9 GIUGNO venerdì vinars

CONCERTI

Gradisca d'Isonzo. Nel cortile di palazzo Torriani, per Musica cortese, alle ore 21, concerto dell'ensemble Collegium Pro musica. Programma dal titolo «Orient Express». Musiche antiche e moderne dal Medio Oriente.

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 11, concerto-esame di Giovanni Di Lena e Alessio Venier, violini. Con la collaborazione di Federica Tirelli, viola, Anna Molaro, violoncello. Musiche di Dvorak.

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Regia di Hugo de Ana. Interpreti: Svetla Vassileva (Tosca), Massimo Giordano (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia). Direttore Fabrizio Maria Carminati.

TEATRO

Resiutta. Nello spazio antistante la sede municipale (in caso di pioggia nelle ex scuole elementari), alle ore 21, «Il dovere o la ragione», spettacolo ispirato al libro omonimo, diario di un cecchino italiano a Sella Nevea, a cura di Andrea Bavecchi e Davide Tonazzi. Riduzione teatrale, interpretazione e regia di Dino Persello. Musiche a cura di Marco Rossi.

Capriva. Nel parco del Centro civico (in caso di maltempo nella palestra comunale), alle ore 21.15, per «Sulla nuda pelle», festival di teatro sui luoghi della Grande Guerra, rappresentazione di «La guerra sulle spalle», coproduzione Centro Teatrale Umbro/Molino Rosenkranz, spettacolo dedicato alla fatica e al coraggio della portatrici carniche. Con Marta Riservato. Regia di Massimiliano Donato. Ricerca musicale a cura di Claudia Grimaz. Scene di Roberto Pagura.

LIBRI

Udine. Nella Libreria Friuli, in via dei Rizzani, 1, alle ore 18, presentazione del romanzo «Cuori soffici» di Stefano Zonta.

Tolmezzo. Nella sala conferenze dell'Uti, alle ore 18.15, presentazione del libro «La giustizia non è un sogno. Perché ho creduto e credo nella dignità di tutti» di Raffaele Guariniello.

10 GIUGNO sabato sabide

CONCERTI

San Daniele. Nel Duomo, alle ore 20.45, concerto per la chiusura dell'anno pastorale tenuto da 2 organi, quattro cori e un ensemble di ottoni. Musiche di Mendelssohn.

Udine. Nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, alle ore 20.30, concerto dell'Orchestra d'archi del Conservatorio Tomadini. Direttore Alberto Battiston. Musiche di Vivaldi, Sibelius, Mozart, Beethoven. Replica domenica 11 giugno nella sala Primo Rovis di Trieste, alle ore 17.

Gorizia. Nel Castello, sala degli Stati provinciali, alle ore 21, per Musica cortese, concerto del trio Marco Beasley (canto)-Stefano Rocco (arciliuto, chitarra) -Fabio Accurso (liuto). Programma dal titolo «Dowland. viaggio in Italia. Il diario immaginario di John Dowland in un'Italia di paesaggi, di emozioni, di cibi diversi, di incontri casuali, di appuntamenti mancati».

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Regia di Hugo de Ana. Interpreti: Svetla Vassileva (Tosca), Massimo Giordano (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia). Direttore Fabrizio Maria Carminati.

TEATRO

Chiusaforte. Alle ore 18, ritrovo nel piazzale sottostante al colle del Forte col Badin. Alle ore 19, presso il forte (in caso di maltempo nel Centro convegni di Chiusaforte), per «Sulla nuda pelle», festival di teatro sui luoghi della Grande Guerra, rappresentazione di «La guerra sulle spalle», coproduzione Centro Teatrale Umbro/Molino Rosenkranz, spettacolo dedicato alla fatica e al coraggio della portatrici carniche. Con Marta Riservato. Regia di Massimiliano Donato. Ricerca musicale a cura di Claudia Grimaz. Scene di Roberto Pagura.

CONFERENZE E LIBRI

Codroipo. Presso i Vigneti Pittaro, alle ore 18, presentazione del libro «Con Beano nel cuore. Storia della famiglia Mizzau di Bùzul» di Maddalena Mizzau (La Nuova Base).

Spilimbergo. A Palazzo Tadea, in piazza Castello, alle ore 17.30, per «Le giornate della luce», «Gioventù in controcampo», conversazione di Gianni Canova e Laura Delli Colli con Francesco Bruni e Arnaldo Catinari. Alle ore 21, al cinema Castello, proiezione del film «tutto quello che vuoi» di Francesco Bruni, con Giuliano Montaldo e Andrea Carpenzano.

11 GIUGNO domenica domenie

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 16, rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Regia di Hugo de Ana. Interpreti: Svetla Vassileva (Tosca), Massimo Giordano (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia). Direttore Fabrizio Maria Carminati.

DANZA

Osoppo. Nel Teatro della Corte, alle ore 20.45, gala didattico con i danzatori esperti e in erba della Scuola Ceron di Udine. In programma 38 proposte coreografiche. Autori delle composizioni: Elisabetta Ceron, Massimo Gerardi, Maria Victoria Ignomiriello, Erica Modotti, Cinzia Pittia, Andrea Comuzzi, Antonella Cosentino, Valentina De Stefano, Martina Tavano e Maria Anna Deidda. Oltre agli allievi della scuola sul palco gli artisti di Doundoumbà Dance & Percussion Ensemble di Patricia e Gianni Lauvergnac. Ingresso a invito. Info: 0432/601518; info@ceron.it

CONCERTO

Buttrio. Nel parco di Villa di Toppo Florio, alle ore 21, nell'ambito della Festa del vino, concerto di Bobby Solo.

BOBBY SOLO

CONFERENZE

Spilimbergo. In piazza Duomo, alle ore 16, per «Le giornate della luce», conversazione di Gloria De Antoni con Paolo Carnera e Vladan Radovic, vincitori del Quarzo di Spilimbergo, Quarzo dei giovani e Quarzo del pubblico 2016. Alle ore 21, in piazza Duomo, concerto «Davanti al grande schermo» con la Filarmonica dell'Istituto musicale Alberto Fano di Spilimbergo, diretta da Enrico Cossio.

12 GIUGNO lunedì lunis

CINEMA

Codroipo. Nel Cinema Benois De Cecco, alle ore 21, per «Le giornate della luce», proiezione del film documentario «L'ultima spiaggia» di Thanos Anastopulos e Davide Del Degan.

13 GIUGNO martedì martars

CONCERTI

Villanova di Fossalta di Portogruaro. Nella chiesetta di S. Antonio, alle ore 20.30, concerto di musica sacra e classica del violinista Guido Freschi e del clavicembalista Michele Bravin con la partecipazione del violoncellista Riccardo Toffoli. Musiche di Charpentier (preludio dal «Te Deum»), Rameau (Suite in re magg.), Leclair (Sonata op. 9), Bach (Sonate BWV 1017 e BWV 1019 per violino e clavicembalo). Ingresso libero e gratuito.

CINEMA

Spilimbergo. Nell'istituto superiore Il Tagliamento, alle ore 11, per Le giornate della luce, proiezione del documentario «Isonzofront. La mia storia» di Massimo Garlatti Costa. Sarà presente l'autore. Alle 16, al cinema Castello, focus su Lorenza Mazzetti, protagonista del Free cinema inglese; documentario «Perché sono un genio!» di Steve Della Casa e Antonio Frazzi. Alle ore 21, al cinema Castello, proiezione del film «Il cielo cade» di Andrea e Antonio Frazzi, con Isabella Rossellini e Jeroen Krabbé.

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Regia di Hugo de Ana. Interpreti: Svetla Vassileva (Tosca), Massimo Giordano (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia). Direttore Fabrizio Maria Carminati.

14 GIUGNO mercoledì miercus

CINEMA

Gemona. Nel Cinema Sociale, alle ore 21, per «Le giornate dela luce» focus su Carlo Di Palma, incontro con Adriana Chiesa e Fariborz Kamkari. Conduce: Lorenzo Codelli. A seguire, proiezione del film-documentario «Acqua e zucchero: Carlo di Palma, i colori della vita», di Fariborz Kamkari. Alle ore 21, nel cinema Castello, proiezione del film «Il cliente» di Asghar Farhadi, premio Oscar 2017 per il miglior film straniero.

CONFERENZA

San Daniele. Nella biblioteca Guarneriana, alle ore 15, conferenza della professoressa Cristina Noacco sul tema «Leggere Ovidio nel XII secolo. Arnoul d'Orleans, commentatore delle Metamorfosi».

15 GIUGNO giovedì joibe

CONCERTO

Udine. Nel Conservatorio Tomadini, alle ore 15.30, concerto della classe di arte scenica del prof. Emanuele Giannino dal titolo «Tutti in scena-aahh». Introduzione musicologica a cura della prof. Annamaria Cecconi. Musiche di Puccini, Ferrari, Donizetti, Menotti, Rossini, Rota.

CINEMA

Spilimbergo. Nel Cinema Castello, alle ore 17, per Le giornate della luce, incontro con Caterina Carone. A seguire proiezione del film «Fraulein - una fiaba d'inverno» di Caterina Carone; alle 21, al cinema Castello, proiezione di «Il permesso - 48 ore fuori» di Claudio Amendola, con Claudio Amendola e Luca Argentero.

OPERA

Trieste. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.30, rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini. Regia di Hugo de Ana. Interpreti: Svetla Vassileva (Tosca), Massimo Giordano (Cavaradossi), Angelo Veccia (Scarpia). Direttore Fabrizio Maria Carminati.

TEATRO

San Martino del Carso (Sagrado). Presso il cippo, in località chiesa Diruta, (in caso di maltempo nel Centro civico - ex scuola materna), alle ore 18.30, per «Sulla nuda pelle», festival di teatro sui luoghi della Grande Guerra, «La guerra sulle spalle», coproduzione Centro Teatrale Umbro/Molino Rosenkranz, spettacolo dedicato alle portatrici carniche. Con Marta Riservato.

le notizie

MUSEO DEL DUOMO

Convegno ricordando Bertrando

La nona edizione di Incontri di musica arte e storia a cura di Maria Beatrice Bertone organizzati dalla parrocchia di S. Maria Annunziata in preparazione della festività dei Santi patroni Ermagora e Fortunato prevede per la settimana dal 4 al 9 giugno eventi e manifestazioni per l'anniversario della morte del patriarca Bertrando di Saint Geniès. Dopo la visita guidata, tenutasi il 6 giugno, giorno dell'anniversario della morte del Beato Bertrando, venerdì 9 giugno, alle 18, nell'aula magna del plesso scolastico «Tarcisio Petracco» di San Giorgio della Richinvelda, in collaborazione con il locale comune, si terrà il convegno dal titolo «Nel segno di Bertrando di Saint Geniès. Patriarca del Friuli. Storia di un uomo, della sua terra e della sua gente». Ai saluti di Michele Leon sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Diego Navarria sindaco di Carlino e presidente dell'Assemblea della Comunità linguistica friulana e di mons. Luciano Nobile Arciprete della Cattedrale di Udine, seguiranno gli interventi della direttrice Bertone («Funzioni e valori del museo del Duomo di Udine»), Pier Carlo Begotti («Friuli ed Europa alla metà del Trecento»), Andrea Tilatti dell'Università di Udine («Vita e morte del patriarca Bertrando di Saint-Geniès». Gianni Colledani modera. Al termine : Presentazione della Breve guida illustrata su Bertrando di San Geniès.

PALMANOVA

Tanti cori in festa domenica 11 giugno

Giornata dedicata alla musica, domenica 11 giugno, a Palmanova, con «Cori in festa». In programma alle ore 10.15 in Duomo il concerto del Coro Vincenzo Ruffo di Cervignano. alle 10.30, a Jalmicco, la Santa Messa con i canti del Gruppo vocale femminile Polivoice di Aquileia. Sempre alle 10.30, a Sottoselva, la Messa con i canti del Piccolo Coro Natissa di Aquileia (sez. giovanile). Alle 11 nel Duomo di Palmanova Santa messa con la partecipazione dei fidanzati del corso foraniale di preparazione al matrimonio e i canti del coro San Martino di Tapogliano. Alle 16.30, in San Francesco, concerto del Coro San Tommaso di Perteole, del Coro di Castions delle Mura e del Coro Artemia di Torviscosa. Alle 19, Santa Messa in Duomo.